



# COSA DICONO I CITTADINI

**PRIMO RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ  
di ASCOLTO E COMUNICAZIONE  
*gennaio - novembre 2009***

*redazione, novembre 2009*

A cura del garante regionale della comunicazione per il governo del territorio,  
**massimo morisi**

In collaborazione con Avventura Urbana srl e Sociolab snc

Avvertenza generale .....	3
Premessa .....	4
1. Le finalità e gli strumenti della comunicazione sul Parco della piana .....	7
2. I prossimi passi: la partecipazione dei cittadini verso la creazione del parco .....	12
3. La Piana oggi: la percezione che ne hanno i cittadini.....	16
3.1 Criticità .....	16
3.2 Opportunità .....	18
4. Opinioni sul Parco: gli impegni istituzionali .....	19
5. Opinioni sul Parco: le priorità e le tematiche maggiormente sentite.....	21
6. Opinioni sul Parco della piana: interventi e attività .....	25
Le attività agricole nel parco.....	28
Le attività ricreative e sportive e le piste pedo-ciclabili.....	31
Le attività culturali e formative nel Parco .....	32
La riconoscibilità del Parco della piana .....	33
7. Opinioni sul Parco: direzione, gestione e manutenzione.....	34
Come coordinare e gestire un territorio che vuol chiamarsi "parco" .....	34
La questione della manutenzione .....	36
Considerazioni conclusive ...cioè "progressive" .....	41
1. La comunicazione.....	43
2. Le grandi infrastrutture nell'area del parco o in aree limitrofe. ....	44
3. Le azioni prioritarie per il Parco.....	46
4. Un masterplan per il Parco .....	47
5. La gestione del progetto parco.....	49
 Allegati	
ALLEGATO A .....	51
ALLEGATO B .....	69

## AVVERTENZA GENERALE

*Questo rapporto, che cittadini e associazioni hanno potuto prendere in visione nelle forme di una bozza provvisoria mediante la sua pubblicazione sul sito del Parco e la sua diretta diffusione presso gli interessati, assume ora la sua veste stabile. E' dunque, quello presente, il "Primo rapporto sulle attività di ascolto e comunicazione" che, in ottemperanza ad una decisione della giunta regionale, abbiamo svolto ai fini del parco della Piana durante il primo semestre di quest'anno. Tuttavia, mentre attendevamo la validazione di quella bozza ad opera di quanti avevano prestato attenzione, tempo, proposte e passione all'ipotesi del Parco, altre iniziative sono andate aggiungendosi a quelle già compiute. Anche di esse ci è parso opportuno dar conto in questo primo rapporto. Così, il periodo coperto da questo rendiconto si è prolungato fino al presente mese di novembre 2009. Ciò precisato, va anche rimarcato, come abbiamo più volte ripetuto durante la divulgazione della bozza, che questo non è altro che uno - il primo, appunto - dei rendiconti che accompagneranno la messa in opera del Parco come progetto sociale condiviso. E che saranno pertanto sempre "progressivi" e mai definitivi. Perché il Parco è e sarà un processo in costante divenire e i rapporti del garante (chiunque egli sia) dovranno sempre dar conto del percorso via via compiuto e di quello da fare. Con questo spirito lo sottoponiamo all'attenzione di tutte le amministrazioni interessate, perché provvedano alle valutazioni che ad esse competono nella pienezza delle rispettive responsabilità istituzionali e, ad un tempo, nella piena consapevolezza di quanto i cittadini auspicano e propongono su un tema di tanta complessità e su un'ipotesi progettuale così ambiziosa.*

## PREMESSA

Il Parco della piana è una delle operazioni più innovative e ambiziose e, a un tempo, di più antica discussione degli ultimi decenni nell'area metropolitana tra Firenze, Prato, Pistoia. Un territorio pianeggiante che da Firenze, Campi e Sesto Fiorentino si estende fino a Prato e Pistoia, e che - da prevalentemente rurale qual è stato fino alla metà del '900 - ha subito un insieme di profonde e vistose trasformazioni. Cambiamenti molto importanti, che hanno investito le campagne fiorentine, pratesi, pistoiesi e l'insieme della valle dell'Arno. Frutto del processo storico di modernizzazione dell'economia toscana nel secondo dopoguerra. Il risultato è sotto i nostri occhi: un'area dai molti volti, dai tanti paesaggi rurali ...grandi ed estesi; con pesanti infrastrutture di trasporto e di comunicazione; con aree rinaturalizzate con grande impegno di comuni e associazioni e di grande valore ambientale; con importanti giacimenti culturali e archeologici; con attività agricole ...talune impegnate e vitali eppur dall'incerto destino anche se capaci di alimentare mercati locali, gruppi di acquisto solidale e organizzato, agricoltura biologica e strategie di filiera corta, talaltre di più incerta qualificazione imprenditoriale; una cornice collinare largamente intatta; parchi urbani di grandissimo valore paesistico eppur in situazione di degrado avanzato; azioni importanti di riqualificazione paesaggistica e ambientale attivate dai singoli comuni; insediamenti manifatturieri e logistici essenziali per l'economia Toscana e italiana; corposissime presenze commerciali e distributive; sedi universitarie e della ricerca di primaria rilevanza nazionale; fasci di reti stradali, autostradali e pedociclabili, in parte esistenti in parte in progettazione; un *mondo* di almeno 600.000 cittadini della Toscana che in quest'area hanno deciso di abitare. Insomma, ...un'area densa di funzioni, occasioni e problemi ma con una caratteristica essenziale: ...la possibilità che quella stessa area ha di riqualificarsi e svilupparsi attorno e mediante una grande "infrastruttura verde". Cioè quell'insieme di aree inedificate, pari a poco meno di quattromila ettari, che proprio nel loro non sfruttamento edilizio danno senso e valore, insieme alle aree collinari e a quelle fluviali, a tutto il territorio di questa parte essenziale della Toscana e dell'Italia centrale. Un'area piena di diversità e differenti vocazioni ambientali e storiche, sociali ed economiche ma che, proprio perciò, può esser concepita come un grande parco metropolitano. E capace di modificare, proprio in quanto "parco", e dunque conferendole

nuovo valore, la qualità della vita di oltre un milione di cittadini toscani, se sommiamo coloro che han scelto di abitare nella piana e coloro che comunque han deciso di investire in essa il proprio talento, le proprie capacità, il proprio studio, il proprio lavoro, le proprie risorse.

L'idea di un "parco" per quest'area nasce da un'ipotesi di lavoro che ha avuto in uno dei maggiori urbanisti italiani del Novecento, Giovanni Astengo, un precursore convinto e appassionato. Astengo, infatti, sosteneva nell'ormai lontano 1989 che la piana

*«...può diventare la sede di uno straordinario parco metropolitano, attestato per due lati sulle due autostrade, A1 e A11, e per due lati sui bordi edificati di Sesto e di Firenze, entrambi da rimodellare usufruendo delle potenzialità che l'affaccio sul parco offrirebbe loro: un parco "centrale" all'area metropolitana, di facile accesso da ogni parte e ben radicato, su due fronti, con il contesto urbano (...). Il parco metropolitano, non è infatti da pensare come una pura e semplice "riserva naturale" o come parco urbano tipo Le Cascine, ma come luogo dove, con saggia distribuzione spaziale, dovrebbero trovar posto, fra una natura ampiamente rimodellata, numerose attività: da quelle più propriamente sportive di tutti i generi, dall'atletica al canottaggio, opportunamente distribuite a nuclei intercalati, a quelle ricreative con i relativi luoghi di sosta e di ristoro, fino alle aree attrezzate per manifestazioni di massa, il tutto immerso in un ambiente variato, sereno, in cui prati, piantumazioni e specchi d'acqua si alternano; con ingressi custoditi e una viabilità normalmente interdetta ai veicoli a motore. Un ambiente artificiale, dunque, tutto da pensare e progettare»<sup>1</sup>.*

Oggi, dopo anni di sterile dibattito, quell'ipotesi si sta riaffacciando: ...con argomenti in parte analoghi, in parte diversi, in parte del tutto nuovi. Nelle agende politico-amministrative di Regione, Province (Prato e Firenze) e Comuni (Campi Bisenzio, Firenze, Prato, Sesto Fiorentino: ...ma anche di altre amministrazioni comunali e provinciali che ci stanno pensando) l'ipotesi del Parco della piana sembra configurarsi come una chiave generale per il governo del territorio in Toscana. Anzi, come una nuova unità di misura - un elemento "ordinatorio" - per progettare, formulare e decidere le politiche territoriali che debbono connettere ambiente, cultura, infrastrutture, residenza ed economia in una delle aree essenziali per la Toscana dei nostri tempi e per il suo paesaggio fisico e sociale. Urbano e rurale. E che proprio per questo necessita di una nuova e specifica progettazione sociale.

---

<sup>1</sup> Così, G. Astengo, *Il dilemma della piana di Sesto*, Firenze, Ed. Medicea, 1989.

Oggi il territorio della Piana è infatti un enorme spazio non ancora urbanizzato ma di certo periurbano. Non più rurale ma certamente denso di vocazioni e attività agricole. Non più naturalistico ma di sicuro ricco di ambiti e ambienti neo-naturalistici di assoluta rilevanza ecologica ed estetica. È cosparso di presenze storiche, architettoniche, archeologiche di evidente significato culturale e testimoniale così come di interventi, progetti e funzioni infrastrutturali dalla cospicua valenza locale e regionale, e dal conseguente impatto ambientale e paesaggistico, economico e sociale. La Piana fiorentina è insomma un insieme di connotazioni plurime, tutte figlie di opzioni parziali, contingenti, storicamente differenziate, che richiedono oggi - pensando al futuro - una nuova e specifica strategia territoriale, unitaria e integrata, situata entro un medesimo orizzonte progettuale di medio tempore, da costruire e porre in opera mediante una coerente strumentazione di governo locale del territorio: ...”locale” ma a scala regionale adeguata.

È a questo fine che il governo della Regione Toscana ha promosso la formazione di uno specifico *masterplan* del Parco. Esso verrà sottoposto all’esame della Giunta entro la presente legislatura e, assumendo il Parco come elemento ordinatore dell’area, definirà le gerarchie degli interventi e dei relativi investimenti, in sinergia tra tutte le amministrazioni interessate, per il prossimo triennio, mediante la conseguente sottoscrizione di un apposito accordo di programma. In parallelo la Regione sta definendo, in sede tecnica, la possibilità di destinare al Parco della piana un investimento iniziale di nove milioni di euro tra la fine del 2009 e il 2012 (oltre a 3.000 euro già stanziati per interventi di recupero e di mobilità ciclabile nel territorio del Parco coincidente con il comune di Sesto Fiorentino), come base su cui mobilitare altre risorse destinate a politiche culturali, agricole e ambientali e ad azioni di iniziativa comunale e provinciale. Contestualmente, la Regione ha avviato una densa attività di informazione e ascolto della cittadinanza al fine di coinvolgere le molte forme di aggregazione civica locale nella formulazione del progetto del Parco, così come rimarcato nella deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2008 n. 1209: nella consapevolezza che operazioni così complesse, così ambiziose e così di lungo periodo possono mantenere gli intenti che si prefiggono e la coerenza necessaria con essi solo se i diretti interessati – i cittadini – divengono i garanti dell’efficacia delle scelte cui le istituzioni impegnano.

Di qui una serie di attività di informazione e coinvolgimento che, dopo un necessario rodaggio, andranno a intensificarsi nei prossimi mesi ed anni. E di qui anche la necessità di un periodico rapporto proprio su quel lavoro di ascolto e comunicazione che abbiamo iniziato tra inverno e estate del 2009.

E' proprio a quest'ultimo fine che sottoponiamo alla pubblica attenzione il presente rapporto.

## 1. LE FINALITÀ E GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SUL PARCO DELLA PIANA

Le attività di comunicazione sul Parco della piana, che si sono svolte dal gennaio all'estate del 2009<sup>2</sup>, hanno avuto molteplici obiettivi: **presentare il "Parco della piana"** quale tema cruciale per il territorio dell'area

metropolitana Firenze-Prato-Pistoia e della stessa regione Toscana nel suo insieme, ed evidenziare, stimolare, sollecitare, criticare e aiutare il lavoro di Comuni, Province e Regione perché quel Parco, che fisicamente oggi già c'è come spazio territoriale, diventi un progetto realizzato. Per questo le

### GLI INTERVISTATI (GENNAIO-FEBBRAIO 2009)

- Arci caccia Sesto Fiorentino
- Associazione ricreativa culturale e sportiva Sandonninese
- Associazione trekking "cammina che ti passa"
- Azienda agricola locale
- Coldiretti Prato
- Cia – Confederazione italiana agricoltori Prato
- Comitato città etrusca sul Bisenzio
- Comune di Campi Bisenzio, Dirigente Progettazione OP
- Comune di Firenze, Ex Responsabile Direzione Ambiente
- Comune di Sesto Fiorentino, Dirigente Assetto del territorio
- Consorzio di bonifica area fiorentina
- Comitato ambientale di Casale in rappresentanza di Coordinamento dei Comitati dei Cittadini di Prato
- Federcaccia Campi Bisenzio
- Forum per il parco agricolo della Piana pratese
- Legambiente Sesto Fiorentino
- Tavolo tematico sul patrimonio archeologico dell'area pratese-fiorentina
- WWF Toscana, Direttore Oasi Stagni di Focognano

attività di informazione e di ascolto hanno inteso a) **sollecitare l'attenzione e la riflessione dei cittadini sulle opportunità** che il Parco già rappresenta per la qualità della vita nelle città e nei paesi che sulla piana si affacciano; b) **attivare un processo di avvicinamento da parte della popolazione locale** agli spazi e ai luoghi che compongono e formeranno l'area del Parco; c) **promuovere discussioni e proposte attorno alla realizzazione progettuale del Parco** perché la

<sup>2</sup> In applicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1209 del 29 dicembre 2008 (vedi: <http://www.parcodellapiana.it/storage/files/4a0d29bae40b1.pdf>).

varietà e la complessità delle funzioni, delle attività e dei progetti che la piana ospita o con le quali confina, diventino per l'appunto **un parco** e non una somma male assortita di ipotesi, progetti e situazioni divergenti e che comunque da soli non fanno **un parco**.

In un primo momento, tra il gennaio e il febbraio 2009, sono state realizzate una serie di **interviste** ad esponenti di enti e associazioni che operano nell'area del Parco e che sono espressione di molteplici esperienze di riflessione, progettazione, promozione e gestione di alcune delle preziose risorse culturali e naturalistiche che la piana annovera. E che ha saputo mantenere e sviluppare nel tempo, proprio grazie all'operato di tali associazioni e all'attenzione che le amministrazioni locali interessate hanno prestato all'idea del Parco.

Le interviste hanno inteso raccogliere informazioni - dunque assai qualificate - sull'area del Parco e in merito alle sue criticità e alle sue potenzialità.

Il risultato di tali colloqui è stato assai utile anche alla predisposizione dei primi strumenti di comunicazione (*in primis*, il sito del Parco [www.parcodellapiana.it](http://www.parcodellapiana.it)) e alla formulazione di una guida propedeutica al Parco stesso (scaricabile ancora oggi dalla *home page* dello stesso sito e che è in corso di aggiornamento) al fine di stimolare una discussione a proposito delle tematiche collegate al Parco (ambiente, cultura, sport e tempo libero, attività produttive).

Quelle interviste sono anche servite a rilevare attese, timori, auspici, condizioni con cui il Parco della piana è chiamato a misurarsi come grande ipotesi di pianificazione e di progetto territoriale. Al tempo stesso hanno

contribuito a sensibilizzare cittadini e associazioni presenti nella piana verso un processo di progettazione sociale e istituzionale che si configura come intenso, difficile e di lungo periodo. Gli intervistati sono infatti esponenti di **associazioni** locali che gestiscono ambiti specifici dell'area del Parco (associazioni

#### LE ASSEMBLEE PUBBLICHE GIÀ SVOLTE

- Prato (23 marzo 2009), presso la Sala Consiliare del **Comune di Prato**.
- **Sesto Fiorentino** (25 marzo 2009), presso Villa San Lorenzo.
- Firenze (26 marzo 2009), presso la Sala Luca Giordano della **Provincia di Firenze**.
- **Campi Bisenzio** (27 marzo 2009), presso la Sala Nesti a Villa Montalvo.
- Prato (15 aprile 2009), presso la **Circoscrizione sud di Prato**.
- Firenze (6 maggio 2009), presso il **Quartiere 5 Rifredi** di Firenze.

ambientaliste, culturali, rurali, venatorie, sportive, ricreative, etc.); dirigenti di **enti** impegnati nel governo e nella manutenzione del territorio (amministrazioni locali, autorità di bacino, etc.);

esponenti di **comitati cittadini** e di **aziende, associazioni e iniziative agricole** e di **consumatori** locali. Successivamente, tra marzo e maggio 2009, nei Comuni che hanno aderito al protocollo di intesa per il Parco della piana si sono svolte alcune **assemblee pubbliche**, durante le quali sono stati presentati i diversi strumenti di informazione e comunicazione elaborati - il **sito** [www.parcodellapiana.it](http://www.parcodellapiana.it); il **web forum** e l'**opuscolo informativo** "creiamo il Parco della piana"-; ed è stato proiettato un **video** che ha mostrato i luoghi emblematici del Parco e presentato gli **indirizzi strategici** ipotizzati per la sua realizzazione avviando il dibattito con cittadini e associazioni locali. Le assemblee sono state pubblicizzate attraverso un'apposita **campagna radiofonica**, mediante **affissioni pubbliche**, con articoli sulla **stampa locale (free press)**; inoltre sono stati inviati **inviti** diretti - via e-mail e telefonici - alle associazioni locali e alle diverse aggregazioni di cittadini.

Alle assemblee pubbliche hanno partecipato in totale oltre 250 persone: Comune di Prato: ca. 70 presenti; Comune di Sesto Fiorentino: ca. 50; Provincia di Firenze: ca. 40; Comune di Campi Bisenzio ca. 60; Circostrizione sud di Prato: ca. 20; Quartiere 5 Rifredi Firenze: ca. 25 persone. Sappiamo bene che non si tratta di grandi numeri: ma sono i numeri tipici delle

#### LE VISITE GUIDATE

**Domenica 17 maggio 2009: visita all'oasi di Focognano**, in collaborazione con WWF Toscana;

**Sabato 23 maggio: visita in Anpil Podere La querciola, Lago padule, Nuovo stagno**, in collaborazione con Arci Caccia di Sesto fiorentino e Legambiente di Sesto Fiorentino;

**Sabato 13 giugno: visita al Parco urbano di Cascine di Tavola e alla produzione agricola**, in collaborazione con il Forum per il parco agricolo della Piana pratese, Slow Food, Arci Prato, Gruppi di Acquisto Solidale, Circostrizione Sud Prato;

**Mercoledì 15 aprile: visita nell'area archeologica di Gonfienti organizzata da Arci Prato e Sovrintendenza.**

**Sabato 31 ottobre 2009: visita nell'area del Parco compresa tra la stazione Zambra e Villa Montalvo**

occasioni di confronto e riflessione, non quelli delle masse silenziose o urlanti che riempiono le piazze in nome di una causa. Tuttavia, sappiamo anche che occorre raggiungere un numero di cittadini che vada al di là di quanto associazioni e comitati siano in grado di mobilitare e di rappresentare: ...compito molto più difficile quando si tratta di attivare attenzione e partecipazione non contro qualcosa ma per qualcosa. In ogni caso, la discussione è stata sempre intensa e accesa. Chi ha partecipato a questi primi momenti di comunicazione e



informazione, anche se lo ha fatto in nome di un giudizio o di un'ipotesi preconstituita, vi si è impegnato con serietà, passione e determinazione.

Ma non si sono svolte solo assemblee e riunioni di discussione. In parallelo sono state promosse alcune **visite guidate** in taluni degli ambiti territoriali più emblematici del Parco con l'aiuto organizzativo ed esplicativo delle stesse associazioni e delle amministrazioni interessate.

Contestualmente a queste iniziative il garante regionale della comunicazione per il governo del territorio ha incontrato esponenti e membri di entità istituzionali e associative locali e regionali in una pluralità di luoghi e circostanze per presentare l'ipotesi progettuale complessiva del Parco e per avviare il dibattito sulla sua creazione.

#### GLI INCONTRI CON LE REALTÀ ORGANIZZATE DEL TERRITORIO

**09/01/2009:** Comune di Sesto Fiorentino: incontro con il Sindaco e presentazione del Progetto partecipativo Parco della Piana;

**15/01/2009:** Consiglio Regionale – VI Commissione: presentazione del Progetto partecipativo Parco della piana;

**27/01/2009:** Comune di Campi Bisenzio: incontro con il Sindaco e presentazione Progetto partecipativo Parco della Piana;

**03/02/2009:** Incontro con i Sindaci e dirigenti dei Comuni di Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino per messa in opera del progetto partecipativo;

**11/02/2009:** Idem;

**18/02/2009:** Incontro con Assessore della Regione all'urbanistica e alle politiche territoriali e con il Sindaco di Prato al medesimo fine;

**18/02/2009:** Riunione con Associazioni Ambientaliste e presentazione del Progetto partecipativo Parco della piana;

**05/03/2009:** Riunione con il Sindaco di Sesto di preparazione all'incontro pubblico presso il Comune del 25 marzo;

**09/03/2009:** Riunione con rappresentanti dei Comitati di cittadini di Prato;

**11/03/2009:** Incontro con l'Assessore Nigi in Provincia di Firenze di preparazione all'incontro pubblico organizzato dalla Provincia del 26 marzo;

**16/03/2009:** Riunione con il Sindaco di Campi Bisenzio di preparazione all'incontro pubblico nel comune di Campi del 27 marzo;

**23/03/2009:** Assemblea civica presso il Comune di Prato;

**25/03/2009:** Assemblea civica presso la Villa San Lorenzo nel Comune di Sesto Fiorentino;

**26/03/2009:** Assemblea civica presso la Sala Luca Giordano nella Provincia di Firenze;

**27/03/2009:** Assemblea civica presso Villa Montalvo nel Comune di Campi Bisenzio;

**09/04/2009:** Partecipazione al Tavolo della associazioni pratesi per Cascine di Tavola e l'area archeologica di Gonfienti;

**15/04/2009:** Partecipazione alla seduta del Consiglio Circoscrizionale Prato Sud e presentazione del progetto partecipativo sul Parco della piana;

**18/04/2009:** Casale di Prato – proiezione video sul sito archeologico di Gonfienti;

**06/05/2009:** Assemblea civica presso il Quartiere 5 del Comune di Firenze;

**09/06/2009:** Assemblea civica con Comitati dei cittadini pratesi, il loro Coordinamento e alcune Associazioni pratesi presso l'Urban Center di Prato;

**09/06/2009:** Presentazione presso l'Arco di Prato;

**16/06/2009:** Villa San Lorenzo – Comune di Sesto Fiorentino – Incontro con l'Associazione Trekking "Cammina che ti passa";

**19/07/2009:** Incontro con Renzo Benesperi, Segretario Generale della Associazione Internazionale Produttori del Verde e presentazione del Progetto partecipativo;

**31/07/2009:** Incontro con il nuovo Sindaco del Comune di Prato e presentazione del Progetto partecipativo.



Infine, dal mese di marzo il sito [www.parcodellapiana.it](http://www.parcodellapiana.it) ha costituito il punto di riferimento per tutte le informazioni relative al progetto di Parco, ne ha facilitato la diffusione e continua a promuovere il dibattito su di esso tra i cittadini anche per via telematica.

## 2. I PROSSIMI PASSI: LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI VERSO LA CREAZIONE DEL PARCO

A seguito delle prime attività di ascolto e comunicazione (sintetizzate in questo rapporto preliminare) verranno intraprese una serie di iniziative volte a coinvolgere direttamente i cittadini nella creazione e nella progettazione del Parco della piana.

Nei prossimi mesi sarà infatti presentato ai cittadini un intenso e variegato programma di **momenti partecipativi** finalizzati sia a garantire un'informazione costante e aggiornata sul progetto Parco della piana, sia a mantenere un dialogo costante con la cittadinanza, anche in merito ad ambiti specifici di progettazione.

A tale scopo verrà attivato il **Punto Mobile**: un punto di riferimento itinerante che assicurerà una presenza costante sul territorio di operatori che incontreranno i cittadini, informandoli sul progetto di parco e ascoltando le loro domande, ipotesi, perplessità, indicazioni e proposte. Il Punto Mobile sarà presente nei luoghi di aggregazione della popolazione come scuole, piazze, mercati, centri commerciali, etc. Il calendario costantemente aggiornato con le tappe del Punto Mobile sarà consultabile sul sito del Parco.

Contemporaneamente il Parco della piana sarà protagonista di una serie di **eventi di partecipazione che coinvolgeranno attivamente i cittadini e le associazioni in momenti di confronto strutturato** per raccogliere le loro posizioni, proposte e indicazioni - sia strategiche che puntuali - per la realizzazione del Parco. In particolare,

⇒ dal 15 al 18 ottobre il Parco della piana è stata presente alla quarta edizione del **Festival della Creatività** che si svolgerà alla Fortezza da Basso di Firenze e che quest'anno è dedicato proprio al tema della città e della sua capacità di rinnovarsi. Un'occasione unica, dunque, per invitare tutti i visitatori a **dare un'anima al Parco. Cioè il segno di una grande infrastruttura verde che unifichi i tanti paesaggi che caratterizzano l'area periurbana della piana**. Lo stand del Parco della piana, ospitato nel padiglione Spadolini all'interno degli spazi di **Supernova** -

l'area del festival dedicata all'innovazione e alla tecnologia -, è stato montato un grande **tavolo partecipativo** il cui piano d'appoggio era costituito da una grande foto aerea della piana. Chiunque ha potuto fermarsi, raccogliere informazioni e interagire col personale e con i tecnici presenti allo stesso tavolo oltre che con gli altri cittadini, avvalendosi dei pannelli di informazione e documentazione che perimetravano la piazza virtuale del Parco. Molti hanno così potuto lasciare una propria considerazione, una propria proposta, una propria riflessione, una propria richiesta ...generale o specifica. **I cittadini che vi si sono fermati sono stati oltre 3600**, di ogni genere ed età e hanno tutti lasciato un recapito per ottenere ulteriori informazioni e ricevere le notizie sulle iniziative future concernenti il Parco: ...manifestando un interesse e una voglia di saperne di più, al di là di ogni ottimistica previsione. Ebbene a seguito di tale attività di informazione e ascolto, sono stati raccolti **646 messaggi** contenenti riflessioni e ipotesi di lavoro: messaggi che saranno oggetto di un apposito rendiconto e discussi in pubblico sia sul sito sia in una serie di incontri che organizzeremo in una pluralità di luoghi del territorio del Parco, continuando a fare agire interattivamente il tavolo partecipativo.

⇒ Saranno organizzate nuove **"camminate nel Parco"**. La più recente ha avuto luogo 31 ottobre 2009, raccogliendo 55 partecipanti di diversa provenienza territoriale. Ognuna di queste visite permetterà di "prendere contatto" con la realtà geofisica della Piana nelle diverse stagioni (secondo un calendario che sarà tempestivamente comunicato sul sito del Parco della piana [www.parcodellapiana.it](http://www.parcodellapiana.it)): i cittadini, accompagnati dagli organizzatori e da alcuni amministratori e tecnici coinvolti nella progettazione del parco, si avventureranno nella Piana attraverso i tracciati percorribili a piedi - strade vicinali, poderali, argini... - con l'obiettivo di attraversare nelle tappe più significative, da Firenze a Prato a Pistoia, tutta l'area interessata dal progetto del parco.

Durante le camminate i partecipanti potranno indicare ulteriori tracciati percorribili, segnalare gli ostacoli e le barriere che incontreranno durante il loro cammino, documentare i diversi paesaggi che si susseguono, vedere quella o quell'altra porzione di territorio che "resta nascosto" all'ombra delle grandi infrastrutture e immaginare come poter vivere il Parco della piana.

⇒ In questi mesi verranno organizzati sul territorio anche **laboratori di progettazione partecipata, tavole rotonde, workshop** con esperti, **dibattiti** e altre iniziative su temi e

interventi di interesse per il Parco . Questi momenti partecipativi saranno concepiti e strutturati sulla base delle esigenze e dei punti di interesse che i cittadini avranno modo di esprimere nel tempo attraverso i canali di comunicazione predisposti e attivati (web forum, indirizzo mail, punto mobile etc.). Saranno dunque momenti partecipativi organizzati in modo flessibile e dinamico. Sarà possibile avere tutte le notizie aggiornate consultando le news e la sezione “prossimi appuntamenti” sul sito [www.parcodellapiana.it](http://www.parcodellapiana.it).

⇒ Sarà inoltre predisposto un piano ad hoc, in collaborazione con l’**Istituto degli Innocenti** per coinvolgere le **scuole** dell’area e aprire il processo partecipativo alla fantasia e alle potenzialità dei più giovani, con attività mirate da inserire nei piani di offerta formativa.

⇒ Il 15 dicembre avrà altresì luogo la presentazione pubblica del presente rapporto nell’ambito del secondo seminario scientifico sul Parco della piana (il primo ha avuto luogo l’8 e il 9 ottobre 2009) presso Villa Montalvo: ove si riuniranno la comunità scientifica, i rappresentanti delle associazioni culturali e civiche, gli amministratori e gli enti locali interessati al Parco della piana.

A conclusione di questa fase complessiva sarà redatto, nelle prime settimane del 2010, un **secondo rapporto del Garante** che aggiornerà e sintetizzerà quanto emerso nelle attività di partecipazione che saranno state svolte fino ad allora, unitamente alle indicazioni dei cittadini raccolte in occasione di altre iniziative che si saranno svolte nel periodo successivo a quello cui si riferisce il presente rendiconto. Il tutto, insieme all’aggiornamento delle risultanze del dibattito telematico (web forum sul sito web [www.parcodellapiana.it](http://www.parcodellapiana.it)). Il rapporto, come già comincia a fare il presente rendiconto, presenterà alle amministrazioni le priorità e le ipotesi strategiche emerse dal coinvolgimento dei cittadini per il futuro sviluppo del Parco. Il report finale (appunto il **secondo rapporto del Garante**) costituirà una specifica premessa dell’accordo di programma e sarà presentato in incontri finali di restituzione e discussione.

Il secondo rapporto del garante, inoltre, riporterà le risultanze delle attività **di studio e approfondimento che hanno già avuto luogo in diverse sedi istituzionali**. Tra esse, richiamiamo come segue quelle che al momento hanno già avuto svolgimento e che verranno riassunte nel prossimo rapporto. Vale a dire:

- una sezione dedicata al Parco della piana è stata allestita nell'ambito della manifestazione "Economia al cubo" che si è tenuta a Prato tra il 24 e il 27 settembre ad iniziativa della Regione Toscana in collaborazione con altri partner tra cui il comune di Prato. Un momento di approfondimento è stato svolto domenica 27 settembre alle 16, in Piazza Duomo a Prato, dove si è tenuta una tavola rotonda sul ruolo del Parco nello sviluppo della città di Prato, dell'area metropolitana e della regione;
- dal 30 di settembre al 2 di ottobre si è svolto a Verona il Congresso annuale dell'INU (Istituto nazionale di Urbanistica): in quella sede hanno avuto luogo una presentazione e una discussione pubblica di alcuni "studi di caso" rilevanti per il futuro della pianificazione territoriale, tra cui anche il Parco della piana;
- tra l'8 e il 9 di ottobre si è tenuto a Villa Montalvo (Campi Bisenzio) un primo seminario tra studiosi ed esperti italiani e stranieri che hanno proposto alla comunità scientifica locale alcune riflessioni sulla scorta di esperienze internazionali rilevanti in materia di parchi metropolitani: le risultanze di tale confronto saranno sottoposte a pubblica discussione e a ulteriori e successivi confronti diretti con la cittadinanza;
- tra il 15 e il 18 ottobre, nell'ambito della quarta edizione della Festival della creatività, è stato allestito e attivato lo stand per il Parco della piana e in quella sede saranno raccolti tutti i contributi che i cittadini che visiteranno il Festival vorranno lasciare sulle tematiche del Parco, con l'aiuto di materiali e facilitatori;
- tra il 28 e il 31 ottobre 2009 si è svolta a Firenze (Fortezza da Basso) la manifestazione annuale sull'innovazione nelle pubbliche amministrazioni locali promossa, con altri partner, dall'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani) denominata "Dire e Fare". In quella sede è stato predisposto uno spazio sul Parco della piana con una pluralità di supporti informativi e documentari.

### 3. LA PIANA OGGI: LA PERCEZIONE CHE NE HANNO I CITTADINI

La Piana è ancora oggi da molti percepita come un'area di scarso pregio paesaggistico e priva di particolare attrattiva per il tempo libero. La Piana sarebbe, cioè, un luogo residuale, particolarmente adatta o “condannata” ad accogliere infrastrutture e insediamenti produttivi. E' una percezione, questa, figlia di una visione statica e discriminatoria della “città comune”: in essa lo spazio verrebbe organizzato secondo presenze “gradevoli” e “sgradevoli”, con conseguenti e radicali separazioni sociali, estetiche e funzionali. Si tratta di una convinzione del tutto infondata e culturalmente superata. Tant'è che i nostri intervistati e molti cittadini incontrati durante le attività di informazione e di ascolto per il Parco, esprimono una valutazione di segno del tutto opposto: la piana è un territorio che, se opportunamente tutelato nei suoi cospicui elementi di pregio e valorizzato nelle sue potenzialità, potrebbe diventare **una grande “infrastruttura verde”**, a supporto della qualità della vita urbana per la popolazione dell'intera area metropolitana e dello stesso sviluppo economico delle città e delle aree urbane che della piana fanno parte.

*“Il parco può aiutare gli abitanti a cambiare la visione di questo territorio.” (Forum per il parco agricolo della Piana pratese)*

*“I sestesi considerano essenzialmente Sesto e Monte Morello, la zona a sud della ferrovia è poco considerata [...] c'è la ‘grande montagna’, in realtà tutto sfoga lì.” (Associazione trekking “cammina che ti passa”)*

*“E' una zona abbandonata e conosciutissima solo dai cacciatori. Le persone normali non lo sanno che c'è un habitat naturale, non hanno consapevolezza di che cosa hanno dietro casa. Io sto proprio lì e mi sveglio con le anatre [...] sono venuti gli aironi in questi laghi e ci sono delle orchidee antiche che non si trovano dappertutto.” (Coordinamento dei comitati cittadini di Prato)*

#### 3.1 Criticità

I cittadini incontrati in occasione delle assemblee pubbliche e in particolare i testimoni intervistati ritengono che la maggiore criticità del territorio della Piana sia la **scarsità di acqua**, che **limita le pratiche agricole e ostacola il mantenimento delle aree umide**.

Gli intervistati hanno ricordato che, mentre fino a 40 anni fa il territorio veniva utilizzato solo a fini agricoli e venatori, nel tempo agricoltura e caccia si sono drasticamente ridotte, lasciando spazio ad altre attività più funzionali alle trasformazioni economiche e demografiche di Firenze e degli altri comuni della Piana, e conseguentemente l'acqua presente nel terreno è stata deviata e incanalata a servizio dei nuovi insediamenti.

Viene inoltre evidenziato come, tra le cause di questa carenza ci sarebbero anche il cattivo uso che viene fatto dell'acqua e le scelte operate dai gestori.

*“A Prato nei fossi c’era sempre l’acqua e ci andavano i giovani, che adesso sono anziani, a prendere i gamberi.” (CIA Prato)*

*“Prima c’era il fiume Bisenzio sempre pieno [...] adesso d’estate è sempre secco. Mi ricordo che da bambino facevo il bagno d’estate. All’inizio del ‘900 questa zona era tutta palude, gli Strozzi di Firenze ci venivano a cacciare.” (Federaccia Campi Bisenzio)*

*“Da dopo l’alluvione è molto più difficile trovare un campo allagato: i contadini fino a 50 anni fa’ avevano il barchino!” (Legambiente Sesto Fiorentino)*

*“Quando l’acqua di buona qualità (di falda) viene usata per le attività industriali e si sceglie di utilizzare per uso potabile l’acqua di pessima qualità (es. l’acqua dell’Arno) che dopo i trattamenti chimici spinti per la potabilizzazione è più simile ad un prodotto industriale che ad un prodotto naturale...vuol dire che sono state fatte delle scelte bene precise (coordinamento comitati della piana FI-PO-PT e coordinamento dei comitati dei cittadini di Prato in un contributo inviato via mail)*

Nonostante l’attuale scarsità di acqua rischi di ostacolare - a detta di molti - la permanenza e l’espansione delle **aree umide**, associazioni ambientaliste, venatorie, soggetti del mondo agricolo e il Consorzio di bonifica dell’area fiorentina sottolineano l’estremo valore naturalistico - tutelato anche livello regionale e comunitario - di molti luoghi della Piana, un territorio che ancora oggi potrebbe essere apprezzabile per quegli elementi che nel tempo l’hanno caratterizzato, e cioè gli stagni naturali (con il loro equilibrio idrico e faunistico), le arginature e i canali (nei quali prima era possibile pescare e fare il bagno). A questo proposito la creazione del Parco viene vista come un’opportunità per ripristinare un sistema delle acque che permetta di promuovere e tutelare l’ambiente naturale originario dell’area.

*“Questa è una pianura alluvionale, è l’Osmannoro [...] la palude può essere benissimo fruita da tante persone: intorno può essere dedicata all’agricoltura con colture tradizionali [...] riesco a ingrandire Focognano, forse a gestire Gaine...” (WWF Toscana)*

*“Il padule è un qualcosa che un tempo era allagato perché l’acqua c’era [...] la passione per la caccia è stata tale e tanta che i cacciatori sono stati costretti a pompare acqua o a fare delle derivazioni [...] senza caccia si andrebbe a perdere un valore immenso, un museo a cielo aperto.” (Arci caccia Sesto Fiorentino)*

Riguardo all’**agricoltura**, agricoltori e comitati cittadini riferiscono che la scarsità di risorsa idrica nel tempo ha incentivato la diffusione di una monocoltura intensiva che necessita sì di poca acqua (e, tra l’altro, non richiede investimenti a lungo termine), ma comporta un maggior uso di diserbanti e concimi chimici oltre che una importante deprivazione sul piano della biodiversità e del paesaggio. È stato inoltre evidenziato come di recente sarebbero stati individuate nella Piana aree fortemente contaminate da diossine e metalli pesanti per cui sarebbe opportuno che, prima di utilizzare le poche aree verdi rimaste per uso agricolo o agroalimentare, occorrerebbe valutare lo stato di contaminazione dei terreni, degli animali e dei prodotti agricoli che vi si coltivano.

*“Le colture sono da tanti anni ad indirizzo cerealicolo perché la Prato ricca di acqua di una volta si è prosciugata.”(Coldiretti Prato)*

*“Prima di coltivare o allevare occorre bonificare!” (coordinamento comitati della piana FI-PO-PT e coordinamento dei comitati dei cittadini di Prato in un contributo inviato via mail)*

### **3.2 Opportunità**

Secondo la maggior parte degli attori intervistati (associazioni sportive e ricreative, comitati cittadini, dirigenti delle amministrazioni) e alcuni cittadini che sono intervenuti nelle assemblee pubbliche, tra i punti di forza dell’area del Parco della piana vi è oggi la **funzione di collegamento tra centri nevralgici** quali il Polo scientifico di Sesto Fiorentino, l’Osmannoro e i **centri abitati** di Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Prato e Firenze. Questo ruolo di cerniera, secondo gli stessi cittadini intervenuti, dovrebbe essere valorizzato potenziando i **percorsi pedo-ciclabili**, ritenuti oggi insufficienti e inadeguati ma fondamentali per una mobilità sostenibile che alleggerisca il traffico, riduca l’inquinamento e agevoli la mobilità tra i diversi centri. Affinché ciò si realizzi, si ritiene, la bicicletta non dovrebbe poter essere utilizzata, secondo alcuni, soltanto per il tempo

libero ma dovrebbe essere considerata come un ordinario mezzo di trasporto, che risulterebbe particolarmente efficiente nelle brevi distanze (entro i 15 km). Sarebbe quindi importante creare percorsi ciclabili protetti, siano essi in sede propria lungo le vie cittadine o lungo strade secondarie, strade vicinali, o argini dei canali risistemati a tal fine e caratterizzati da una loro continuità che colleghi i luoghi di interesse quotidiano, oltre ai monumenti o alle aree verdi.

*“Sogno un Parco della piana fatto di aree verdi collegate fra loro da piste ciclabili che potrebbero essere anche utilizzate come via alternativa al collegamento fra i vari centri abitati, lungo il Bisenzio, dal ponte di Bailey a Prato, fino ai Renai; si potrebbe cominciare da qui.” (cittadino su web forum)*

*“C’è solo una pista ciclabile, che collega il parco delle Cascine di Tavola a Galceto, ma abbiamo definito con il Comune un tracciato ancora più fruibile e più interessante dal punto di vista del Parco per il collegamento ciclabile tra l’area archeologica etrusca di Gonfienti con le Cascine di Tavola, inserito nel territorio urbanizzato.” (Forum per il parco agricolo della Piana pratese)*

*“Si tratta di capire come si arriva alle Cascine di Tavola; per visitare quest’area dovremmo ipotizzare l’uso delle strade poderali e vicinali che ci sono. Dobbiamo favorire la percorribilità pedonale ciclabile dandogli una priorità rispetto alle auto.” (Dirigente Progettazione OP Comune di Campi Bisenzio)*

*“A me e ad altri 200 lavoratori del Polo scientifico sta a cuore che venga finita la pista ciclabile verso le Cascine e che attraversa il Parco della piana.” (lavoratore CNR su web forum)*

*“Nel Parco della piana i percorsi per le biciclette ci starebbero proprio bene. Sarebbe necessario progettare anche una fitta rete di piste o vie ciclabili che affianchino la viabilità ordinaria e colleghino le emergenze del territorio e tutti i suoi centri di attrazione sociale ed economica: scuole, uffici amministrativi, ospedali, università, centri commerciali, industrie ecc “ (Firenzeinbici onlus in un contributo inviato via mail)*

#### **4. OPINIONI SUL PARCO: GLI IMPEGNI ISTITUZIONALI**

La maggior parte dei soggetti intervistati accoglie favorevolmente la prossima definizione di un Accordo di programma tra gli enti coinvolti nella creazione del Parco della piana: trattandosi di un

atto amministrativo prescrittivo e vincolante per gli enti firmatari, l'accordo viene percepito come un **importante segnale di impegno** da parte delle amministrazioni.

In particolare i comitati dell'area, ma anche molti dei cittadini intervenuti nelle assemblee pubbliche, auspicano che nell'Accordo di programma: vengano fissate disposizioni per la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico esistente; siano **definite le attività ammesse nel territorio del Parco e le aree nelle quali non sarà possibile prevedere ulteriori insediamenti**. Si auspica in generale che nell'accordo vengano sanciti gli indirizzi per il futuro sviluppo del territorio e del Parco, così da avere una cornice unitaria che permetta alle singole amministrazioni locali di individuare, nei propri strumenti urbanistici, quali ulteriori infrastrutture e insediamenti consentire nell'area del parco, quali escludere, quali aree non urbanizzate dovranno rimanere tali e quali attività vi saranno ammesse.

*"[Il Parco] dovrebbe mettere in sicurezza delle aree, dare certezza che queste aree sono agricole e rimarranno agricole." (Forum per il parco agricolo della Piana pratese)*

Rispetto all'accordo, il **timore** maggiormente diffuso tra cittadini intervistati e incontrati (riferito anche dagli stessi dirigenti delle amministrazioni comunali) è relativo alla sua **concreta applicazione**, vale a dire che gli strumenti di pianificazione territoriale sotto ordinati non tengano poi effettivamente conto degli impegni per il Parco sanciti in questo documento. Si rilevano in sostanza numerose perplessità sull'efficacia degli strumenti di controllo a disposizione della Regione Toscana per verificare e garantire la coerenza dei piani strutturali e di coordinamento provinciale - e conseguentemente dei regolamenti urbanistici - con gli indirizzi che saranno definiti nell'Accordo di programma.

*"Gli ostacoli più duri sono i conflitti di interessi che ci sono: spesso il governo del territorio sfugge a quelle che sono valutazioni per il bene comune, perché purtroppo vengono fatte pressioni." (Coordinamento dei comitati cittadini di Prato)*

*"Ho tanti dubbi, i tempi dell'Amministrazione e della politica sono molto più lunghi rispetto ai tempi della natura e di chi gli ambienti li vuole invadere... Ci sono esigenze che spingono, quindi la vedo molto dura." (Legambiente Sesto Fiorentino)*

**In generale i cittadini richiedono un'informazione chiara, aggiornata e trasparente sulle future scelte di pianificazione territoriale e la coerenza di queste ultime con le ipotesi strategiche e progettuali per il Parco della piana.**

Molti intervistati – sia dirigenti pubblici che comitati cittadini e alcune associazioni – auspicano inoltre che gli impegni istituzionali siano estesi ad altri Comuni che ad oggi non hanno aderito al protocollo di intesa per il Parco (come i Comuni di Signa e Calenzano e della zona di Pantanelle, cioè quell’area della piana pratese che confina con Pistoia). Il timore dei comitati cittadini è che i territori che non

avranno aderito all’Accordo di programma saranno oggetto di minor tutela rispetto alla realizzazione di insediamenti dannosi per l’ambiente e il paesaggio<sup>3</sup>.

Infine, tutti i testimoni intervistati si augurano che a fronte della volontà politica delle istituzioni nel procedere alla creazione del Parco della piana, corrisponda un impegno altrettanto significativo nel mobilitare i **fondi** disponibili per far fronte agli investimenti necessari, affinché il Parco non resti un disegno strategico di sviluppo territoriale innovativo e ambizioso, privo però di contenuti reali e concreti.

Gli intervistati ritengono che la creazione del Parco - a partire dall’acquisizione di terreni e beni di proprietà privata - non potrà essere sostenibile solo con ordinarie risorse regionali, provinciali e comunali e che dunque sia necessaria una quantificazione puntuale degli investimenti da sostenere, delle risorse finanziarie disponibili e l’individuazione delle possibili fonti di finanziamento attivabili (es. programmi europei).

## 5. OPINIONI SUL PARCO: LE PRIORITÀ E LE TEMATICHE MAGGIORMENTE SENTITE

Innanzitutto, sia in sede di interviste che durante le assemblee cittadine, si è rilevata una generale difficoltà (che ha talvolta incluso anche gli amministratori) di formulare o almeno di presupporre **una nozione condivisa di “parco” allorché si parla del Parco della piana**. Sappiamo che non si tratterà di un “ente-parco” che gestisce un insieme di aree di valore naturalistico da precludere a specifiche trasformazioni. Ma sappiamo che, proprio attraverso un’azione concertata e condivisa

---

<sup>3</sup> Gli intervistati che rappresentano la realtà pratese ad esempio temono la realizzazione di un termovalorizzatore nel comune di Prato al confine con Pistoia, in un’area agricola e paludosa attualmente non urbanizzata ed oggi esterna al Parco. Se questa zona fosse in futuro ricompresa nell’area destinata al Parco, a loro avviso, la realizzazione di interventi ritenuti dannosi per l’ambiente verrebbe valutata con maggior attenzione.

di più amministrazioni locali, il Parco, pur senza essere un “ente”, dovrà saper fare anche questo mediante regole, piani, progetti.

Così come sappiamo che il Parco non si limiterà a includere i “boschi della piana”<sup>4</sup>, come invece alcuni cittadini temono immaginando una visione marginale e riduttiva del Parco, ma di certo annovererà un proprio e articolato patrimonio boschivo e nuovi interventi di forestazione periurbana.

Così, durante alcuni degli incontri pubblici che si sono tenuti sul tema, dopo che il garante regionale ha di volta in volta illustrato le caratteristiche del futuro Parco della piana, alcuni degli intervenuti alle diverse iniziative hanno sollecitato le istituzioni a impegnarsi in un tentativo “definitorio” più chiaro. E’ stato sì loro spiegato che, essendo il Parco la risultante di una pluralità di strumenti urbanistici di amministrazioni diverse e per l’appunto non un ente chiamato a gestire un territorio predefinito, una simile “definizione” preventiva o pregiudiziale non può configurarsi, e non lo può proprio da un punto di vista giuridico. Tuttavia l’esigenza di comprendere appieno se e **dove finisca** il parco è molto e diffusamente avvertita. Ciò, vuoi nella direzione di costruire una cartografia ove i “confini” del Parco possano essere più agevolmente percepiti in funzione delle diverse vocazioni e attività che esso dovrà e potrà contemplare e temperare al suo interno; vuoi cercando di rendere il più chiaro possibile alla popolazione che la creazione del Parco non consisterà nella mera introduzione di divieti o di vincoli, ma che esso sarà il risultato di un insieme articolato di politiche e di regole per uno sviluppo e una valorizzazione dell’area coerenti col mantenimento e anzi il recupero dei valori paesaggistici, storici e ambientali che il Parco deve esprimere. Poiché, senza quei valori e senza il loro perseguimento concreto, sarebbe assurdo parlare di “parco”.

*“Parco della piana [...] forse la novella dello stento che ci raccontano fin dal 1998? Forse l’ipotetico auspicato bosco che dovrebbe fagocitare i veleni emessi dalla ciminiera dell’inceneritore?” (Coordinamento comitati della Piana in un contributo inviato via mail)*

*“Quando si parla di parco si pensa ad un’area recintata. Non chiarisce dire semplicemente che è urbano e biologico. Bisogna pensare che poi ci passa in mezzo l’autostrada e l’Osmannoro.” (intervento all’assemblea pubblica di Sesto Fiorentino)*

<sup>4</sup> Per “boschi della piana” si intende l’area di circa 30 ettari nel territorio di Sesto Fiorentino in gran parte destinata alla piantumazione di 24 mila alberi per la mitigazione dell’impatto ambientale del futuro termovalorizzatore.

*“Si capisce che non può essere un parco pubblico ma un luogo dove certi interventi non vengono ammessi, e dove ci sono una serie di salvaguardie maggiori rispetto alla possibilità di trasformazione dell’ambito urbano.” (Comitato città etrusca sul Bisenzio)*

*“Il parco nasce come interruzione all’edilizia in un periodo in cui di termovalorizzatore non si parlava proprio [...] il tema dei parchi, non intesi come parchi pubblici, ma anche come luoghi che svolgano la funzione di luogo aperto e di equilibrio idraulico, nasce e vive da tempo.” (Dirigente Assetto del territorio Comune di Sesto Fiorentino)*

Nel dibattito pubblico alimentato in questi primi mesi di informazione e di ascolto, l’identità concettuale e definitoria del “parco” è stato appunto il *leitmotiv* dominante. Per questo è stata data priorità all’esigenza di comunicare e confrontare - pur in una discussione molto preliminare e che non poteva non scontare antichi pregiudizi e antiche polemiche oltre che reiterate disillusioni - idee, concetti e ipotesi concernenti un **parco periurbano: un grande parco metropolitano, cioè, ricco di aree verdi e non edificate che “entrano” e “avvolgono” le aree di più antica o recente urbanizzazione. Dunque, un parco capace di accogliere e far convivere, entro un’area materialmente vasta e territorialmente articolata e variegata, anche infrastrutture importanti: purché non solo ambientalmente sostenibili o paesaggisticamente “mitigate” ma anche in grado di contribuire attivamente alla stessa qualità del paesaggio della Piana.** Non a caso gran parte degli intervistati, ritenendo prioritaria l’esigenza che questo territorio non venga ulteriormente e semplicemente “occupato” o coperto da insediamenti di vario genere (produttivi, commerciali, infrastrutturali), vede **la creazione del Parco della piana come un’opportunità “difensiva”: per tutelare gli spazi ancora “vuoti” e mitigare l’impatto dei futuri insediamenti**, già decisi o ipotizzati tra i possibili futuri interventi delle amministrazioni competenti. Quali, ad esempio, una nuova pista dell’aeroporto di Peretola o il termovalorizzatore di Sesto Fiorentino.

*“Il Parco della piana lo vedo come uno strumento che ci permette di impedire lo sfascio del territorio e l’ulteriore occupazione [...] per me deve essere una tutela del territorio e una possibilità per meglio utilizzarlo da parte dei cittadini.” (Associazione ricreativa culturale e sportiva Sandonninese)*

*“Siamo felicissimi del parco, magari si realizzasse! E’l’unica speranza di quest’area! Sulla Piana ci sono attacchi violenti: il termovalorizzatore, la pista dell’aeroporto, il parco dello sport.” (Presidente SMS Peretola, assemblea Sesto Fiorentino)*

*“Se si costruisce anche qui [nella Piana] si crea un’area metropolitana che tocca andare a Firenze, a Boboli, per respirare!” (Associazione trekking “cammina che ti passa”)*

Anche in sede di assemblee, dove pur sono emerse posizioni che esprimono una visione integrata e plurale del futuro dell’area, tra esigenze di tutela e opportunità di sviluppo - e quindi di convivenza tra aree di grande valore ambientale, spazi non edificati e infrastrutture a servizio della collettività - il Parco della piana viene comunque e in primo luogo considerato una nuova agenda politico-istituzionale entro cui **valorizzare le risorse ambientali e culturali esistenti e migliorare la qualità della vita dei cittadini**. Per questo restano forti e diffuse le cautele e le perplessità di quanti ritengono quanto meno improbabile la reale possibilità di una “armoniosa” convivenza tra infrastrutture presenti e future, da un lato, e il progetto stesso di Parco dall’altro. Sino a pensare che il Parco sia la mera foglia di fico con cui coprire nuove “occupazioni” e nuovi “sfruttamenti” di un’area già stressata da antichi e nuovi infausti destini:

*“Che senso ha da parte della Regione riproporre un sogno del genere quando nella Piana nascerà un inceneritore, probabilmente uno stadio o un outlet, quando ancora si parla di aeroporto da ampliare ... tutti progetti con un impatto territoriale terribile. Come si può pensare di mandare la gente in bicicletta in giro per la Piana sotto i fumi di un inceneritore?” (cittadina sul web forum)*

In ogni caso, pur tra mille avvertenze e scetticismi, se si ritiene o si concede che il Parco sia in ogni caso un’opportunità con cui misurarsi o da non scartare pregiudizialmente, o almeno un “ultimo tentativo” da prendere sul serio, occorre concepire il Parco come un quadro strategico, unitario e integrato per il futuro dell’area. A tale fine le aspettative più ricorrentemente sottolineate da cittadini e associazioni attraverso le diverse modalità di incontro risultano riassumibili come segue:

- le associazioni venatorie e ambientaliste individuano un comune denominatore di possibili proposte e progetti ritenendo che il Parco sarà utile e credibile se saprà garantire la **tutela e l’ampliamento delle aree umide, il recupero del paesaggio originario così come il suo stesso ripristino insieme alla creazione di nuove aree naturalisticamente pregiate e vitali**. Questi

elementi risultano la condizione *sine qua non* di un parco di cui si vogliono conservare le vocazioni naturalistiche;

- per i comitati locali il Parco sarà tale se saprà **tutelare il territorio e il paesaggio dell'area oltre al suo sistema ambientale e naturalistico se saprà prevenire interventi infrastrutturali inquinanti** e promuovere la **riqualificazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e delle testimonianze storiche e culturali di maggior pregio**. Risorse e testimonianze attualmente abbandonate al degrado fisico e alla irrilevanza cognitiva, tant'è che le potenzialità culturali e ambientali del nascento Parco sarebbero sconosciute a gran parte dei cittadini della piana tra Firenze, Prato e Pistoia;
- per le realtà legate all'agricoltura il Parco dovrebbe rappresentare l'occasione per promuovere e sostenere un'**agricoltura polifunzionale, di qualità, fortemente orientata al biologico e improntata a un'offerta di filiera corta, associabile a un proprio marchio territoriale**;
- per le associazioni ricreative e sportive dell'area il Parco dovrà **sviluppare e rendere fruibili spazi e servizi** per dare a quanti vivono nelle città della Piana migliori e più variegata opportunità di **elevare la qualità e la ricchezza della vita urbana**.

A proposito di tutela dei valori ambientali dell'area del Parco e di una migliore vivibilità dei territori che lo compongono da parte della popolazione, il Consorzio di Bonifica dell'area fiorentina e i dirigenti degli uffici tecnici locali fanno presente che gli interventi già previsti dalle amministrazioni competenti sono perfettamente in linea con le ipotesi per la creazione del Parco. Ad esempio la realizzazione di nuove casse di espansione e di nuove aree boschive, sia per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio e l'assorbimento e la conseguente riduzione dei fattori inquinanti dell'aria, sia da destinare a funzioni per il tempo libero.

## 6. OPINIONI SUL PARCO DELLA PIANA: INTERVENTI E ATTIVITÀ

Gli esponenti di associazioni ed altri enti che sono stati intervistati, oltre ad aver espresso le proprie generali aspettative sul futuro Parco della piana, hanno rimarcato esigenze specifiche da

integrare in quel quadro strategico complessivo di cui dovrebbe consistere il progetto stesso di Parco. Esigenze puntuali consistenti:

- nel mantenimento delle aree umide<sup>5</sup>;
- nella gestione delle acque e della sicurezza ambientale<sup>6</sup>;
- nel sostegno da offrire ad un'agricoltura di qualità impostata sulla valorizzazione delle culture biologiche e sull'offerta di filiera corta<sup>7</sup>;
- nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali della Piana<sup>8</sup>;
- nella tutela del territorio da ulteriori insediamenti inquinanti<sup>9</sup>;
- nella fruibilità di antichi e nuovi spazi e servizi per una nuova effettiva utenza civica dei territori del Parco<sup>10</sup>.

Gli intervistati hanno innanzitutto descritto le attività già presenti nel territorio e quelle che potrebbero a loro avviso essere sviluppate grazie alla creazione del Parco della piana: il Parco dovrà infatti offrire, secondo la maggior parte degli intervistati - associazioni ambientaliste, sportive, ricreative e i dirigenti delle pubbliche amministrazioni - luoghi accessibili a tutti i cittadini e destinati ad attività culturali, formative, sportive e ricreative. Il Parco della piana, promuovendo la diffusione di attività di interesse collettivo, potrà costituire quindi un'importante opportunità di crescita anche economica e sociale per quest'area.

*“L’idea che abbiamo è di realizzare un ‘mercatale’ dei produttori con la filiera corta, che vada incontro alle esigenze del consumatore, del produttore, alla stagionalità, creando un mercato aperto una volta al mese, per far breccia sulla cultura del cittadino a preferire questi prodotti.” (Coldiretti Prato)*

*“[Nell’area delle Cascine di Tavola] ci sono una serie di manufatti lascio del parco ottocentesco, cineserie bellissime [...] c’è un’offerta artistica straordinaria; se queste carte*

<sup>5</sup> Arci Caccia Sesto Fiorentino, Federcaccia Campi Bisenzio, WWF Toscana, Legambiente Sesto Fiorentino.

<sup>6</sup> Consorzio di bonifica area fiorentina, Dirigente assetto del territorio Comune di Sesto Fiorentino, Diretto ambiente Comune di Firenze.

<sup>7</sup> Forum per il parco agricolo della Piana pratese, azienda agricola, CIA Prato.

<sup>8</sup> Comitato città etrusca sul Bisenzio, Tavolo tematico sul patrimonio archeologico dell’area pratese-fiorentina.

<sup>9</sup> Coordinamento dei comitati pratesi, Forum per il parco agricolo della Piana pratese, Tavolo tematico sul patrimonio archeologico.

<sup>10</sup> Associazione trekking “cammina che ti passa”, Associazione ricreativa culturale e sportiva Sandonninese.

*uno se le sa giocare...c'è un produzione agroalimentare interessante, c'è una ditta che fa il vermouth di Prato..." (Forum per il parco agricolo della Piana pratese)*

*"L'area attrezzata del Parco della piana [n.d.r. il parco urbano di Sesto Fiorentino] inizialmente è nata per la presenza di uccelli migratori importanti; da un paio di anni a questa parte stiamo cercando di ampliare l'aspetto a tutto il resto: vegetazione, anfibi, ora anche archeologia...si sta pensando a dei percorsi." (Legambiente Sesto Fiorentino)*

E' ricorrente tra gli intervistati la convinzione che la gestione delle future attività che saranno organizzate all'interno del Parco sia da affidarsi prioritariamente ad associazioni locali: **la presenza attiva delle realtà organizzate dell'area viene giudicata un importante strumento per presidiare il territorio e mantenerlo vivo.**

*"L'associazionismo di Campi è fatto di 120-130 associazioni ... è incredibile! Il Parco deve vivere, anzi, vive ancora di più se coinvolge al massimo l'associazionismo." (Dirigente Progettazione OP, Comune di Campi Bisenzio)*

**Da tutti gli intervistati è stato sottolineato come prioritario il coinvolgimento, nelle future attività di ascolto e partecipazione sul Parco della piana, di tutti i soggetti presenti sul territorio.**

Nello specifico gli intervistati hanno citato: le associazioni senza scopo di lucro che già gestiscono alcuni spazi (o che potrebbero essere interessate a farlo in futuro); i comitati cittadini; le associazioni di categoria che rappresentano le attività economiche presenti sul territorio (in primo luogo gli agricoltori); l'Arpat, il Quadrifoglio, l'Autorità di Bacino del fiume Arno, i Consorzi di Bonifica; gli affittuari che svolgono attività economiche sul territorio (in primo luogo attività agricole); i proprietari dei terreni (in primo luogo l'Università di Firenze ed il Polo scientifico). La creazione del Parco della piana richiederà necessariamente la loro collaborazione per riuscire a definire il tipo di gestione e le modalità di manutenzione del Parco e soprattutto per indirizzare le attività che potranno essere ammesse e incentivarne la loro attivazione.

*"Le interconnessioni tra parco e polo saranno cercate: non deve essere un campus isolato [...] qui ci va agraria, non a caso delle stalle sperimentali si collocheranno all'interno del parco." (Dirigente Assetto del territorio, Comune di Sesto Fiorentino)*

*“Bisogna fare una riunione con tutti quelli che hanno interessi su quel territorio e mettere insieme tutti i proprietari.” (Federcaccia Campi Bisenzio)*

### **Le attività agricole nel parco**

Dalle interviste ai rappresentanti del mondo agricolo è emerso che la monocoltura cerealicola è attualmente l'unica forma di coltivazione economicamente sostenibile nell'area. L'agricoltura è in crisi e quindi, secondo quanto affermano gli intervistati, verrebbero coltivati solo i prodotti per i quali sono previsti finanziamenti europei e/o per i quali la domanda di mercato è ancora considerevole e vantaggiosa per i produttori (come le piante da vivaio). Inoltre gli stessi dichiarano che la maggior parte dei contratti di affitto dei terreni agricoli in essere nella Piana sarebbero tali da garantire all'agricoltore locatario l'utilizzo del terreno solo per un periodo molto limitato, motivo per il quale gli agricoltori sarebbero indotti a lavorare il terreno in maniera intensiva per ottenere la massima produzione nel più breve tempo possibile.

Gli agricoltori intervistati e incontrati hanno espresso l'interesse a indirizzare la propria attività verso un'agricoltura diversificata e non intensiva (quindi prevedendo anche dei periodi o delle aree non coltivate e l'utilizzo di prodotti a ridotto impatto ambientale), ipotizzando, ad esempio, la possibilità di integrare la produzione agricola a destinazione industriale con una produzione ortofrutticola, con attività di trasformazione e vendita diretta dei prodotti, con degustazioni etc.

A tal fine, secondo gli stessi soggetti, occorrerebbe in primo luogo: **favorire l'accesso degli agricoltori ai contributi regionali e comunitari** messi a disposizione per la diversificazione delle attività agricole (richiedono la garanzia di un'informazione tempestiva e facilmente accessibile sui bandi esistenti e il supporto tecnico per la richiesta di finanziamento); prevedere dei **disciplinari** che diano, ad esempio, la certezza di controlli e multe agli agricoltori che non rispettano i limiti e i divieti previsti per le attività agricole.

In questo senso la creazione del Parco potrebbe svolgere un'importante funzione di impulso. Secondo gli agricoltori si potrebbero ad esempio prevedere agevolazioni per gli imprenditori che modificano le proprie attività seguendo indirizzi coerenti con la pluralità delle funzioni e delle vocazioni del Parco. Mentre sarebbe da auspicare un cambiamento nella disciplina dei contratti di affitto, in modo da spingere i proprietari dei terreni ad allungarne la durata (proprietari che sarebbero da coinvolgere attivamente nella messa in opera del Parco).

Vengono inoltre proposte da alcuni anche attività agricole complementari a quelle tipiche del luogo: in particolare nelle zone a maggiore criticità ambientale si propone l'introduzione di colture forestali da biomassa aventi funzione energetica, paesaggistica e turistica nonché di tampone per l'inquinamento generato dalle arterie stradali ed autostradali presenti sul territorio<sup>11</sup>.

Per quanto concerne il **vivaismo**, che rappresenta una delle voci più importanti dell'imprenditoria toscana, da una parte pare delinearsi un'ipotesi plausibile di sviluppo compatibile con i caratteri e i destini del Parco. Secondo questo scenario il distretto vivaistico, nella sua attuale configurazione territoriale pistoiese-pratese, si andrebbe a configurare come un'estensione integrata dell'area del Parco, senza cioè eroderne ulteriori margini territoriali ma consolidando le dimensioni distrettuali esistenti. L'integrazione tra il parco e uno dei suoi più importanti "vicini di casa" sarebbe quindi motivo di un reciproco sviluppo promozionale mettendo insieme l'innovativa "sostenibilità" del Parco con una nuova offerta imprenditoriale e paesaggistica di qualità. L'auspicio è dunque quello che il Parco si estenda in dimensioni e modalità tali da integrare nella propria articolazione plurale anche il distretto vivaistico ... e non viceversa.

Dall'altra parte tuttavia il vivaismo, se non ben regolamentato, è fonte di preoccupazione da parte di chi si occupa di agricoltura locale di qualità - agricoltori, gruppi GAS e coloro che vorrebbero incrementare la filiera corta - in quanto richiederebbe l'uso di diserbanti e pesticidi ed altri inquinanti dannosi per il terreno e le falde acquifere, il che mal si concilierebbe, ovviamente, con le coltivazioni di prodotti biologici. Dunque, viene auspicata, come prerequisito per una fruttuosa coesistenza tra "parco" e distretto vivaistico, una regolazione condivisa e ben concertata che renda conciliabile l'attività vivaistica con gli indirizzi di sostenibilità ambientale con cui si intende far sviluppare il Parco della piana.

Altri intervistati pongono l'attenzione sul fatto che l'alta redditività dei terreni destinati al vivaismo creerebbe una lievitazione dei canoni di affitto dei terreni, a svantaggio dell'agricoltura ordinaria.

*"Bisogna conoscere il sistema per arrivare a questi benedetti contributi, perché..o è un'agricoltura che rende più dei cereali, altrimenti i benefici sono limitati. Ci sono dei*

---

<sup>11</sup>A questo proposito un gruppo di lavoro che si è autonomamente costituito sugli stimoli emersi nella prima fase di ascolto e comunicazione sostiene che tra le maglie boschive sopravviverebbero le produzioni agricole di nicchia aventi valore economico e storico-culturale. Il gruppo propone di conseguenza di realizzare, con le moderne tecniche della selvicoltura, boschi sia permanenti che coltivati a cicli variabili da 5 a 20 anni, utilizzati a rotazione ed inseriti in un nuovo ordinamento colturale delle aziende agricole che, opportunamente riunite in apposito consorzio degli agricoltori del Parco della piana, potranno meglio beneficiare dei finanziamenti del PSR – Piano di Sviluppo Regionale -- per la realizzazione degli impianti per la produzione di biomassa forestale.

*contributi per delle colture in questi parchi, delle siepi, delle piante ornamentali [...] Abbiamo integrazione agricola riguardo ai cereali, ogni azienda ce l'ha, sennò non potremmo tirare avanti con il raccolto e basta. ” (Azienda agricola locale)*

*“I proprietari non sono interessati a dare il proprio terreno in gestione, ed effettivamente è un punto problematico.” (Forum per il parco agricolo pratese)*

*“Se riusciamo a certificare certi processi di produzione con il marchio, con il biologico, con la filiera corta; se il consumatore percepisce lo sforzo che viene fatto di una vivibilità di insieme per un territorio; se viene a vedere come vengono fatti i prodotti: per esempio i Gas vengono a vedere le stalle, come sta l'animale, come viene allevato.” (Coldiretti Prato)*

*“C'è una domanda di produzione di fresco per il mercato contadino, c'è una domanda potenziale, bisogna che l'amministrazione avvii delle politiche di incentivo serio e di sostegno su questo tipo di attività [...] I vivai danno problemi di omologazione paesaggistica, di ostruzione fruitiva, di mono funzionalità e la vasetteria è devastante. A Pistoia ormai i terreni costano quanto i terreni edificabili, a Prato non ci sono gli strumenti per bloccare l'espansione del vivaismo.” (Forum per il parco agricolo della Piana pratese)*

*“Ce ne sono tanti [di proprietari] perché adesso sul territorio non è più come una volta, adesso è un territorio che è stato spezzettato, in mille metri magari ci sono dieci proprietari.” (Federaccia Campi Bisenzio)*

Riguardo ancora all'agricoltura il Forum per il Parco agricolo della Piana pratese rammenta che dal 2006 sta lavorando (insieme alle associazioni di categoria e ad alcuni imprenditori agricoli locali) per diffondere una visione multifunzionale del territorio agricolo, promuovendo principalmente il progetto di un **“parco agricolo della Piana pratese”**. Alcuni intervistati (rappresentanti del Forum e dei comitati pratesi) e cittadini che sono intervenuti nelle assemblee pubbliche considerano positivamente l'idea che il territorio del parco agricolo pratese sia incluso nell'area del Parco della piana e auspicano che questi due progetti siano portati avanti in sinergia e che l'uno faccia da volano per la realizzazione dell'altro. Ad oggi, come riferito nelle interviste, gli agricoltori che hanno aderito agli indirizzi promossi dal Forum per il parco agricolo pratese sono ancora un numero molto limitato, e si confida perciò nell'attività di comunicazione attivata per il Parco della piana al fine di coinvolgere il maggior numero di coltivatori sia nella creazione di questo parco della piana sia nello sviluppo del parco pratese.

*“Abbiamo il dovere di approvare un piano strutturale che preveda il parco agricolo a prescindere o in sinergia con il Parco della piana: il parco agricolo deve andare avanti comunque.” (rappresentante Municipio Verde, assemblea cittadina Circoscrizione sud di Prato)*

*“L’idea del parco agricolo di Prato cercava di promuovere una valorizzazione multifunzionale di quest’area in termini agricoli, ma anche di qualificazione agro-ambientale e di servizio [...] il Forum è nato per sviluppare dal basso un’azione di sensibilizzazione progettuale nella consapevolezza che la tutela dello strumento urbanistico comunale non era sufficiente per avviare un’effettiva riqualificazione.” (Forum per il parco agricolo di Prato)*

### **Le attività ricreative e sportive e le piste pedo-ciclabili**

Molti degli intervistati (principalmente associazioni sportive, ricreative e dirigenti delle pubbliche amministrazioni) e numerosi tra i cittadini che sono intervenuti nelle assemblee ritengono che nella Piana gli spazi da destinare ad attività ricreative e sportive (come l’equitazione, il footing e il ciclismo, etc.) siano numerosi e auspicano che nel processo di creazione del Parco si preveda di metterli a disposizione delle comunità

L’Associazione trekking “cammina che ti passa” e il Tavolo tematico sul patrimonio archeologico dell’area pratese-fiorentina hanno portato come esempio di utilizzo degli argini le piste pedo-ciclabili sul fiume Bisenzio, in territorio pratese. Sulla base di questa esperienza la stessa associazione ha indicato le **caratteristiche** che dovrebbe avere una **pista pedo-ciclabile**: dovrebbe essere dotata di una segnaletica chiara, con dei pannelli che spieghino fin dove conduce e, una volta interrotta, dove reinizia o quali altre direzioni si possano prendere; la partenza e l’arrivo di una pista pedo-ciclabile devono essere funzionali alla mobilità e quindi devono essere opportunamente collegate con luoghi strategici per il cittadino; il manto stradale di una pista pedo-ciclabile non può avere buche pericolose, quindi dovrebbe essere in asfalto o in terra battuta ma sempre ben livellata; nella pista pedo-ciclabile il traffico veicolare dovrebbe essere vietato o consentito solo a velocità molto limitate quando sono presenti pedoni, ciclisti o persone a cavallo. Secondo questa associazione e alcuni comitati locali, le uniche piste pedo-ciclabili esistenti nel territorio del Parco della piana che oggi rispondono a tali caratteristiche sono quelle poste all’interno del parco delle Cascine di Tavola.

locali. In particolare sono ritenuti prioritari il **completamento**, il **potenziamento** e la **manutenzione dei percorsi pedo-ciclabili**, a partire dai tracciati che dovranno unire le zone più significative sia del Parco che in generale della Piana, quali il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino, Villa Montalvo, l’Oasi e gli Stagni di Focognano, il Podere la Querciola, il parco delle Cascine di Tavola, il Parco Chico Mendes e quello dei Renai. Durante le assemblee pubbliche, che si sono svolte nel mese di marzo 2009, è stata perciò particolarmente apprezzata la comunicazione

dell'imminente firma del Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino e dei finanziamenti destinati a quest'ultimo per il completamento della pista pedo-ciclabile tra il Polo Scientifico e Villa Montalvo (oltre all'acquisizione e al recupero di un edificio rurale situato all'interno del podere La Querciola da destinare a centro direzionale del Parco)<sup>12</sup>.

Per la realizzazione di nuove piste pedo-ciclabili alcuni intervistati hanno suggerito di utilizzare gli argini dei torrenti e dei fossi nonché le numerose strade poderali che percorrono il territorio, prevedendo anche – data la presenza di grandi infrastrutture viarie – la realizzazione di sovrappassi e sottopassi. *“In Emilia, nel modenese, in alcuni tratti di pista ciclabile si poteva anche andare in auto, ma c'erano cartelli grossi così e le auto dovevano dare la precedenza a tutti, fermarsi, camminare a 10 km orari [...] Abbiamo fatto in bicicletta tutto il Bisenzio, perché su Prato la pista ciclabile esiste: una bella passeggiata, segnata in rosso.”* (Associazione gruppo trekking “cammina che ti passa”)

*“Per visitare queste aree dovremmo ipotizzare l'uso delle strade poderali e vicinali che ci sono, si tratta di capire come fare per l'accessibilità agli utenti delle case coloniche, dei terreni coltivabili, dando una priorità alle biciclette.”* (Dirigente Progettazione OP, Comune di Campi Bisenzio)

*“Lungo l'argine del fosso Reale o lungo l'argine del fosso Macinante si può tranquillamente andare in bicicletta [...].”* (Legambiente Sesto Fiorentino)

### **Le attività culturali e formative nel Parco**

Secondo i cittadini incontrati - e come già nelle intenzioni delle amministrazioni - le attività formative, didattiche, culturali e ricreative, già presenti in gran numero sul territorio, grazie alla realizzazione del Parco, dovrebbero essere valorizzate e potenziate.

Molte delle associazioni che già organizzano **attività didattiche** rivolte sia alle scuole che in generale alla cittadinanza e finalizzate a conoscere la Piana (i prodotti locali, la flora e la fauna, il patrimonio storico e artistico), ritengono che la creazione del Parco della piana legittimerà ancor più tali iniziative e suggeriscono che a tal fine siano resi utilizzabili i numerosi beni culturali presenti sul territorio da recuperare e destinare a nuovi usi. I comitati cittadini e il Forum per il parco agricolo della Piana pratese sottolineano che il Parco della piana, visto il cospicuo

<sup>12</sup>. Ad oggi (ottobre 2009) la Regione Toscana ha stanziato 2.600.000 euro per l'acquisizione dell'edificio rurale.

patrimonio storico e architettonico presente nell'area, potrà offrire dei **percorsi culturali di grande rilievo**, a condizione che le amministrazioni recuperino i siti archeologici e storico-culturali esistenti per renderli luoghi accessibili e "vivi". Il recupero di tali luoghi viene considerato - in particolare dai comitati cittadini del territorio di Prato - un'importante opportunità di sviluppo economico integrativo rispetto a quello promosso fino ad oggi nella Piana pratese e indirizzato principalmente alla manifattura tessile e alla sua distribuzione.

*"Qua c'è una realtà impressionante, ci sono esempi di acropoli e necropoli etrusche. Solo lo scavo della domus è una cosa eccezionale, come i reperti, si parla di duemila casse di reperti! Uno di questi è firmato, è del periodo dell'età di Pericle [...] fosse la volta buona con il Parco della piana [...] Bisogna pensare cosa possono portare questi beni anche solo a livello di immagine." (Comitato città etrusca sul Bisenzio)*

*"Stiamo cercando di mettere in sicurezza la cascina medicea, c'è il tentativo di farla risistemare come una volta, si dovrebbe però tornare alla vecchia destinazione d'uso, ora l'area è ad uso abitativo." (Tavolo tematico sul patrimonio archeologico dell'area pratese-fiorentina)*

*"Con la Soprintendenza archeologica per la Toscana avevamo l'idea di mettere ai confini della Piana dei pannelli esplicativi delle realtà etrusche presenti dove sono stati trovati i reperti, delle mappature di villaggi di epoca Villanoviana." (Dirigente Assetto del territorio, Comune di Sesto)*

### **La riconoscibilità del Parco della piana**

La maggior parte degli intervistati e dei cittadini presenti alle assemblee pubbliche ha sottolineato la necessità - una volta completate le piste pedo-ciclabili e resi accessibili i luoghi culturalmente e paesaggisticamente più emblematici - di attrezzare il Parco con:

- **punti di accesso e di transito adeguatamente segnalati e organizzati** per trovare informazioni sui diversi siti, i loro caratteri e le attività possibili nel Parco;
- **punti di ristorazione e di sosta, con servizi** per l'affitto di biciclette e per l'organizzazione di passeggiate a cavallo.

Gli intervistati maggiormente interessati alla fruibilità delle aree e ai servizi ad uso dei cittadini propongono che i Comuni diano in gestione tali servizi ad associazioni o cooperative; tale indirizzo

è condiviso anche dai dirigenti pubblici, che sottolineano anche la necessità e l'importanza di assegnare una riconoscibilità unitaria ai servizi e alle attrezzature del Parco, a cominciare da **una segnaletica comune**. La **riconoscibilità del Parco della piana** è infatti un'esigenza che è emersa più volte anche nelle assemblee pubbliche, durante le quali è stata appunto sottolineata l'importanza di dotare l'area del Parco di una **segnaletica chiara e facilmente identificabile** e di punti di accesso, di ristoro e informativi ben indicati.

*“Questi punti ristoro devono essere pubblici, vengono dati in gestione, devono essere tutti uguali; ci devono essere servizi: il servizio igienico, il telefono; la strategia fondamentale della gestione di questo parco è l'associazionismo [...] questo parco vive ancor di più se coinvolge al massimo l'associazionismo.” (Dirigente Progettazione OP, Comune di Campi Bisenzio)*

*“In Emilia, nel percorso ciclabile, si trovano le botteghe, i percorsi enogastronomici: anche se il territorio non è un granché, c'è un'organizzazione dietro” (Associazione trekking. “cammina che ti passa”)*

## **7. OPINIONI SUL PARCO: DIREZIONE, GESTIONE E MANUTENZIONE**

La gestione e la manutenzione del Parco della piana sono questioni che suscitano tra gli intervistati numerose domande, perplessità e timori, soprattutto relativamente alle ingenti risorse finanziarie che a loro avviso, vista l'estensione dell'area destinata a Parco, saranno necessarie.

### ***Come coordinare e gestire un territorio che vuol chiamarsi “parco”***

Rispetto alla direzione del Parco, una parte degli intervistati ipotizza la necessità di costituire un Ente Parco dotato di risorse umane e finanziarie proprie, nel quale dovrebbero essere rappresentati tutti gli enti locali. Altri, al contrario, sconsigliano l'istituzione di un Ente *ad hoc*, considerando tale strumento troppo costoso e poco efficiente. La soluzione ipotizzata da alcuni dirigenti pubblici è quella invece di istituire un gruppo di direzione coordinato dalla Regione Toscana e costituito da rappresentanti dei diversi enti territoriali.

Al di là delle diverse modalità e degli strumenti ipotizzati per la direzione del Parco, tutti concordano tuttavia sulla necessità di **un coordinamento unitario** che superi le visioni municipalistiche. Non è emerso con sufficiente chiarezza se tale gruppo di coordinamento debba

disporre di risorse finanziarie autonome, ma è stato più volte sottolineato che chi gestirà il Parco dovrà certamente elaborare progetti specifici per accedere a una pluralità di possibili sostegni finanziari, tra i quali, *in primis*, ai **finanziamenti europei**. E dovrà comunque avvalersi di un **forte e specifico sostegno regionale**: inteso come regia, come coordinamento oltre che come volano di risorse.

*“E’ necessario dare unitarietà ad un territorio: se sono quattro teste pensanti diverse, è piuttosto difficile ...sarebbe interessante una forma di coordinamento metropolitano. Sembrerebbe interessante un partenariato pubblico-privato, un’agenzia di sviluppo, una struttura più agile, sul modello di partnership inglese, in grado di gestire progetti in maniera coordinata ma snella. L’agenzia potrebbe trovare dei finanziamenti, coordinare le misure del piano di sviluppo rurale delle diverse province per il recupero delle produzioni tipiche e la valorizzazione agro-ambientale, occuparsi delle attività di promozione e comunicazione [...] Credo che sia fondamentale che la Regione tenga un coordinamento stretto di carattere più generale.” (Forum per il parco agricolo della Piana pratese)*

*“Questo parco è un insieme di aree dove sta quell’associazione o quell’altra, oppure c’è una direzione che in qualche maniera indirizza? Io sono dipendente del Comune, progetto per Campi, è difficile che possa lavorare a tempo pieno per il Parco della piana: la Regione deve decidere. Alla fine deve essere definito un ente che paga la Regione, che è fatto da un Presidente, da un Segretario, da una struttura tecnica e amministrativa. Qual è il motivo per cui pensiamo a un parco, ad un perimetro? Per ipotizzare di aumentare ulteriori aree pubbliche, quindi fare un bilancio, una previsione di spesa, dare una struttura tecnico amministrativa che cominci a lavorare.” (Dirigente Progettazione OP, Comune di Campi Bisenzio)*

*“Molte competenze sono delle Amministrazioni locali, però la Regione ha ovviamente il compito e il dovere di coordinare e anche di decidere nell’interesse generale... penso che il Parco sia interesse degli stessi Comuni, e non esiste più di governare il proprio pezzettino.” (Associazione ricreativa culturale e sportiva Sandonninese)*

Dal momento che il Parco della piana include molti terreni di proprietà privata, la maggior parte degli intervistati ha poi sottolineato che per la sua gestione sarà necessario definire dei **“disciplinari”** per le attività che si svolgono in questi terreni (*in primis* le attività agricole, ma anche le quelle venatorie e in generale l’utilizzazione dei piccoli appezzamenti). Tali disciplinari

potrebbero essere definiti in maniera concertata anche con le organizzazioni di rappresentanza (ad es. le associazioni di categoria) ma dovranno soprattutto coinvolgere gli stessi **proprietari**.

*“Devono essere previsti dei disciplinari su varie tematiche, delle linee di indirizzo, poi sposate con tutte le categorie, per l’agricoltura, il sistema dei canali e dei fossi, per casi specifici...”  
(WWF Toscana)*

*“C’è da avviare dei progetti, dei protocolli, delle regolamentazioni: mettiamo insieme gli attori che hanno una convergenza di interessi.” (Forum per il parco agricolo pratese)*

Infine, un aspetto ritenuto essenziale dagli intervistati per una corretta gestione del territorio è il suo **presidio**, che dovrebbe essere assolto secondo molti di loro ad opera delle associazioni locali che già vi operano e in generale dalla cittadinanza, per quanto riguarda la gestione sia delle attività che degli spazi. Ciò significa immaginare una modalità di coordinamento coesa, capace di integrare risorse e competenze pubbliche, associative, private. Il Parco, insomma, si propone anche come **nuova sperimentazione istituzionale, organizzativa e gestionale**.

### **La questione della manutenzione**

In analoga prospettiva si pone l’esigenza di individuare con chiarezza, secondo i cittadini intervistati, le **attività necessarie per la manutenzione del Parco, chi dovrà svolgerle e con quali finanziamenti**. Gli intervistati hanno dunque affrontato non soltanto la questione delle **risorse finanziarie** che saranno necessarie a tal fine, ma anche quella delle **risorse umane**, in larga misura a loro avviso già disponibili sul territorio e nel tessuto associativo che lo caratterizza. Una realtà da porre in valore e cui conferire specifiche responsabilità.

Dalle interviste è emersa anche una forte preoccupazione sullo stato del territorio, sulla quotidianità minuta delle sue utilizzazioni e sulle molte criticità che la caratterizzano. Nell’utilizzazione, secondo molti osservatori e frequentatori, che è attualmente oggetto di **abusi e infrazioni** di ogni genere. Per contrastare gli uni e le altre viene auspicata un’attività decisiva e costante di controllo **preventivo** e di **monitoraggio**.

*“Mi sono trovato su una strada qualcosa come mezza tonnellata di amianto e ho avvisato l’Arpat, poi il Quadrifoglio mi ha chiesto se la fattura me la dovevano mandare a casa [...] Le guardie GAV<sup>13</sup> vanno quattro volte a settimana nell’ambito della Querciola: hanno preso*

<sup>13</sup> Guardie Ambientali Volontarie.

*qualcuno a scaricare i calcinacci però non potevano fare niente, hanno preso la targa e comunicato.” (Arci caccia Sesto Fiorentino)*

*“C’è da considerare un aspetto collettivo, ognuno di noi deve esportare una coscienza civile che ci deve accumunare.” (cittadino, assemblea pubblica Sesto Fiorentino)*

*“Si è un po’ persa, anche da parte dei nostri imprenditori, quella disponibilità al mantenimento di un territorio che non necessariamente era il loro. Bisognerebbe coinvolgere l’imprenditore nella tutela dell’ambiente, nella conservazione e manutenzione: chi si sente coinvolto è come se fosse a casa propria e cerca di mantenerla al meglio.” (Coldiretti Prato)*

Dagli sversamenti illegali (spesso di “rifiuti speciali”), all’occupazione di suolo con baracche (sovente usate come abitazioni di fatto), agli scarichi nei fossi, alla costruzione di recinzioni abusive per delimitare orti e costruzioni, al ricorso a pesticidi e ad anticrittogamici nei terreni agricoli: ...tutto reclama un presidio effettivo e certo. Gran parte degli intervistati ritiene, quindi, che per tutelare l’identità e l’integrità del Parco della piana sia necessario organizzare funzioni coordinate di controllo attivo e di ordinario presidio del territorio<sup>14</sup>. A ciò va aggiunta, secondo un’opinione ben diffusa tra gli intervistati e tra alcuni partecipanti alle assemblee pubbliche, l’urgenza di contrastare il degrado mediante una diretta responsabilizzazione dei cittadini, delle imprese, di chi quest’area a vario titolo la caratterizza con la sua stessa presenza. Una responsabilità condivisa, sia individualmente sia nelle diverse aggregazioni dei cittadini, che va costruita conferendo a queste ultime specifici compiti di **cura del territorio**, da svolgere in stretta collaborazione con le amministrazioni competenti. **Insomma, se protesta e proposta sono il tratto saliente di molte aggregazioni civiche spontanee così come di realtà associative radicate nel territorio, le stesse possono ben tradursi, nella messa in opera del Parco, in coerenti capacità di gestione attiva.** Come per altro già sta avvenendo in diverse parti ed esperienze del territorio del Parco. Dando con ciò corpo e sostanza all’idea stessa del Parco come progetto sociale in azione. Sempre a proposito della manutenzione dell’area del Parco, nelle interviste sono emerse due questioni specifiche di primaria importanza: la manutenzione del sistema delle acque e quella delle aree naturalistiche.

<sup>14</sup> Le associazioni – come l’Arci caccia Sesto di Sesto Fiorentino, Legambiente di Sesto Fiorentino, l’Associazione culturale e sportiva sandonninese – e i dirigenti delle amministrazioni locali individuano alcuni soggetti che potrebbero assolvere a queste funzioni: gli ispettori ambientali, i vigili urbani, i volontari organizzati in GAV (Guardie Ambientali Volontarie), l’Arpat, la Quadrifoglio. La criticità evidenziata è che attualmente alcuni di questi organi si attivano solo su richiesta e non potrebbero dunque costituire un deterrente efficace per chi realizza gli abusi. Gli intervistati sottolineano quindi che sarebbe necessario prevedere fin dai primi interventi per il Parco un maggior coinvolgimento di questi soggetti affidando loro delle attività di ordinario controllo e di casuale ispezione.

Per quanto riguarda le aree naturalistiche è di tutta evidenza come il Parco della piana comprenda numerose aree umide dalle quali trae una parte importante del proprio pregio naturalistico. Si tratta in molti casi di siti di interesse comunitario ed è stato proposto da molte persone di promuovere un allargamento del parco al fine di includere al suo interno, come suo elemento qualificante, proprio quelle stesse aree umide. In particolare, una specifica sollecitazione in tal senso proviene dal territorio pratese, ove assume un peculiare rilievo, sia specifico che emblematico, tutta l'area umida delle Pantanelle<sup>15</sup>.

Questa sollecitazione alla tutela e alla valorizzazione delle aree umide è figlia della domanda di un ripristino. Secondo alcuni a causa della cementificazione dei torrenti, secondo altri per il prelievo di acqua ad uso industriale, si tratta di un patrimonio a forte rischio di estinzione. Non è un caso che le aree umide presenti nell'area siano oggi artificialmente mantenute come tali. Per questo motivo - e a fronte dell'indirizzo regionale che propugna il mantenimento e il consolidamento delle aree umide nel Parco della piana - tutti gli intervistati convengono sull'opportunità di mantenere chi e con quali finanziamenti dovrà procedere alla loro manutenzione (cioè: sistemazione degli argini che circondano gli stagni; pulizia del fondale per ossigenare le acque; e via dicendo). Attualmente adempiono tali compiti le associazioni venatorie e quelle ambientaliste (con contributi sia provenienti dal volontariato sia dalle pubbliche amministrazioni). Ebbene, tutti i soggetti intervistati auspicano un continuo e sempre più vasto coinvolgimento di tutte le associazioni presenti sul territorio per la futura gestione e manutenzione delle aree umide. Ed immaginano per quelle stesse aree un destino costituito, in prima istanza, da attività didattiche e culturali.

Ci sono tuttavia posizioni diverse rispetto al coinvolgimento attivo delle associazioni venatorie nella gestione delle aree naturalistiche: secondo alcuni intervistati - e non unicamente le stesse associazioni venatorie - solo se la caccia non verrà vietata in toto ma solo ulteriormente regolamentata, le associazioni venatorie potranno continuare a prendersi cura del territorio, mettendo queste aree anche a disposizione dei cittadini (ad es. con visite guidate); altri - in primo luogo il WWF Toscana ma anche alcuni cittadini intervenuti nelle assemblee - ritengono invece che le associazioni venatorie non siano idonee ad occuparsi della conservazione del patrimonio

<sup>15</sup> Si tratta di un'antica zona paludosa, di straordinario rilievo paesaggistico ed estetico, che caratterizza la porzione di territorio pratese ai confini con la Provincia di Pistoia, in vista del casello autostradale Prato-Ovest.

ambientale della Piana e che la gestione delle aree naturalistiche debba essere affidata ad altre associazioni locali (successivamente all'acquisizione dei terreni da parte delle amministrazioni).

*“Trovo molte problematiche per far vivere un parco umido. Non sono d'accordo nel nominare solo il WWF come unica associazione, ci sono altre associazioni che conservano 22 laghetti che per la maggior parte sono gestiti da associazioni di cacciatori che li rendono disponibili per visite didattiche. La nostra realtà non deve essere automaticamente cancellata dal Parco.” (Presidente Arci caccia Sesto Fiorentino, assemblea pubblica Sesto Fiorentino)*

*“Se non ci sono i cacciatori non c'è la manutenzione, quindi è un qualcosa che in qualche maniera va studiata. All'interno del Parco della piana facciamo qualcosa dove i cacciatori sono compatibili oppure no? Questa è una scelta che deve essere fatta [...] non può essere un'area naturalistica ad interesse locale e contemporaneamente ci sono i cacciatori, non c'è compatibilità.” (Dirigente Progettazione OP, Comune di Campi Bisenzio)*

*“Il problema di tutti questi stagni è la manutenzione perché sono laghi artificiali e solo ponendo dei divieti non si riesce a conservarli [...] noi le macchine e i mezzi per farlo ce li avremmo, bisogna definire le risorse per partire [...] A questo punto c'è da capire quale acqua usare [per gli stagni]: ci sono le acque sotterranee, le acque superficiali, le acque di riequilibrio, quelle di depurazione, le acque alte [...]: il problema è capire quanta acqua c'è disponibile e quanta acqua serve.” (Consorzio di bonifica dell'area fiorentina)*

Oltre alle specifiche scelte relative alla futura gestione e manutenzione del Parco sulle aree umide e sulla loro valorizzazione, in generale sono ritenute fondamentali un'**adeguata gestione del sistema delle acque** e una **corretta manutenzione della rete idrica**.

Innanzitutto, secondo quanto affermano alcuni intervistati con competenze tecniche sul tema (il Consorzio di Bonifica dell'area fiorentina e alcuni dirigenti comunali), gli interventi per la creazione del Parco della piana dovranno perseguire la **messa in sicurezza idraulica** del territorio, per la quale alcuni interventi sono già stati realizzati, avviati o ipotizzati dagli enti locali.

In secondo luogo viene evidenziata l'importanza di un'**adeguata manutenzione di argini e fossi** che, oltre alla loro funzione idraulica, sono ritenuti luoghi nei quali è possibile e auspicabile realizzare ippovie e percorsi pedo-ciclabili, per il collegamento delle diverse aree del Parco. L'attuale manutenzione di argini e fossi è apprezzata e ritenuta sufficiente da alcuni intervistati che ritengono che i Consorzi di Bonifica (ai quali è oggi affidata) debbano essere sostenuti dalle amministrazioni con risorse economiche tali da consentire ad essi di continuare a svolgere questo compito efficacemente; altri non si ritengono invece soddisfatti dell'attuale manutenzione, che in

futuro dovrebbe essere, a loro avviso, ancora più attenta alla tutela dell'equilibrio ecologico e idraulico di queste aree. Gli intervistati ritengono infine che la **risorsa idrica** disponibile sul territorio e proveniente dai depuratori, dalle gore, dal sistema idrico di superficie (canali e fossi), non sia di qualità sufficiente e che andrebbero previsti interventi più efficaci per ridurre l'inquinamento. A sostegno di questa affermazione evidenziano che a) il sistema idrico di superficie è oggi inquinato da immissioni abusive importanti (che andrebbero identificate ed eliminate); b) la rimessa in funzione delle gore non è secondo alcuni una soluzione efficiente e funzionale; c) i depuratori presenti nel territorio non riuscirebbero – secondo la maggior parte degli intervistati – ad assicurare una depurazione idonea al riuso delle acque per finalità agricole. Di tale criticità, in particolare, la principale causa viene identificata dagli intervistati nel sistema delle fognature, che creerebbe delle inefficienze nella depurazione non riuscendo a garantire una separazione efficace e sicura tra acque chiare e acque scure, tra scarichi residenziali e scarichi industriali.

*“C'è un problema qualitativo di acqua [...] sicuramente c'è da portare avanti una lotta all'inquinamento perché ci sono una serie di immissioni dirette.” (Consorzio di bonifica area fiorentina)*

*“L'acquedotto GIGA potrebbe trovare una valorizzazione all'interno del Parco e promuovere politiche di riuso dell'acqua [...] c'è tutto il problema della rigenerazione idraulica delle acque superficiali, delle antiche gore collegate anche al depuratore di Calice.” (Forum per il parco agricolo pratese)*

*“Ci sono dei depuratori gestiti da società, come la GIDA ma non riescono a rientrare nei costi [...] Il sistema fognario non è tutto diviso in acque bianche e nere, anche la pioggia si mescola e i volumi di acqua depurata sono quasi il doppio rispetto all'acqua consumata! Lo scarico delle industrie va insieme a quello delle abitazioni mentre se fossero differenziati costerebbe meno.” (Coordinamento dei comitati cittadini di Prato)*

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE ...CIOÈ “PROGRESSIVE”

Le conclusioni di un “primo rapporto” come questo non possono che essere *propedeutiche* a future tappe del processo di formazione sociale e partecipata del progetto del Parco della piana nel senso che abbiamo anticipato nella *premessa* a questo report, sia - soprattutto - per una ragione di sostanza. Un ragione che consiste, in una parola, di quella partecipazione dei cittadini e delle loro aggregazioni che, nei mesi trascorsi, abbiamo solo promosso e attivato ma che nei prossimi mesi, in vista della stipulazione dell’Accordo di programma per il Parco della piana tra Regione, Comuni e Province, dovrà tradursi in appositi appuntamenti: sia secondo quel calendario di massima che abbiamo richiamato nel paragrafo 2, sia secondo quegli ulteriori incontri e di quelle ulteriori occasioni di lavoro di cui quello stesso calendario dovrà arricchirsi (e su cui torneremo tra poche righe). Va comunque premessa una conclusione, anch’essa *in progress*, ma generale. Vale a dire: il rinnovato impegno delle istituzioni per la creazione del Parco della piana e l’avvio di un processo di informazione e di ascolto per alimentare la partecipazione dei cittadini sono state due esperienze accolte in genere con favore. In particolar modo si registra un apprezzamento positivo per il coinvolgimento delle associazioni presenti nell’area e per l’organizzazione di incontri sul territorio: attività che hanno consentito di avviare un dibattito con i cittadini che vi risiedono e lavorano. Parlare e dialogare con persone che conoscono la Piana e che da anni si impegnano per la sua tutela e per la progettazione effettiva del Parco è infatti per lo più ritenuto importante, per taluni financo decisivo, affinché la sua realizzazione ...a) sia più probabile, ...b) risponda a bisogni, domande, opportunità insoddisfatte ed effettivamente avvertite dalla popolazione come occasioni di una nuova qualità del vivere e “fare città”. Insomma, queste prime attività di informazione e ascolto sono state percepite da tutti come un’importante opportunità di avvicinamento tra cittadini e amministrazioni. Ma con molta e argomentata cautela. La trasparenza degli impegni istituzionali e delle motivazioni alla base delle scelte politiche per il Parco e per l’intera l’area, e dunque la possibilità per le comunità di influire sulla formazione di quelle scelte e degli impegni necessari alla messa in opera di esse, è un’ovvia quanto indispensabile condizione di credibilità. Per cui, se dovunque abbiamo raccolto interesse, disponibilità e buona attesa, l’apertura di credito conferita al Parco e ai suoi fautori si è sempre manifestata, tuttavia, con il beneficio del dubbio: “...faranno sul serio? ...a che pro cimentarsi con

*ipotesi di lavoro che ad oggi sono sempre rimaste tali? ...il parco non sarà un'ulteriore copertura per legittimare nuove erosioni edilizie o infrastrutturali della Piana?"* Insomma, nessuno di coloro (associazioni, cittadini, comitati) che han fatto sin qui sentire la propria voce ha preferito tenere chiusa la propria finestra, ma ciascuno vi si è affacciato con argomentato e prudente scetticismo, anche se pronto a tradurlo in aperto sostegno e già da subito in un impegno diretto: nell'auspicio che ...si, si faccia davvero sul serio.

*“Un approccio come questo è encomiabile...è un buon inizio.” (Comitato città etrusca sul Bisenzio)*

Alcuni intervistati<sup>16</sup> hanno inizialmente espresso alcune perplessità in merito all'avvio del dibattito pubblico sul Parco della piana, ritenendolo prematuro in mancanza di alcuni elementi considerati essenziali per avviare una discussione costruttiva con la popolazione. Ad esempio, risulterebbe assai difficile parlare di Parco della piana senza conoscere compiutamente la destinazione dell'area di Castello sul versante fiorentino. O senza avere piena contezza circa l'orientamento delle amministrazioni locali rispetto all'acquisizione che si rendesse opportuna o necessaria di specifici beni o specifiche aree presenti nel territorio del Parco e attualmente di proprietà privata.

*“Quando si comincia a parlare, la gente vuole vedere. Che senso ha fare una trasmissione radiofonica e se ne comincia a parlare tutti i giorni se poi la gente dice che è tutto com'era prima?!” (Dirigente Progettazione OP, Comune di Campi Bisenzio)*

*“Fare assemblee in cui c'è di tutto, magari persone che non si sono documentate o non sono del luogo, non so...lo sono per fare le cose e poi aprire al pubblico e vedere le reazioni. Siamo passati ad una fase di promozione senza che le cose siano fatte.” (WWF Toscana)*

Perplessità sollevate anche da alcuni cittadini nelle assemblee, che tuttavia non hanno messo in dubbio l'utilità di queste attività preliminari di informazione e ascolto, giudicandola comunque importante come investimento per le stesse chances per la progressiva realizzazione di un progetto tanto ambizioso quanto necessitante di concretezza.

E' proprio a fronte di questo intreccio tra attese, prudenze, scetticismi e generose disponibilità - che sovente abbiamo rinvenuto nelle posizioni o nelle dichiarazioni di un medesimo interlocutore - che riteniamo utile formulare una prima e provvisoria sintesi di ciò che abbiamo ascoltato e

<sup>16</sup> WWF Toscana, il dirigente Opere Pubbliche del Comune di Campi Bisenzio e l'ex direttore della Direzione Ambiente del Comune di Firenze.

avvertito nelle diverse occasioni di incontro e nelle diverse modalità di interazione. Come qualunque sintesi, anche questa contiene quegli inevitabili margini interpretativi che sempre accompagnano il lavoro di chi deve riassumere. Di essi il garante si assume ogni personale responsabilità.

Ebbene, la sintesi che proponiamo può articolarsi attorno a cinque “parole chiave”:

### **1. La comunicazione.**

In ogni occasione di incontro ci è stata ribadita l’opportunità di continuare, approfondire, sviluppare il processo di comunicazione già avviato, in modo che la popolazione sia costantemente informata con notizie aggiornate, chiare e facilmente accessibili, sulle iniziative per il Parco della piana e sugli sviluppi progettuali che potranno derivarne.

**I cittadini richiedono di essere tempestivamente informati e di avere molteplici occasioni di confronto con le amministrazioni sugli indirizzi generali per lo sviluppo del territorio della Piana e sugli interventi puntuali che saranno via via ipotizzati e progettati per la creazione del Parco:** ad es. la realizzazione delle piste pedo-ciclabili, la predisposizione di una segnaletica specifica per il Parco, etc..

Le attività di informazione dovranno inoltre continuare a comunicare una nozione di Parco che sia coerente alla realtà della Piana e ai suoi possibili sviluppi progettuali. In una parola, dovrà diffondere l’idea di un parco periurbano e interurbano, non una sommatoria di “giardini pubblici”. E rendere ben chiaro ai cittadini, senza infingimenti né ipocrisie che questa grande **“infrastruttura rurale”** dovrà ospitare e integrare al proprio interno importanti e ingombranti presenze per consentire il realizzarsi di funzioni *essenziali* o *inevitabili* (...comunque le si giudichi) riguardanti interessi ed esigenze di collettività molto più ampie di quelle che si affacciano sull’area del Parco (dal termovalorizzatore all’aeroporto). Funzioni già presenti nella Piana o in procinto di situarsi o di riqualificarsi al suo interno. A tal fine, sarà tanto utile quanto necessaria una specifica elaborazione cartografica del territorio della piana che possa aiutare i cittadini a capire quale sia l’area del Parco, la sua articolazione territoriale, la pluralità delle funzioni e delle infrastrutture che è chiamato ad ospitare. Una elaborazione cartografica che dovrà rappresentare anche la localizzazione e le connessioni tra i diversi beni e le diverse attività che costituiscono il paesaggio estetico e funzionale del Parco e che rappresentano il “catalogo” delle sue opportunità di fruizione

pubblica. Si insiste in proposito sulla necessità di perimetrare le aree non urbanizzate che rimarranno tali; quelle che, ai margini dei perimetri urbani, risultano destinatarie di ulteriori interventi; le aree - infine - che saranno oggetto di specifiche operazioni che qualificano o rafforzano il Parco da un punto di vista naturalistico, ambientale, culturale.

## ***2. Le grandi infrastrutture nell'area del parco o in aree limitrofe.***

I cittadini richiedono di essere **esaustivamente informati sulle grandi opere previste nella zona del parco, sia prima della loro realizzazione che durante la loro messa in opera progettuale. Informati e coinvolti con adeguate forme di “dibattito pubblico”** attorno alla valutazione delle diverse ipotesi e delle differenti alternative formulabili in materia da un punto di vista strategico e da un punto di vista tecnico. In ogni caso, si chiede che la progettazione sia realizzata coerentemente con le indicazioni che saranno contenute nell'Accordo di programma per il Parco anche quando si tratti di interventi da ritenersi esterni all'area del Parco ma che comunque con essa sono destinati a interagire in termini di impatto diretto o indiretto, e in termini di funzioni e di attività indotte. Nel caso specifico della futura realizzazione del termovalorizzatore di Case Passerini, ad esempio, è stata avanzata la raccomandazione da parte di ARCI Prato, fatte salve le decisioni istituzionali avvenute da tempo, che si proceda comunque ad indagini circa le migliori soluzioni in campo, vista la costante evoluzione tecnico-scientifica concernente questo genere di impianti. Emblematico risulta essere il caso dell'ipotizzato ammodernamento dell'aeroporto di Peretola e della nuova pista che potrebbe caratterizzarne la riqualificazione. E' un'ipotesi che suscita giudizi molto differenziati, aggregabili attorno a quattro ordini di esigenze e preoccupazioni ben distinte: a) la popolazione fiorentina residente nell'area a più diretto contatto con l'attuale operatività dello scalo (Peretola, Quaracchi) domanda da molti anni soluzioni, mitigazioni e riprogettazioni in grado di abbattere inquinamenti acustici (e atmosferici), conseguenti degradazioni della qualità residenziale, correlata perdita di valori immobiliari, manifestarsi di repentini mutamenti nei tessuti sociali e culturali della vita urbana, ma, ad un tempo, quella stessa popolazione teme che ipotetiche razionalizzazioni e riorientamenti della pista precludano ad ampliamenti cospicui dell'offerta di trasporto aereo sullo stesso scalo e dunque ad ulteriori e maggiorati impatti diretti e indiretti; b) la società aeroportuale (ove interagiscono investitori privati e pubblici, sia locali sia soprattutto di altra provenienza anche se già fortemente presenti in

una pluralità di attività economiche e finanziarie in loco) e alcune componenti dell'imprenditoria turistica e alberghiera fiorentina perseguono un pieno sviluppo delle potenzialità espansive dell'offerta aeroportuale. Potenziamento all'interno di limiti più volte ribaditi e sanciti nella pianificazione regionale, insiti nella nozione di un *city airport*, quale il Vespucci, cioè calibrato su una gamma ben strutturata e definita di connessioni europee in funzione di una clientela non *low cost*, e su un conseguente dimensionamento sia della pista che degli aeromobili ospitabili. E potenziamento, a un tempo, basato su una drastica riduzione del numero dei dirottamenti per ragioni climatico-eoliche, da conseguirsi mediante un diverso orientamento della pista; c) alcuni Comuni dell'area del Parco (*in primis* Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio), in giustapposizione al Comune capoluogo, asseriscono reiteratamente la propria contrarietà al potenziamento aeroportuale ...proprio in nome del progetto complessivo "Parco della piana", considerando in specie un riorientamento della Pista un'ipotesi del tutto incompatibile – nel suo impatto funzionale, paesaggistico, ambientale con la stessa idea di un parco metropolitano, contraddittorio, dunque, con il Protocollo d'intesa sottoscritto da tutte le amministrazioni interessate proprio ai fini del Parco della piana nel 2005 e a fronte delle altre previsioni e presenze infrastrutturali che già lo caratterizzano; d) Regione Toscana, prima, e Amministrazione provinciale di Firenze, poi, dopo una pluralità di dibattiti nelle sedi istituzionali competenti e conseguenti atti di indirizzo hanno convenuto «...sulla necessità di conferire all'Università degli Studi di Firenze l'incarico di elaborare le analisi e gli studi più opportuni, nell'ambito della valutazione integrata per la messa in opera del Parco della piana, ai fini della valutazione delle diverse ipotesi di ammodernamento infrastrutturale, fra le quali anche l'adeguamento dello scalo aeroportuale fiorentino», come recita il "documento di intenti" che le due amministrazioni hanno sottoscritto l'11 agosto 2009. Valutazione che, a sua volta, dovrà a) assumere il progetto del Parco della piana come elemento ordinatore e dunque fonte primaria dei parametri di ammissibilità e valutazione di ogni possibile alternativa in materia e, b), dotarsi di adeguate forme di pubblicità e dibattito pubblico come prevede la normativa nazionale, regionale ed europea in materia di valutazioni ambientali e strategiche. Ebbene, per concludere sul punto, proprio la rilevanza della vicenda aeroportuale va considerata un ottimo banco di prova circa le forme e le modalità con cui sviluppare strumenti e pratiche di informazione, comunicazione e partecipazione ai fini di quella "progettazione sociale" di cui deve e vuole consistere lo sviluppo del Parco. Cioè, la sua stessa

capacità di caratterizzarsi per funzioni e infrastrutture che siano parte costitutiva di un grande paesaggio integrato, in coerenza con quanto ha deliberato l'Amministrazione regionale con la già citata delibera n. 1209 del 29 dicembre 2008, che ha avviato le attività di cui al presente rapporto. Una *progettazione sociale* con la quale le istituzioni debbono attivamente interagire: perché spetta poi ad esse produrre decisioni politiche, che saranno tanto più efficaci quanto più saranno state frutto della capacità di chi ha responsabilità amministrative di argomentare e confrontare in pubblico e col pubblico le ragioni delle scelte che interessano la collettività.

### **3. Le azioni prioritarie per il Parco.**

Nel **breve periodo**, lo rilevano molti tra i cittadini che hanno preso parte alle presentazioni e alle discussioni ma anche i Sindaci di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato, occorre preparare il terreno per il medio e lungo termine. Cioè per le operazioni più ambiziose. Nell'immediato, l'urgenza del Parco è dimostrare di esistere, magari con difficoltà e qualche approssimazione: ....ma di esserci, di non essere solo una bella o nostalgica od ottimistica metafora. Perché il Parco territorialmente c'è. Bisogna appunto che esista, in modo progressivo ma visibile. Occorre battere un colpo. In questa chiave qualcosa si sta muovendo. La Regione Toscana sta definendo una serie di investimenti di medio periodo e sta elaborando una stabile voce di bilancio (...appunto una *posta* destinabile e designabile specificamente al "Parco della piana") cosicché, a partire dal prossimo bilancio, sia possibile disporre di un ammontare di risorse pubbliche stabile nel succedersi degli anni a venire. Ciò, ovviamente, valorizzando ogni possibile ipotesi di *partnership* o di *sponsorship* ad opera di entità pubbliche e private che a diverso titolo siano interessate e disposte a investire nel Parco, mediante progetti coerenti con la sua configurazione e le sue finalità territoriali, ambientali, culturali e paesaggistiche. Ferma questa prospettiva, gli interventi che cittadini e associazioni paiono ritenere prioritari in questo momento, attengono

a), al completamento e al potenziamento delle **piste pedo-ciclabili**, in particolare tra il Polo scientifico di Sesto Fiorentino, Villa Montalvo e l'Oasi WWF Stagni di Focognano;

b) alla predisposizione di una **segnaletica** chiara e riconoscibile dei percorsi pedo-ciclabili, dei punti di accesso al parco, dei siti già fruibili del futuro Parco. Una segnaletica che dia l'idea che si è, si va, si giunge in un "parco": ...dia cioè la percezione di un luogo che può non avere confini "fisici" definiti perché sa entrare nell'urbano e ritornare nel rurale, ma che ha limiti, soglie, perimetri che,

prima ancora di essere segnati sul terreno, sono resi ben percepibili nel valore dei luoghi che quella stessa segnaletica deve saper descrivere, trasmettere ed evocare. Una segnaletica, dunque, assai colta, intelligente, intellegibile, che dia il senso che stare nel Parco è stare in un “altrove” ricco di beni, valori, opportunità ...eppure a totale portata di mano e di vista. Un insieme di luoghi dalla storia complessa e dai molti volti e dalle molte funzioni che rendono il suo futuro altrettanto complesso, e che proprio perciò ha bisogno di un nuovo grande progetto di recupero e di una messa in valore di tutto ciò che già c’è e che già oggi può esser letto come “parco”;

c) all’esigenza, rimarcata in tale prospettiva da molti partecipanti, di individuare e porre e in valore le **aree umide** del Parco: tutte da ampliare o realizzare, definendo preventivamente il conseguente fabbisogno di **risorse idriche** perché questo patrimonio di aree umide possa mantenersi o ripristinarsi nelle sue vitalità e nelle sue biodiversità, e attivando di conseguenza un efficace sistema di gestione delle acque per consentire la pluralità di esperienze e fruizioni e tutele che appartengono al reale esistere di quelle stesse aree;

d) all’opportunità costituita dalle **aree private strategicamente funzionali** alla creazione del Parco della piana (tra cui alcune aree limitrofe all’Oasi WWF di Focognano, all’Anpil Podere La Querciola e al futuro termovalorizzatore di Sesto Fiorentino) e all’esigenza rappresentata dalla loro **acquisizione** (via trattativa bonaria od esproprio).

#### **4. Un masterplan per il Parco**

Si insiste da più parti, anche al fine di integrare e orientare con la migliore efficacia le risorse mobilitabili ad opera della Regione e, su tale base, ad opera di altri soggetti pubblici e privati, come occorra che la Regione stessa promuova, in collaborazione stretta con le amministrazioni locali, un vero “piano operativo” del Parco, concernente gli interventi più qualificanti e le modalità di una loro “redditività” operativa e gestionale, da sottoporre a pubblico dibattito e da offrire alle capacità propositive e di investimento della comunità sociale. Si tratta in particolare di progettare, sul piano economico e finanziario, le azioni attinenti: la **funzionalità naturalistica** che richiederà la manutenzione di stagni e fossi. Insieme, ad esempio e in primo luogo, al loro compiuto ripristino e alla loro compiuta riqualificazione ambientale, naturalistica e paesaggistica;

- la **funzione culturale** che richiederà la riqualificazione e la gestione del patrimonio storico e architettonico della Piana e in particolare,
  1. la messa in valore dei suoi siti più inattesi e ignoti, quali ad esempio il sistema archeologico di Gonfienti nelle sue articolazioni montane e collinari, costruendo e stimolando capacità di narrazione coinvolgenti e suggestive, e non solo accademico-conservative, per alimentare una nuova e specifica domanda cognitiva e formativa;
  2. l'attivazione di connessioni tecnologiche innovative, che pongano stabilmente entro un'offerta integrata le grandi potenzialità di *loisir* che i siti assai speciali del Parco - come ad esempio Cascine di Tavola nella rete di luoghi e parchi medicei di cui è parte e nelle connessioni collinari di cui è snodo - possono offrire;
  3. il ricorso a modalità innovative, per un verso, di offerta turistico-culturale e tecnico-formativa, e, per l'altro, di promozione di iniziative economiche indotte e correlate: ...a ribadire l'esigenza di un'analisi economica e di una conseguente strategia economica da associare al Parco della piana;
  
- la **funzione ricreativa**, che richiederà la manutenzione di percorsi di attraversamento e la gestione di aree attrezzate, da correlarsi anche alle attività culturali di cui al punto precedente, e da promuoversi ai fini di una attrattività dell'area della Piana, divenuta Parco, che superi le nicchie di attenzione più tradizionali (dai cultori del neonaturalismo individuabile nell'Oasi WWF di Focognano, ai fautori di nuove e più colte attività venatorie negli stagni di Gaine) e sappia richiamare attenzioni e fruizioni meno di nicchia e più diffusamente ancorate alla realtà urbana e residenziale che sulla Piana si affaccia;
  
- la **funzione produttiva**, che richiederà investimenti a favore di chi promuoverà un'agricoltura multifunzionale, di qualità, orientata al biologico, impostata sulla "filiera corta" e su modalità di acquisizione e distribuzione capaci di porre in organica correlazione, a) la responsabilità del produttore e la responsabilità del consumatore, su un piano di mutua conoscenza e collaborazione mediante un solido e innovativo "mercato domestico"; b) la valorizzazione di una solida alleanza con il distretto vivaistico, inteso come proseguimento del Parco entro una solida e più innovativa, oltre che ambientalmente evoluta, attività produttiva legata a una

nuova immagine del Parco; c) lo sviluppo di un'impreditoria multiversa legata alle attività di *loisir* che il Parco può alimentare, attraverso accurate strategie di marketing territoriale, correlate a quelle città che ne compongono il tessuto urbano e che sono ad oggi rimaste ai margini del grande mercato turistico delle città d'arte (...a cominciare da Prato).

### **5. La gestione del progetto parco.**

Che il Parco della piana non sia un "Ente-parco" è un assunto notorio e condiviso da cittadini, associazioni, amministrazioni pubbliche. Eppure è ben avvertita una duplice esigenza, meritevole di ogni possibile ricognizione operativa. Vale a dire:

- a) il bisogno di un coordinamento stabile. Un raccordo organico e funzionante, rispettoso delle autonomie istituzionali e decisionali in gioco, eppure efficace perché fondato su un giudizio di comune convenienza. Dunque, qualcosa che non si esaurisce nel formale coordinamento tra le strumentazioni urbanistiche delle diverse amministrazioni, quello cioè che si dovrebbe realizzare mediante l'Accordo di programma tra Comuni e Province, promosso dalla Regione, e a cui è finalizzata questa fase di attività di informazione e comunicazione. E' un tema da approfondire. Parole come "cabina di regia" o "gruppo di coordinamento" sanno molto di *déjà vu*. Ma qualcosa, è opinione corrente, occorrerebbe forse inventare, anche e proprio in questa fase "fondativa". Un'ipotesi che si è affacciata in più di una riflessione propone, in attesa di studiare possibili e più solidi assetti decisionali e gestionali una volta che il Parco abbia assunto le forme di un solido progetto in itinere con altrettanto solide tappe realizzative, l'opportunità per l'immediato di attivare un *Comitato di indirizzo politico*, che sia espressione dei vertici di tutti i soggetti istituzionali interessati, venga assistito da uno staff di tecnici e operatori della Regione e delle altre amministrazioni locali (comuni e province) e statali (sovrintendenze), integrato da operatori dell'associazionismo più radicato. Un *Comitato di coordinamento* interistituzionale, insomma, che dovrebbe assicurare, nel corso del tempo, la capacità di scambio, confronto e cooperazione tra le istituzioni impegnate nel Parco, e tra esse e la cittadinanza ad esso più attivamente interessata, nelle sue aggregazioni associative così come nei suoi comitati;

- per quanto attiene alle attività “gestionali” sia presenti che future e che il Parco richiederà per la propria operatività effettiva, da molti sono state sottolineate l’importanza e l’opportunità di valorizzare le risorse umane e associative che già operano nell’area. Ad esse si pensa per compiti di manutenzione e sensibilizzazione, così come di promozione culturale e propositiva, in modo da consolidare i legami, gli impegni e le dedizioni che hanno “presidiato” la piana negli anni e nei decenni, tenendone viva la percezione come bene collettivo da tutelare attivamente, e che costituiscono al momento un supporto prezioso ai fini del suo divenire Parco;
- informazione, ascolto e partecipazione, sono comunque considerati, per il futuro immediato come per il medio andare, gli ingredienti che rendono credibile il Parco come *progetto sociale* in fieri.

## ALLEGATO A

### ***Elenco dei "contributi dei cittadini" al 09 Novembre 2009***

*Contributo n. 1*

#### **COMITATO DI CASALE - PRATO**

##### ***1 - Esposto alla Procura per Montale e Baciacavallo***

Polli alla diossina e contaminazione alimentare

Esposto alla Procura Generale della Repubblica

E mentre sulla ben nota vicenda della contaminazione da diossina e PCB, la ASL di Pistoia incassa chi dall'interno (un medico esperto e stimato) l'accusa di aver sottovalutato il problema e di non aver emesso le necessarie ordinanze di divieto di consumo e commercializzazione dei cibi, la ASL DI PRATO si nasconde dietro un PENOSO SILENZIO, il Forum Ambientalista Nazionale, assieme ai comitati e a semplici cittadini, si rivolge alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze per chiederle di indagare se nella gestione del grave episodio di contaminazione alimentare siano da ravvisare ipotesi di reato, in particolare omissione e abuso di atti di ufficio, interesse privato in atti pubblici da parte degli organi preposti al controllo, e verifica di reato in concorso di avvelenamento, tenuto conto che la diossina è la sostanza chimica più tossica in assoluto, che persiste nell'ambiente per lunghissimi anni e che arrivando all'uomo proprio attraverso la catena alimentare. Nell'esposto si chiede anche la chiusura ed il sequestro dei due impianti di incenerimento (Montale e Baciacavallo) che continuano ad immettere nell'ambiente circostante e quindi anche nei cibi, ulteriori quantità di veleni che non possono che accrescere la pesante contaminazione emersa proprio dalle indagini fatte dalle due ASL. Comunque indipendentemente dalla REALE causa della contaminazione, il dato di fatto è che i prodotti sono contaminati, quindi invece di promuovere la Filiera Corta e l'autoconsumo come fa il Comune di Prato è necessario invece di astenersi dal consumare tali prodotti. Infine per tutelare nell'immediato la salute delle popolazioni

chiedono che sia la stessa Procura ad emettere le ordinanze che le ASL non hanno proposto e che i Sindaci non hanno firmato, di sequestro delle derrate alimentari prodotte nelle zone interessate e di divieto di consumo e commercializzazione (vedi azione fatta dal Comune di Maglie) e che i danni subiti dai produttori siano risarciti da chi ha inquinato.

Per memoria ricordiamo che:

La diossina nei polli pratesi si è trovata per puro caso, grazie (si fa per dire) alle indagini sugli alimenti che la ASL di Pistoia, insieme a quella di Prato che le ha seguite per la parte di competenza territoriale, ha fatto per verificare se e quanto l'inceneritore di Montale abbia inquinato gli alimenti: carne, uova, latte ecc

Le indagini sono state fatte a seguito delle pressanti richieste di comitati e popolazione, preoccupate per la salute, dopo i ripetuti superamenti dei limiti di emissione (di quasi 7 volte) delle diossine da parte dell'inceneritore di Montale, situazione che si protratta per mesi e ha esposto la popolazione a massicce dosi di cancerogeni certi. Da queste indagini ( se pur con immenso ritardo) è emerso che le diossine sono fuori legge oltre che nella carne di pollo, anche nella carne di manzo e nelle uova di gallina; della carne di maiale non si sa nulla solo perché non è stata indagata. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana, nella relazione che ha accompagnato i dati sui campioni animali, ha riconosciuto che esiste una contaminazione preoccupante che per una quota parte è stata causata dall'inceneritore di Montale ma anche da altre fonti perché uno dei campioni di carne di pollo più inquinati 46,2 ng (contro un limite di legge di 4.0) proviene da un allevamento distante da Montale e fuori area di ricaduta. Grazie a questo campione gli amministratori pistoiesi, sostenuti da ASL e ARPAT, hanno cercato di assolvere l'inceneritore di Montale trincerandosi nella tesi di un inquinamento pesante sì, ma ubiquitario, quindi non esclusivamente attribuibile all'inceneritore. Ebbene non si erano accorti che il campione di pollo ad elevatissimo contenuto di diossina di Prato era lontano dall'inceneritore di Montale, ma vicinissimo a quello di Baciacavallo. L'inceneritore di Baciacavallo non è nuovo a questi colpi di scena, è dal 1999 che periodicamente si fanno indagini epidemiologiche che puntualmente mettono in evidenza un progressivo incremento di rischio, statisticamente significativo, per tumore al polmone (l'unico indagato), al diminuire della distanza dall'inceneritore, nell'area di ricaduta dell'inceneritore

si registrano più tumori rispetto alle aree più distanti. Nonostante questi dati siano noti da oltre dieci anni, e siano puntualmente riconfermati da studi successivi, si continua a gettare "fumo" negli occhi e si dice che ancora c'è da studiare e da approfondire. Nel corso di questi anni si è detto che non era sufficiente aver trovato il cancro (e il suo collegamento con l'inceneritore), perché si doveva trovare anche il killer. Adesso il killer c'è, sono le diossine (inclusi PCB dioxin-like) trovate in quantità esagerata (46,2 ng contro un limite di legge di 4,0 ) nei campioni di carne di pollo e che con tutta probabilità si trovano anche nel latte, nelle uova, in tutti i nostri cibi e sicuramente anche nelle nostre carni e in quelle dei nostri figli. Siamo un territorio ed una popolazione contaminata. I Comitati ed i cittadini da tempo esprimono grande preoccupazione non solo per i gravi danni alla salute ma anche per i danni economici e di immagine che i produttori locali e tutta l'economia agroalimentare del territorio subiranno. Chiedono, da ormai troppo tempo, che la ASL intervenga a far rispettare la legge, c'è un decreto legislativo specifico il n° 158 del 2006 che attua la direttiva europea 2003/74/CE che, in particolare agli articoli 22, 23 e 25 dispone precisi obblighi per le autorità competenti alla vigilanza degli alimenti e per l'incolumità della salute pubblica.

## ***2 - L'area umida delle Pantanelle***

### Pantanelle, un'area umida da preservare

Nell'ambito del processo di partecipazione al nuovo progetto di Parco della Piana, il Comitato Ambientale di Casale desidera dare il proprio contributo, portando all'attenzione le peculiarità della zona umida delle Pantanelle nell'ambito del parco agricolo della piana e più ampiamente sulla situazione della parte sud-ovest del comune di Prato che al momento sembra esclusa dal progetto.

In primo luogo qualche breve cenno sull'area umida di Pantanelle. Con questa denominazione si identifica quella parte di territorio ai confini con la Provincia di Pistoia, in prossimità del casello autostradale Prato-Ovest, accessibile dalla stretta strada (Via Casale e Fatticci) che dall'abitato di Casale porta a Ponte dei Bini (comune di Agliana). E' una zona verde percorsa da numerosi corsi d'acqua (Calice, Bardena, Calicino, Ficarello). Arricchita da molte case coloniche e fino agli anni '50 vi si coltivava la saggina, pianta che

veniva usata per la realizzazione delle granate, che venivano lavorate in paese. Non solo fiumi, ma anche laghi da caccia. Anche grazie alla passione e all'opera costante di gruppi di cacciatori e agricoltori che operano nella zona con colture tradizionali, le Pantanelle si sono salvate fino ad oggi. Antica zona paludosa, da sempre meta di uccelli acquatici migratori che trovano in questo ambiente lacustre un luogo adatto alla sosta e alla nidificazione. Nei pressi dei due laghi da caccia nidificano varie specie di fauna migratoria, finanche aironi e fenicotteri rosa, come testimoniato qualche tempo fa anche dal Centro di Scienze Naturali di Galceti. Oltre alla ricchezza e rarità ornitologica, le Pantanelle si distinguono anche per la flora: è possibile ancora trovare canneti ed in primavera vi fioriscono innumerevoli erbe spontanee e orchidee selvatiche non più visibili altrove, per l'uso massiccio di erbicidi. Dunque sono una tassello naturale isolato in una miriade di appezzamenti destinati al vivaismo intensivo. Veniamo dunque alle note dolenti che affliggono la zona delle Pantanelle e più ampiamente la zona del Calice ed i centri abitati che si trovano nelle prossimità. La situazione attuale già vede in fase di ultimazione, la cosiddetta Seconda Tangenziale, rectius il tratto sopraelevato di questa Asse delle Industrie che unirà l'area produttiva di Oste a quella del Macrolotto di Iolo. La costruenda grande strada ha già squarciato come un vulnus il territorio e la sua estetica paesaggistica. Il depuratore delle acque, di proprietà di Gida, ormai più che raddoppiato con i lavori di ampliamento degli ultimi anni, con tutte le problematiche connesse all'aerosol che si alza dalle vasche. Si impone come urgente e dovuto, un intervento per conoscere con certezza in che misura i terreni circostanti siano compromessi dall'attività di depurazione (una sola nota: quando piove i liquami vengono scaricati nel torrente Calicino con ripercussioni inimmaginabili sui terreni e sulla falda). E passiamo alle pianificate, previste o ipotizzate operazioni che inciderebbero ulteriormente sul labile equilibrio paesaggistico, ambientale, idrogeologico della zona in questione. In primo luogo la realizzazione della terza corsia della A11 nel tratto Firenze-Pistoia. In secondo luogo il futuro impianto di incenerimento della Provincia di Prato, localizzato dallo studio del 2005 in zona Calice. Senza entrare nel merito e nel dibattito sulla nocività e pericolosità sanitaria di impianti del genere, crediamo inconfutabile il drastico e gigantesco impatto che un inceneritore ha, in senso assoluto, e relativamente alla descritta zona delle Pantanelle. In terzo luogo la destinazione da parte

dell'Amministrazione pratese di circa 27 ettari di terreno agricolo per la realizzazione di un campo fotovoltaico, con pannelli da installarsi nelle cosiddette aree destinate a laminazione idraulica in fregio alla cd. "2a Tangenziale di Prato", con prevista deviazione, nel progetto, del tracciato del Fosso Ficarello. Rallegrandoci di un rinato e maggiore interessamento del Pubblico per le energie rinnovabili (quelle vere e non quelle da combustibile da rifiuto!), ci domandiamo, tuttavia, se non vi fossero soluzioni alternative, come quella dell'incentivare l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei tanti magazzini pratesi, invece di consumare ancora terreno agricolo e andare ad impattare ulteriormente una zona da preservare. Per mostrare un quadro completo dello status della zona della città alla nostra attenzione, ricordiamo anche la prevista costruzione di un campo attrezzato, ancora in zona Calice, per famiglie Rom. E ancora la realizzazione di ben due zone artigianali (ormai si è perso il ricordo di quando fossero state previste e autorizzate...20/30 anni fa???) tra Casale e Vergaio e tra le stesse frazioni di Casale e Tobbiana. Nella speranza che queste possano essere risorse preziose per nuove o crescenti attività della nostra realtà, siamo, con rammarico, a registrare il grande impatto che queste avranno, con la realizzazione di magazzini e annesse strade, su terreni da sempre anche questi destinati all'agricoltura. Giungiamo, dunque, alle nostre finali considerazioni e a qualche umile conclusione propositiva. Sempre più negli ultimi anni la zona delle Pantanelle è stata minacciata, danneggiata, squarciata e privata sempre più dei propri tratti caratterizzanti, da una aggressiva e miope visione della Amministrazione pratese che, ad ogni evidenza, mira a far divenire quella parentesi verde, un'appendice della zona industriale e un polo entro il quale concentrare impianti di servizio alla comunità. Non entrando, come suddetto, nel merito delle problematiche sanitarie connesse a certe tipologie di impianti, ci chiediamo se veramente occorre trasformare anche questo piccolo rifugio per aironi bianchi e cenerini, garzette, cavalieri d'Italia, fenicotteri rosa e cicogne, nell'ennesima estensione industriale della città. Siamo sicuri che ci sia bisogno di consumare ancora terreno dopo la colata di cemento degli ultimi anni? La lungimiranza e il buon senso nelle scelte si risolvono nel costruire insediamenti artigianali, industriali e strade ovunque si trovi ancora una striscia di terreno verde? E' forse quello di annientare le diversità, anche territoriali e paesaggistiche, dei vari paesi della provincia di

Prato, annettendoli in un labirinto viario, intervallato da rotonde e sottopassi? E' questa la sola e unica scelta percorribile? Tutti noi cittadini pratesi ci diciamo sinceramente afflitti per la crisi in cui versa il nostro distretto industriale. Ma si può forse combattere questo crollo e la contingenza emergenziale con la costruzione di capannoni destinati a rimanere vuoti e di insediamenti, anche impiantistici, nocivi e peggiorativi della salute dei cittadini? Pantanelle è il luogo ideale, e forse una delle poche occasioni che si offrono gratuitamente alla collettività, per realizzare un itinerario naturalistico. Perché non dare, anzi aiutare, la possibilità di passeggiare per qualche chilometro lungo gli argini dei fossi e raggiungere facilmente il Parco delle Cascine di Tavola? I laghi da caccia offrono ai nostri occhi il passaggio di varie specie di uccelli, come già accennato. Perché non valorizzare proprio i capanni dei cacciatori come punti di osservazione privilegiati per la fauna migratoria, la sua nidificazione, etc...? Noi desideriamo questo per le Pantanelle e avvertiamo gli interventi imposti come decisioni improvvise, scollegate, calate dall'alto, senza un fondamento di condivisione da parte di chi quelle stesse zone deve viverle e soprattutto goderle ogni giorno. Questo non è il proclama di un partito politico. Non è nemmeno il manifesto di un'associazione ambientalista, bensì il grido di denuncia e di allarme di un gruppo di cittadini pratesi che da anni hanno aperto gli occhi e le orecchie quando si parla dell'ambiente in cui vivono. Noi pretendiamo di vivere bene! Questo significa in alcuni casi scagliarsi contro provvedimenti e piani amministrativi indubbiamente peggiorativi della qualità della vita di certe zone. Significa, a nostro modesto modo di vedere, anche far prendere coscienza dell'ambiente e del paesaggio da parte di chi poi dovrà decidere. Se fosse possibile fare un sondaggio, rimarremmo sicuramente sconvolti dai deludenti risultati: non solo tra i cittadini, ma anche tra gli amministratori, pochissimi conoscono la realtà della zona umida delle Pantanelle (probabilmente non sarebbero neppure in grado di raggiungerla). La conoscenza porta poi con sé il riconoscimento del valore delle risorse territoriali, delle esigenze di tutela e dei canali di valorizzazione. Noi conosciamo le Pantanelle e per questo vogliamo preservarne lo status quo, e, ove possibile, migliorarne la condizione. E' così scandaloso difendere una zona umida e chiedere che venga restituita alla popolazione con i minori interventi impattanti possibili? Per questo riteniamo fondamentale l'inserimento di questa area nell'ambito del progetto di Parco della Piana e

confidiamo che questa nostra pressante richiesta venga presa in seria considerazione dagli Enti e dalle Amministrazioni competenti.

COMITATO AMBIENTALE CASALE

**3 - Flora e fauna nelle Panzanelle (raccolta fotografica)**

**4 - Una veduta di Panzanelle – foto**

**5 - Una veduta di Panzanelle – foto**

**6 - Una veduta di Panzanelle - foto**

*Contributo n. 2*

**ASSOCIAZIONE CINOTECNICA SESTESE**

130 cittadini, membri dell'Associazione Cinotecnica Sestese, hanno comunicato agli Uffici del Garante della Comunicazione Regionale, attraverso la Scheda di Segnalazione relativa ai luoghi della Piana, l'esistenza di un "area verde molto ben tenuta" utilizzata per l'addestramento e l'allevamento dei cani.

Il comune di Sesto Fiorentino ha inviato al garante della comunicazione un documento che riassume cronologicamente gli eventi legati al canile del Termine:

**Cronologia relativa al Canile del Termine ( fonte Comune di Sesto Fiorentino)**

- 18.02.2004. L'Associazione Unione Amici del Cane e del Gatto presenta domanda allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Sesto Fiorentino per ottenere l'autorizzazione sanitaria per il Canile del Termine.
- 04.03.2004. Il Nucleo Insediamenti Produttivi (NIP) della ASL 10 rilascia l'autorizzazione sanitaria per il Canile di Via del Termine, vincolando il parere favorevole alla presenza

massima di 350 animali e auspicando una celere presentazione del secondo stralcio di progetto che disciplini le infrastrutture le opere primarie di urbanizzazione.

- 06.04.2004. Il SUAP autorizza l'esercizio, richiamando espressamente le prescrizioni del NIP.
- 25.10.2005. La ASL 10 - Igiene Urbana Veterinaria propone la sospensione dell'autorizzazione sanitaria rilasciata dal SUAP, non essendo stata prodotto dall'Unione Amici del Cane e del Gatto il secondo stralcio di progetto, non essendo disponibile una anagrafe canina e permanendo una condizione di sovraffollamento in condizioni igienico-sanitarie molto precarie.
- 25.10.2005. Il Sindaco di Sesto Fiorentino, con ordinanza n. 789/05, dà seguito agli adempimenti di legge sospendendo l'autorizzazione sanitaria.
- 07.11.2005. La ASL 10 fa pervenire al Comune di Sesto Fiorentino indicazione delle prescrizioni cui l'associazione deve attenersi per ottenere la revoca della sospensione. Tali prescrizioni vengono trasmesse dal Comune all'Associazione in data 09.11.2005.
- 10.02.2006. Il N.A.S. di Firenze a seguito di un sopralluogo effettuato in quella data, procede al sequestro preventivo (successivamente convalidato in data 22.02.2006 dal Giudice per le indagini preliminari (GIP) del Tribunale di Firenze) dell'intera struttura del Canile del Termine, rilevando la "mancanza di requisiti igienici minimi" e constatando il mancato adeguamento della struttura alle prescrizioni, i cui termini erano scaduti il 21 gennaio 2006. La custodia giudiziaria viene affidata al Comune di Sesto Fiorentino.
- 06.03.2006. Il Dirigente del Settore Assetto del Territorio comunica all'Associazione Unione Amici del Cane e del Gatto l'avvio del procedimento amministrativo per abuso edilizio.
- 17.05.2006. Il GIP del Tribunale di Firenze emette un proprio provvedimento con il quale affida la custodia giudiziaria alla presidente pro-tempore dell'Associazione Unione Amici del Cane e del Gatto. In tale provvedimento si precisa che "la semplice predisposizione di un piano di risanamento del canile in oggetto non costituisce elemento idoneo a far venire meno i presupposti del sequestro eseguito dalla P. G. e convalidato da questo giudice" e che "tale struttura dovrà essere dimessa in quanto integralmente abusiva a non sanabile poiché (dagli atti dell'indagine) risulta eseguita in area di rispetto aeroportuale nella quale è inibita la presenza di qualsiasi manufatto edilizio."
- 19.09.2006. Il Dirigente del Settore Assetto del Territorio emana l'ordinanza n. 646 del 19.09.2006 con cui si ordinano la demolizione e la rimessa in pristino relativamente alle 34 opere abusive rilevate.

- 23.10.2006. L'Associazione Unione Amici del Cane e del Gatto notifica il ricorso al TAR Toscana (iscritto al R.G. 1906/06), con cui chiede chiesto l'annullamento, previa sospensione cautelare dell'efficacia, dell'ordinanza di demolizione del Dirigente del Settore Assetto del Territorio del Comune di Sesto Fiorentino n° 646 del 19.9.2006.
- 8.11.2006. Nel giudizio al TAR Toscana R.G. 1906/06 si costituisce il Comune di Sesto Fiorentino
- 22.11.2006. La Camera di Consiglio del TAR Toscana, nel decidere della richiesta di sospensione, adotta l'ordinanza n° 957/06, con la quale viene parzialmente accolta la richiesta cautelare, disponendo la sospensione degli effetti dell'ingiunzione di demolizione n° 646/06 del Comune di Sesto Fiorentino, "limitatamente agli abusi suscettibili di sola sanzione pecuniaria e a quelli realizzati prima del 1967, previa osservanza delle norme igieniche sanitarie"
- 29.11.2006. Le sig.re Tasselli e Tiribilli, proprietarie dell'area del canile relativa al c.d. I° settore, notificano il ricorso al TAR Toscana (iscritto al R.G. 1927/06), con cui viene chiesto l'annullamento, previa sospensione cautelare dell'efficacia, dell'ordinanza di demolizione del Dirigente del Settore Assetto del Territorio del Comune di Sesto Fiorentino n° 646 del 19.9.2006.
- 15.12.2006. Nel giudizio al TAR Toscana R.G. 1927/06 si costituisce il Comune di Sesto Fiorentino.
- 17.01.2007. La Camera di Consiglio del TAR Toscana, nel decidere della richiesta di sospensione, adotta l'ordinanza n° 58/07, con la quale viene respinta la richiesta misura cautelare, rilevandosi "che l'ordinanza impugnata è già stata sospesa da provvedimento cautelare (ord. n. 957/06), peraltro con specifica indicazione delle opere non soggette a demolizione".
- 19.6.2007. Il Dirigente del Settore Assetto del Territorio emana l'ordinanza n. 424 del 19.6.2007 con la quale accerta l'inottemperanza all'ordine demolitorio, relativamente alla parte non sospesa dal TAR Toscana (ovvero quella riguardante i manufatti identificati dal n° 25 al n° 34, quelli del c.d. secondo settore), e dichiara l'acquisizione gratuita al patrimonio del comune delle opere e della relativa area di sedime.
- 9.7.2007. Il giudice della Indagini preliminari del Tribunale di Firenze notifica all'Amministrazione comunale, in qualità di parte offesa dal reato il decreto di fissazione del procedimenti penale n° 4905/05 R.G.N.R. – n° 15166/05 R.G. G.I.P. a carico dell'Associazione, di Alberto Alberti e di cosetta Mazzoni;

- 30.08.2007. L'Associazione Unione Amici del Cane e del Gatto notifica il ricorso al TAR Toscana (iscritto al R.G. 1938/07), con cui chiede chiesto l'annullamento, previa sospensione cautelare dell'efficacia, dell'ordinanza di acquisizione gratuita del Dirigente del Settore Assetto del Territorio del Comune di Sesto Fiorentino n. 424 del 19.6.2007
- 04.09.2007. Nel giudizio al TAR Toscana R.G. 1938/07 si costituisce il Comune di Sesto Fiorentino.
- 18.9.2007. Alla prima udienza del procedimento penale n° 4905/05 R.G.N.R. – n° 15166/05 R.G. G.I.P. a carico dell'Associazione, di Alberto Alberti e di Cosetta Mazzoni, il Comune di Sesto Fiorentino si costituisce parte civile;
- 27.9.2007. La Camera di Consiglio del TAR Toscana adotta l'ordinanza n° 821/07, con la quale accoglie la richiesta cautelare, disponendo la sospensione degli effetti del provvedimento di acquisizione gratuita n° 424/07.
- 20.10.2008. Il TAR Toscana deposita la sentenza n° 2305/08, con la quale respinge i ricorsi presentati dall'Associazione Amici del Cane e del Gatto e viene riconosciuta la piena legittimità dell'ordine di demolizione n° 646/06 e dell'atto di accertamento dell'inottemperanza e di acquisizione gratuita n° 424/07.
- 20.10.2008. Il TAR Toscana deposita la sentenza n° 2308/08, con la quale respinge il ricorso presentato dalle proprietarie dell'area (sig.re Tasselli e Tiribilli) e viene riconosciuta la piena legittimità dell'ordine di demolizione n° 646/06.
- 20.01.2009. L'Associazione Unione Amici del Cane e del Gatto deposita il ricorso in appello al Consiglio di Stato (iscritto al R.G. 455/2009), con cui chiede chiesto la riforma, previa sospensione cautelare dell'efficacia, della sentenza del TAR Toscana n° 2305/08.
- 30.01.2009. Nel giudizio al Consiglio di Stato (R.G. 455/2009), si costituisce il Comune di Sesto Fiorentino.
- 03.02.2009. La Camera di Consiglio del Consiglio di Stato, nel decidere della richiesta di sospensione della sentenza impugnata, adotta l'ordinanza n° 601/09, con la quale viene respinta la richiesta misura cautelare, rilevandosi che "nei limiti della sommaria delibazione propria della fase cautelare, le censure dedotte non evidenziano i termini di immediata percepibilità, elementi che inducano alla ragionevole previsione di un esito positivo dell'impugnazione".
- 24.02.2009. Il Tribunale di Firenze, nell'ambito del giudizio penale per il quale è stato a suo tempo disposto il sequestro del canile, su istanza dell'Amministrazione con specifico

provvedimento ha autorizzato il comune ad accedere "al Canile già oggetto di sequestro preventivo al fine di dare esecuzione ai provvedimenti amministrativi già esecutivi"

- 14.5.2009. Il Comune di Sesto Fiorentino presentata alla conservatoria dei Registri Immobiliari la trascrizione dell'acquisto dei terreni dell'area del I° settore del Canile, registrata al n° 15025 del Registro particolare
- 10.6.2009. Il Tribunale autorizza la sig.ra Mazzoni ad accedere all'area del Canile, revocando il precedente ordine inibitorio del 14.6.2007 e sottolineando come eventuali anomalie e disfunzioni che si dovessero verificare potranno comunque essere segnalate dal Custode Giudiziario.
- 28.10.2009. Il Tribunale di Firenze formalizza la sostituzione del custode giudiziario, Sergio Gatteschi, nominando come nuovo custode il sig. Aldo Piombino.

*Contributo n. 3*

## **COORDINAMENTO COMITATI CITTADINI DI PRATO COMITATO AREA COLLEGIO SANTA TRINITA**

Il Coordinamento Comitati Cittadini di Prato e il Comitato Area Collegio Santa Trinita hanno inviato il loro contributo alla conoscenza del territorio della Piana segnalando l'importanza dell'area ospedaliera del "Misericordia e Dolce" all'interno delle mura cittadine di Prato.

Il Coordinamento Comitati dei Cittadini di Prato vuole dare un proprio contributo alla conoscenza del territorio della Piana e dei suoi valori , così come richiesto ai cittadini nel progetto di riqualificazione e valorizzazione del ricco patrimonio naturale e storico da destinare a nuove funzioni culturali , ricreative e per il tempo libero. Le premesse del progetto "Parco della Piana" ci sembrano essere perfette per includere l'idea che si è fatta parte della cittadinanza sulla destinazione da dare all'area ospedaliera del Misericordia e Dolce di Prato quando questo libererà la grande area all'interno delle mura cittadine dopo 800 anni di attività.



**L'area delimitata in rosso rappresenta una parte di quella occupata attualmente dall'Ospedale Civico.**

**Il lato più esteso segna il confine con le mura che contengono il centro storico del lato sud**

L'area è racchiusa all'interno delle mura ed è in diretto collegamento da una parte con il Centro storico e dall'altra con le vie di accesso da sud , est e nord ( Pistoia , Firenze , Autostrade ).

E' un'area di grande pregio per la città , dal punto di vista del paesaggio urbano ( le mura e i palazzi antichi che la circondano come il Collegio Nazionale Cicognini , la piazza dell'Ospedale e il suo palazzo omonimo , la costruzione che racchiude il restaurato salone del Pellegrinaio Novo ). Già ora un ruolo di cerniera tra il fuori e il dentro , tra il centro antico e gli insediamenti periferici . Questo patrimonio storico-architettonico è sicuramente da valorizzare e non da offendere come è stato più volte palesato nelle precedenti

legislature , quando si è voluto buttare in pasto agli appetiti speculativi di rendita una così magnifica area all'interno delle mura . C'è chi voleva utilizzare le attuali strutture risalenti agli anni '60 , come polo universitario , ma nulla è stato fatto per porre basi solide al fine di un uso pubblico del costruito ; chi ha cercato di ipotecarne la destinazione "sparando" percentuali di territorio da riservare alla costruzione di appartamenti ; chi addirittura ha pensato di volerci realizzare un parco divertimenti sul modello Tivoli di Copenaghen per rilanciare l'immagine della città . Aiuto , Fermateli!

Questa irripetibile opportunità va invece lasciata al godimento delle future generazioni perché Prato ha bisogno di guardare al futuro ripartendo da una urbanistica che favorisca l'attenuazione del carico veicolare e inquinante , incrementando ciò che è già stato avviato con la realizzazione della rete ciclabile che purtroppo oggi viene utilizzata solo per il tempo libero e non per gli spostamenti ordinari in condizioni protette . Questa zona , fra l'altro , ha la funzione di ingresso pedonale e ciclabile verso il polo scolastico esterno e verso il polo dei servizi socio-sanitari territoriali da poco realizzati. La nostra proposta è in linea con il "sogno" espresso recentemente dal nuovo sindaco Cenni ( vedi articolo riportato ) , quando parla di **una città dei parchi**. Vorremmo cioè considerare la liberazione dell'area ospedaliera una grande opportunità da inserire nel sistema dei Parchi della Piana . Un parco che parte dalla città in modo urbanisticamente rivoluzionario e che sia in diretta continuità con ciò che si realizzerà fuori . E non un ritaglio di aiuole tra nuove costruzioni partorite dalle alchimie politiche al servizio della rendita e non della città che vive. Se poi il prezzo che ha pagato il Comune alla ASL 4 per acquisire questa area non dovesse permettere la realizzazione di un parco pubblico libero al 100% , se ne potrebbe prevedere una parte a uso sportivo ( altro segno rivoluzionario : un nucleo sportivo all'interno di un centro storico italiano ! ) che ne garantirebbe anche un certo presidio. Ci sono positive sinergie inaspettate che ci fanno sperare in una vera riqualificazione epocale del territorio pratese partendo dal suo centro in diretta continuità con il sogno di un Parco della Piana.

Coordinamento Comitati dei Cittadini – Prato

*Contributo n. 4*

## **ASSOCIAZIONE "V. GIANNOTTI" PER LO SVILUPPO DELL'AEROPORTO DI FIRENZE**

**Osservazione al "Rapporto preliminare sulle attività di ascolto e di comunicazione per la creazione del parco della piana".**

### **OGGETTO: PARCO E AEROPORTO**

In merito alle considerazioni contenute nel "Rapporto preliminare sulle attività di ascolto e di comunicazione per la creazione del parco della piana" ed in vista degli ulteriori approfondimenti previsti, l'Associazione V. Giannotti per lo sviluppo dell'aeroporto di Firenze intende ribadire la rilevanza della questione della pista del "Vespucci" nel nuovo assetto della piana tra Firenze e Sesto Fiorentino.

Dalla lettura del documento e dai pareri espressi dai vari soggetti istituzionali e del mondo dell'associazionismo finora intervenuti, la vicenda dello scalo fiorentino appare affrontata in modo piuttosto critico e per ora senza attenzione per la situazione ed i problemi dello scalo attuale e per i progetti in previsione ed i loro reali effetti. Assumere invece la questione della pista come elemento fondante il nuovo assetto della piana, assieme al parco ed alle altre infrastrutture previste, è l'unico modo per assicurarne il migliore inserimento nel territorio gestendone le problematiche e valorizzandone gli aspetti positivi. Indubbiamente la realizzazione della nuova pista comporta un consumo di territorio, come d'altra parte richiede ogni altra infrastruttura o insediamento necessario alla vita dell'area metropolitana in realizzazione o in ipotesi nell'area. Altrettanto indubbiamente la nuova pista non è prevista negli atti di pianificazione vigenti, ma ciò solo perché finora non c'è mai stata la volontà da parte delle istituzioni di dare soluzione al problema dello scalo fiorentino e dei collegamenti aerei dell'area metropolitana e per questo la questione non compare in atti e strumenti urbanistici e si trascina con le stesse problematiche da decine di anni. A fronte di questi aspetti, le ragioni per considerare lo scalo e la nuova pista tra le priorità sono innumerevoli.

La nuova pista elimina i problemi di inquinamento acustico sugli abitati di Peretola, Brozzi, Quaracchi e Sesto Fiorentino, spostando le rotte degli aerei più prossime alla pista su un territorio libero e poi su aree interessate solamente da insediamenti industriali.

La nuova pista elimina le limitazioni operative di quella esistente che sono causa di continui ritardi e dirottamenti con i conseguenti gravi disagi per i passeggeri, i vettori, i lavoratori aeroportuali, costi aggiuntivi per gli operatori e inutili carichi ambientali sulla piana in termini di emissioni acustiche e atmosferiche aggiuntive (per gli aerei costretti a rimanere in attesa, sia in volo sia a terra, che le condizioni meteorologiche rientrino nei parametri consentiti).

La nuova pista può trovare spazio nell'ambito della piana integrandosi con la vasta area che resterebbe comunque disponibile per il parco. Rispetto ai oltre 3.000 ettari complessivi dell'intero Parco della Piana ed agli oltre 500 ettari della sola porzione di parco compresi tra Firenze e Sesto Fiorentino, la nuova area aeroportuale richiederebbe solo un centinaio di ettari. Di questi, una minima parte sarebbe materialmente occupata da pista e raccordi: il resto rimarrebbe una grande area vuota sistemata a prato come fascia di sicurezza della pista stessa.

Il nuovo assetto della pista potrebbe consentire la dismissione di parte dell'attuale sedime aeroportuale, dove ricade la pista esistente, che potrebbe essere ceduto allo stesso parco. In tale assetto si ricucirebbe il territorio tra la piana di Castello e la piana di Sesto Fiorentino ora separate proprio dalla presenza della pista attuale; si potrebbe disegnare un migliore sviluppo dei tracciati di collegamento tra Firenze e Sesto (assi stradali, linea 2 della tramvia, piste ciclabili, ecc.); si avrebbe un aeroporto circondato su tre lati dalla grande area verde e su un lato dall'autostrada, distanziandolo e separandolo da ogni insediamento abitativo.

Attorno all'area aeroportuale potrebbe estendersi il parco attrezzato con percorsi pedonali e ciclabili, aree di sosta ed osservazione e con la stessa attività aerea come elemento di attrattiva per il parco. È consuetudine in tutto il mondo affiancare aeroporti e parchi, sviluppando nelle aree verdi funzioni ed attività che contribuiscano ad avvicinare i cittadini al mondo del volo ed alle realtà aeroportuali.



Va ricordato inoltre che un aeroporto ben organizzato in spazi adeguati, nella parte "lato terra" accessibile a tutti può rappresentare un punto di riferimento per il territorio ed i cittadini grazie alla variegata offerta di servizi che vi si possono insediare (uffici postali, farmacie, servizi bancari, spazi commerciali, presidi delle forze dell'ordine e sanitari, ecc.). In questo senso è importante che l'area terminale dello scalo sia facilmente accessibile dalle aree abitate più vicine (Peretola, Novoli, Castello, Sesto Fiorentino) tramite i percorsi pedonali e ciclabili che caratterizzeranno il futuro parco.

Ricordiamo infine che la nuova pista è prima di tutto un'opera indispensabile per rendere funzionale il "Vespucci" e quindi per garantire all'area fiorentina uno scalo efficiente nell'ambito del sistema aeroportuale toscano ed un aeroporto efficiente è indispensabile per il rilancio ed il futuro dell'intera piana, area ricca di realtà imprenditoriali e centri di ricerca di valenza internazionale, e per assicurare al nostro territorio condizioni di competitività ed attrattiva per l'insediamento di nuove attività e quindi sostegno e sviluppo dell'occupazione in tutto il territorio metropolitano.

*Contributo n. 5*

## **RETE DEI GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE DELLA PROVINCIA DI PRATO**

La rete dei gas di Prato scrive la presente per esprimere il proprio apprezzamento e il pieno sostegno al progetto del Parco della Piana, precisando tuttavia alcuni elementi di criticità dei quali chiede formalmente una riconsiderazione prima dell'attuazione.

Come noto, i Gruppi di Acquisto Solidale sono soggetti impegnati non solo sul piano degli acquisti, ma attenti al territorio intorno, all'ambiente e alla diffusione di uno stile di vita più sano. Per tali motivi i GAS di Prato non possono tralasciare l'opportunità di esprimere la propria posizione rispetto alla creazione del Parco della Piana.

Il Parco della Piana può essere l'ultima possibilità per preservare un contesto vivibile e porre un freno all'urbanizzazione già esageratamente insistente sul territorio pratese. Per questo motivo la rete dei gas di Prato ritiene di fondamentale importanza la riconsiderazione di alcuni aspetti che potranno in futuro avere una decisiva incidenza sull'ambiente in cui si vive.

Nel dettaglio:

**Vivaismo.** Tra le possibilità di sviluppo agricolo del Parco della Piana è previsto anche il vivaismo forestale. Pur non comprendendo a pieno il significato del termine "vivaismo forestale", i GAS esprimono la propria perplessità per il vivaismo in genere, in particolare quello diffuso nelle aree limitrofe, di tipo commerciale, che è da più parti riconosciuto come estremamente dannoso per il terreno, le falde acquifere e l'aria che si respira. Per questi motivi si ritiene che il vivaismo mal si concili con il Parco, e che debba quanto meno essere rigidamente regolamentato se non del tutto bandito. Tali motivazioni si rinsaldano soprattutto alla luce dell'intenzione, da parte delle istituzioni competenti, di voler adibire alcune aree del Parco della Piana alla coltura di prodotti biologici, per cui i GAS potrebbero rappresentare un importante bacino di mercato, ma le cui pratiche verrebbero vanificate dall'esistenza di altre aree limitrofe adibite a colture che richiedono l'uso di diserbanti, pesticidi ed altri inquinanti.

**Inceneritore.** La presenza di inceneritori, o termovalorizzatori che dir si voglia, comporta una inevitabile diffusione di sostanze nocive, diossina *in primis*, che non permette una produzione agricola di qualità. L'impatto che la realizzazione di un inceneritore avrebbe sull'eventuale parco agricolo adibito a biologico è tanto negativo quanto quello di un vivaismo spregiudicato. Si chiede dunque la ri-considerazione dell'opportunità di far uso sugli inceneritori, esistenti e da impiantare, e di prevedere invece un tavolo di coordinamento con le amministrazioni per l'elaborazione di un'alternativa attuabile all'incenerimento.

**Aeroporto.** Un aeroporto in un Parco è già di per sé un'entità difficilmente conciliabile, per questo i GAS sostengono il non ampliamento dello scalo fiorentino, nella ferma convinzione che gli aeroporti di Pisa e Bologna possano rispondere sufficientemente alle



necessità di scali internazionali, senza andare ad ingigantire uno spazio già ora molto invadente e a ridosso dei monti.

**Gonfienti.** La città etrusca di Gonfienti, stando ad alcuni importanti studi, sembra essere uno dei principali punti di snodo commerciale dell'epoca, ma è in gran parte ancora da scoprire. In risposta ad alcune voci secondo le quali ci sarebbe la volontà delle istituzioni di insabbiare il sito finora scoperto, i GAS propongono invece la valorizzazione dell'area attraverso un collegamento alla rete di piste ciclabili e l'ampliamento degli scavi, allo scopo di far diventare l'area archeologica un punto fondamentale per il futuro Parco della Piana, che attesti l'attenzione dell'amministrazione e l'interesse dei cittadini per la cultura e per l'ambiente.

Sperando che le questioni sopra elencate siano prese in seria considerazione, la rete dei gas di Prato rimane a disposizione per qualsiasi momento di discussione.

## ALLEGATO B

### ***Elenco discussioni sul forum al 9 Novembre 2009***

*Titolo discussione n. 1*

#### **I GAS DI PRATO PER IL PARCO DELLA PIANA: ALCUNI NODI DA SCIogliere**

*16/06/2009 09:06:54 di Rete dei Gruppi di Acquisto Solidale della provincia di Prato*

La rete dei gas di Prato scrive la presente per esprimere il proprio apprezzamento e il pieno sostegno al progetto del Parco della Piana, precisando tuttavia alcuni elementi di criticità dei quali chiede formalmente una riconsiderazione prima dell'attuazione.

Come noto, i Gruppi di Acquisto Solidale sono soggetti impegnati non solo sul piano degli acquisti, ma attenti al territorio intorno, all'ambiente e alla diffusione di uno stile di vita più sano. Per tali motivi i GAS di Prato non possono tralasciare l'opportunità di esprimere la propria posizione rispetto alla creazione del Parco della Piana.

Il Parco della Piana può essere l'ultima possibilità per preservare un contesto vivibile e porre un freno all'urbanizzazione già esageratamente insistente sul territorio pratese. Per questo motivo la rete dei gas di Prato ritiene di fondamentale importanza la riconsiderazione di alcuni aspetti che potranno in futuro avere una decisiva incidenza sull'ambiente in cui si vive.

Nel dettaglio:

Vivaismo. Tra le possibilità di sviluppo agricolo del Parco della Piana è previsto anche il vivaismo forestale. Pur non comprendendo a pieno il significato del termine "vivaismo forestale", i GAS esprimono la propria perplessità per il vivaismo in genere, in particolare quello diffuso nelle aree limitrofe, di tipo commerciale, che è da più parti riconosciuto come estremamente dannoso per il terreno, le falde acquifere e l'aria che si respira. Per

questi motivi si ritiene che il vivaismo mal si concili con il Parco, e che debba quanto meno essere rigidamente regolamentato se non del tutto bandito. Tali motivazioni si rinsaldano soprattutto alla luce dell'intenzione, da parte delle istituzioni competenti, di voler adibire alcune aree del Parco della Piana alla coltura di prodotti biologici, per cui i GAS potrebbero rappresentare un importante bacino di mercato, ma le cui pratiche verrebbero vanificate dall'esistenza di altre aree limitrofe adibite a colture che richiedono l'uso di diserbanti, pesticidi ed altri inquinanti.

Inceneritore. La presenza di inceneritori, o termovalorizzatori che dir si voglia, comporta una inevitabile diffusione di sostanze nocive, diossina in primis, che non permette una produzione agricola di qualità. L'impatto che la realizzazione di un inceneritore avrebbe sull'eventuale parco agricolo adibito a biologico è tanto negativo quanto quello di un vivaismo spregiudicato. Si chiede dunque la ri-considerazione dell'opportunità di far uso sugli inceneritori, esistenti e da impiantare, e di prevedere invece un tavolo di coordinamento con le amministrazioni per l'elaborazione di un'alternativa attuabile all'incenerimento.

Aeroporto. Un aeroporto in un Parco è già di per sé un'entità difficilmente conciliabile, per questo i GAS sostengono il non ampliamento dello scalo fiorentino, nella ferma convinzione che gli aeroporti di Pisa e Bologna possano rispondere sufficientemente alle necessità di scali internazionali, senza andare ad ingigantire uno spazio già ora molto invadente e a ridosso dei monti.

Gonfienti. La città etrusca di Gonfienti, stando ad alcuni importanti studi, sembra essere uno dei principali punti di snodo commerciale dell'epoca, ma è in gran parte ancora da scoprire. In risposta ad alcune voci secondo le quali ci sarebbe la volontà delle istituzioni di insabbiare il sito finora scoperto, i GAS propongono invece la valorizzazione dell'area attraverso un collegamento alla rete di piste ciclabili e l'ampliamento degli scavi, allo scopo di far diventare l'area archeologica un punto fondamentale per il futuro Parco della Piana, che attesti l'attenzione dell'amministrazione e l'interesse dei cittadini per la cultura e per l'ambiente.

Sperando che le questioni sopra elencate siano prese in seria considerazione, la rete dei gas di Prato rimane a disposizione per qualsiasi momento di discussione.

*19/06/2009 12:06:56 di Mariangela Sirca*

### **per fortuna ancora buonsenso**

per fortuna ancora buon senso da cittadini che vivono il territorio, hanno i piedi su questa terra e quindi contestualizzano le cose.

Grazie, è importante anche se lo sport più diffuso fra i decisori politici è "fare orecchie da mercante"

\* \* \*

*Titolo discussione n. 2*

### **PROBLEMI DI CONVIVENZA?**

*27/05/2009 16:05:58 di Arcicaccia*

Ho partecipato già a due assemblee, una a Sesto Fiorentino e l'altra in Provincia di Firenze, ed è chiaro che la presentazione del Garante nonché il relativo filmato sono già di mia conoscenza e non intendo quindi ripetermi su quanto da me esposto in dette occasioni.

Partecipo a questa assemblea al quartiere 5 di Firenze nonché mosso da due novità. Infatti leggendo il depliant di presentazione della assemblea noto che è indetta una visita per il giorno 23 maggio p.v. nell'ANPIL Podere della Querciola e che fra gli interventi proposti vi è anche quello del Presidente dell'Aeroporto di Peretola.

A riguardo della visita all'ANPIL della quale la SS Lago di Padule ed Arcicaccia che rappresento, nonché Lega Ambiente, ne sono i promotori, mi preme rivolgere all'Assessore Riccardo Conti l'invio alla partecipazione, anche per fargli conoscere che oltre agli stagni di Focognano ci sono sul territorio sestese altre realtà ormai assodate e ben funzionanti per le quali purtroppo si è fatto ben poco per renderle visibili e frequentate.

Su quanto espresso sia dal Presidente dell'Aeroporto che dall'Assessore, ritenendo gli interventi innovativi rispetto alle assemblee precedenti, pongo dei forti dubbi sulla

possibilità, che non nego, sulla realizzazione di una nuova pista, tenuto conto delle ammissioni del Sindaco di Sesto Fiorentino, che poneva parco e pista dell'aeroporto solo in alternativa.

Partire con una idea di parco ove fin da ora si stanno muovendo nuovi appetiti fra cui anche la costruzione di un nuovo stadio, tenuto conto della posizione in cui mi trovo e cioè quella di rappresentare la categoria dei cacciatori ai quali è già stato sottratto nella piana fiorentina più del 70% del territorio mi vedo costretto a prevedere l'inserimento nel parco della piana anche la realizzazione di un campo di tiro al piattello.

La realizzazione della pista con altre turbative esistenti quali il termovalorizzatore, la costruzione della terza corsia, la realizzazione della Perfetti Ricasoli potrebbe creare problemi di convivenza irrisolvibili ove tutti ci rimetteranno e ciò che andiamo a poporre oggi sarà solo una illusione.

\* \* \*

*Titolo discussione n. 3*

## **A PROPOSITO DELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL PARCO**

18/05/2009 14:05:45 di Gianfranco Bracci

A proposito dell'area archeologica del Parco, si segnala:

1) Sui sentieri degli etruschi – trekking nelle provincie di Firenze e Prato alla scoperta della mitica Camars, la città delle città.

Gianfranco Bracci – Giuseppe Alberto Centauro, Tamari Montagna Edizioni, Padova 2008 - € 16,00

Stavolta Gianfranco Bracci, esperto di trekking e progettista di reti escursionistiche famose, si è avvalso dell'aiuto di Giuseppe Alberto Centauro, Docente di Restauro alla facoltà di Architettura dell'Università di Firenze ed appassionato di archeologia.

Insieme, i due amici, prendendo spunto dal ritrovamento della città etrusca sul Bisenzio – ancora in buona parte da scavare, risalente al VI-V sec. A.C. – sono andati alla ricerca

delle emergenze conclamate e non per condurre il popolo degli escursionisti e quello degli appassionati di storia ed archeologia, alla scoperta di grandi muraglie, necropoli e siti archeologici in via di studio, presenti tutto intorno a questa città rimasta al momento senza nome. Il Montalbano, la □onfian, il Monte Ferrato, il Monte Morello e le colline fiesolane, sono il teatro di avventura a due passi da casa che i due autori propongono a chiunque abbia voglia di "camminare più con la testa che con i piedi". Il connubio natura-cultura funziona alla grande ed anche i meno esperti potranno stupirsi della magnificenza di queste vestigia, molte delle quali ancora in buona parte ricoperte dalla macchia e quindi inedite, sconosciute, sebbene situate a due passi dalle città di Prato e Firenze. Cartine, tempi di percorrenza ed informazioni fanno in modo che il visitatore si muova a proprio agio usando spesso i sentieri segnalati dal CAI.

2) Gianfranco BRACCI, Thyrrens Porsenna re di Camars – Dall'Anatolia alle rive del Bisenzio per fondare la città delle città. La storia è costruita intorno alla figura del mitico re Tirreno, fondatore di □onfianti e capostipite delle stirpe etrusca. Il racconto rimanda immediatamente all'epica classica e in particolare all'Eneide di Virgilio, poema che meglio di ogni altro illustra il valore del "mito della fondazione", con il quale gli antichi spiegavano e legittimavano le proprie origini, individuando una discendenza da fondatori comuni, eroi eponimi o figure divine. In realtà questa esigenza, sotto altre forme e per finalità molto diverse, è stata sentita anche in epoca moderna: in Toscana gli abitanti di molti centri importanti, le cui origini erano scarsamente documentate e si perdevano nelle pieghe della storia, si sono sempre sentiti in difetto rispetto a quelli di altre città, che potevano vantare invece "origini certe".

E' il caso di Prato, il cui ruolo di "eterna neonata" cucitogli addosso anche dagli storici locali, ha costituito nei secoli motivo di subalternità culturale rispetto a Firenze, che ha sempre rivendicato, con un certo orgoglio campanilistico, il suo primato tra le città del Medio Valdarno. Con la scoperta della città etrusca di □onfianti negli anni Novanta, si è aperta una nuova fase nella dialettica tra le due città, nella quale le legittime aspirazioni all'autonomia, tradottisi a livello amministrativo nella nascita della Provincia Prato, hanno trovato il loro suggello culturale nella scoperta dell'insediamento etrusco sul Bisenzio, che

ribalta completamente le prospettive con cui si era guardato alla storia della Piana: i primi colonizzatori non sarebbero più i legionari di Cesare fondatori di Firenze nel primo secolo a.C., ma gli etruschi di Clusium, che già nel VII secolo a. C. avrebbero potuto vantare una consistente e importante presenza sulle rive del Bisenzio. Intorno a queste scoperte, oltre ad approfondite indagini storiche e archeologiche, ad articoli che hanno fatto il giro del mondo, è sorta tutta una letteratura che, prendendo spunto dai ritrovamenti, ha cercato di mettere in evidenza e valorizzare un patrimonio storico-culturale di notevole importanza.

Il libro di Gianfranco Bracci può essere inserito in questo filone: va innanzitutto precisato, come mette bene in evidenza l'autore stesso in appendice, che non si tratta di un romanzo storico. Bracci si ispira liberamente alle ipotesi sulle origini di Clusium e sviluppa la storia del popolo etrusco giunto dalla Lidia, senza riferimenti temporali precisi: entrano in scena contemporaneamente popoli che si sono insediati in Toscana in epoche anche molto diverse e personaggi che hanno vissuto periodi storici distanti tra di loro. Queste "licenze" servono a Bracci per costruire una storia in un arco temporale ben preciso e per mettere in evidenza come gli etruschi non si insedino in Toscana da conquistatori, ma riescano a fondere la loro stirpe con quella dei popoli autoctoni, ben disposti verso una civiltà molto avanzata.

La trama del racconto è scandita da incontri, amori travolgenti e tradimenti: gli etruschi, dopo un lungo viaggio per mare, cominciato nella Penisola Clusium, arrivano in Toscana e risalgono l'Arno e il Bisenzio, per incontrare i villaggi dei Camerti, popolazioni di ceppo umbro, con cui instaurano fin da subito un ottimo rapporto. Dopo aver soggiornato a lungo presso il loro re Protor, il principe etrusco Tirreno decide di incontrare i celti al di là degli Apennini, seguendo la via che collegava il Tirreno con l'Adriatico.

Tirreno valica le montagne e incontra i boi, bellicose e fiere tribù celtiche molto sospettose con i nuovi venuti. Superate le iniziali diffidenze, etruschi e celti stringono amicizia e consolidano il loro rapporto con il matrimonio tra Tirreno e la principessa Ilse, sorella del Grundhal, re dei boi. Nel frattempo gli etruschi giunti nella terra dei Camerti, fondano la città di Camars ai piedi della Clusium, come porto fluviale e snodo commerciale sulla Pisa

Spina, seguendo i riti propiziatori imposti dalla loro religione, che Bracci descrive con minuzia di particolari.

Successivamente Tirreno e i suoi riallacciano rapporti con altri popoli etruschi che si erano insediati lungo la costa, in particolare i □onfian di Krel fratello dello stesso Tirreno.

Il destino della città di Camars si compie dopo la morte della regina Ilse, quando la fiorente città scompare sotto le acque della Marina. Sarà il giovane principe Larth Porsenna, destinato a diventare un grande condottiero, a tenere insieme il popolo giunto dalla Lidia, che abbandonata la città sul Bisenzio costruirà nuovi villaggi sulle alture adiacenti.

Il libro di Bracci fa più volte riferimento ai luoghi della Pisa Spina, la mitica Due mari degli etruschi, che collegava la nazione etrusca tra le sponde del Tirreno e quelle dell'Adriatico.

Bracci è lo stesso ideatore e organizzatore del percorso tracking, Spina – Pisa, che quest'anno ha impegnato un gruppo di appassionati di escursionismo e archeologia lungo l'antica via e che si è svolto tra il 2 e il 14 luglio. Un itinerario fatto in parte in bicicletta, in parte a piedi e per un breve tratto in barca, nel quale i partecipanti hanno fatto tappa, a Poggio Castiglioni, al sito archeologico di □onfianti e al Masso della Gonfolina a Signa.

Info: J. Bakers Editor, London, 2008 pp. 64

Costo: € 8 (+ spese spedizione a carico acquirente). Per acquisto, scrivere ad [archeoshop@archeomedia.net](mailto:archeoshop@archeomedia.net)

\* \* \*

*Titolo discussione n. 4*

## **ASSOCIAZIONE GIANNOTTI SULLA NUOVA PISTA**

20/04/2009 19:04:36 di Associazione Giannotti

L'Associazione "V. Giannotti" per lo sviluppo dell'aeroporto di Firenze desidera portare a conoscenza anche dei frequentatori di questo Forum la propria posizione sull'ipotesi di nuova pista per l'aeroporto di Peretola e la sua compatibilità con il Parco della Piana. A tal



fine alleghiamo la lettera che è stata inviata nei giorni scorsi ai sindaci della piana ed alle redazioni dei giornali.

L'associazione, nata nel 1996, è un'iniziativa apolitica e senza fini di lucro, che si propone di sostenere il completo sviluppo dell'aeroporto "Vespucci" secondo le sue reali potenzialità come scalo cittadino a servizio di Firenze e della Toscana. Aderiscono all'associazione rappresentanti del mondo politico, economico e sociale, comuni cittadini, enti e società in rappresentanza del sistema economico dell'area fiorentina.

Chi desiderasse approfondire l'argomento può richiedere alla email [assogiannotti@interfree.it](mailto:assogiannotti@interfree.it) l'ultimo numero del notiziario Aeroporto che sarà inviato in formato pdf a titolo gratuito.

#### COMUNICATO STAMPA

Nuova pista del "Vespucci": perché il "no" dei sindaci della piana?

In merito al dibattito in atto sulla proposta di costruire una nuova pista di 2.000 metri al fianco dell'autostrada A11 in sostituzione di quella attuale, l'Associazione Valentino Giannotti si rivolge ai sindaci dei Comuni della piana affinché spieghino ai cittadini la loro incomprensibile dichiarata contrarietà al progetto. L'eventuale nuova posizione della pista, infatti, porterebbe effetti esclusivamente positivi sotto tutti i punti di vista e, a differenza di quanto si afferma, sarebbe del tutto compatibile con il parco della piana.

La nuova pista elimina i problemi di inquinamento acustico sugli abitati di Peretola, Brozzi, Quaracchi e Sesto Fiorentino, spostando le rotte degli aerei più prossime alla pista su un territorio libero e poi su aree interessate solamente da insediamenti industriali.

La nuova pista elimina le limitazioni operative di quella esistente che sono causa di continui ritardi e dirottamenti con i conseguenti gravi disagi per i passeggeri, i vettori, i lavoratori aeroportuali, costi aggiuntivi per gli operatori e inutili carichi ambientali in termini di emissioni acustiche e atmosferiche aggiuntive (per gli aerei costretti a rimanere

in attesa, sia in volo sia a terra, che le condizioni meteorologiche rientrino nei parametri consentiti).

La nuova pista può trovare spazio nell'ambito della piana integrandosi con la vasta area che resterebbe comunque disponibile per il parco. Rispetto ai 3.200 ettari complessivi dell'intero Parco della Piana ed agli oltre 500 ettari della sola porzione di parco compresi tra Firenze e Sesto Fiorentino, la nuova area aeroportuale richiederebbe solo un centinaio di ettari. Di questi, una minima parte sarebbe materialmente occupata da pista e raccordi: il resto rimarrebbe una grande area vuota sistemata a prato come fascia di sicurezza della pista stessa.

Il nuovo assetto della pista potrebbe consentire la dismissione di parte dell'attuale sedime aeroportuale, dove ricade la pista esistente, permettendo di ricucire il territorio tra la piana di Castello e la piana di Sesto Fiorentino ora separate proprio dalla presenza della pista attuale. In questo assetto si avrebbe l'aeroporto circondato su tre lati dalla grande area verde e su un lato dall'autostrada, distanziandolo e separandolo da ogni insediamento abitativo.

Attorno all'area aeroportuale potrebbe estendersi il parco attrezzato con percorsi pedonali e ciclabili, aree di sosta ed osservazione e con la stessa attività aerea come elemento di attrattiva per il parco. E' consuetudine in tutto il mondo affiancare aeroporti e parchi, sviluppando nelle aree verdi funzioni ed attività che contribuiscano ad avvicinare i cittadini al mondo del volo ed alle realtà aeroportuali.

Ricordiamo infine che la nuova pista è prima di tutto un'opera indispensabile proprio per rendere funzionale il "Vespucci" e quindi per garantire all'area fiorentina uno scalo efficiente nell'ambito del sistema aeroportuale toscano ed un aeroporto efficiente è indispensabile per sostenere il sistema economico ed occupazionale dell'intera piana, area ricca di realtà imprenditoriali e centri di ricerca di valenza internazionale, e per assicurare

al nostro territorio condizioni di competitività ed attrattiva per l'insediamento di nuove attività.

Alla luce di queste considerazioni, evidenti e riscontrabili da tutti, non si riesce a comprendere la contrarietà verso la nuova pista dei sindaci dei Comuni della piana, le cui comunità condividerebbero pienamente i benefici indotti dalla presenza di uno scalo efficiente.

Firenze 18 aprile 2009

\* \* \*

*Titolo discussione n. 5*

### **TERZO PAESAGGIO**

11/04/2009 17:04:06 di Municipio Verde

#### **Terzo paesaggio**

"D'altronde, neppure partecipare sembra esente da rischi se teniamo nella debita considerazione la scienza delle impronte digitali e la malizia delle applicazioni statistiche. A che pro scegliere, infatti, se la situazione non consente la scelta?"

Ernst Junger

" Cos'è il Terzo Stato?

Tutto.

Cosa ha fatto finora?

Niente.

Cosa aspira a diventare?

Qualcosa."

Emmanuel Joseph Seyès

Come ci ha ben spiegato il professor Morisi nel primo incontro di presentazione del progetto regionale di parco della Piana, questa nuova entità territoriale, posta fra Prato e

Firenze, non è un'area protetta né un parco naturalistico. Rappresenta, a detta degli esperti, una specie di "sovrainfrastruttura verde" comprendente aree verdi e zone prive di costruzioni ma anche tutto ciò che in essa è esistente di abitativo, servizi, infrastrutture vere e proprie e ovviamente strade di varia entità e funzioni.

Questa identità polimorfa e polifunzionale era già nota a chi come noi aveva già visionato qualche carta e letto i primi documenti istitutivi. Andiamo subito al dunque.

L'altra sera si è avuto un piccolo anticipo di un processo di partecipazione. Che si sia soddisfatti o meno degli esiti del confronto, che si condivida o no l'organizzazione della riunione, si è visto finalmente un incontro in cui cittadini e amministrazione sedevano dalla stessa parte e a presiedere c'era un terzo soggetto -arbitrale-, designato altrove. Un numero incredibile di gruppi, comitati, associazioni, enti che spesso non si conoscono e non si incontrano, siede nella stessa sala. Ciascuno aveva con sé un bagaglio di esperienza, di competenze, di conoscenze, ma anche un portato di amarezza e di contrapposizione nei confronti dei governi locali, frutto di anni di lotte per la difesa del territorio, per la salute pubblica e per i diritti dei cittadini. Ognuno di noi, a suo modo, e in diverse proporzioni ha passato la serata a chiedersi se ciò che stavamo facendo era la partecipazione ad una nuova fantasiosa farsa ordita dai politici per distrarci dalle nostre battaglie o era la grande occasione di unire le forze ed affrontare tutti insieme un grande progetto, capace di porre il limite a cemento e veleni e di fermare la distruzione del territorio. Io credo che in questo caso la verità stia decisamente nel mezzo e che a noi spetti di cercare di spostare l'ago dalla parte giusta.

Nella sala c'erano tutte le criticità divenute lotte per centinaia e centinaia di cittadini: la Multisala di Capezzana, l'Interporto di Gonfienti e la Città Etrusca, la soppressione del verde nella città densa, piazza Mercatale e il progetto di parcheggio sotterraneo, l'ex Banci e la Variante della Declassata, le Cascine di Tavola, Pantanelle, gli inceneritori, le discariche, i tralicci, l'aeroporto. Queste e molte altre ancora erano le spine che impedivano alla mano dei partecipanti di stringere con fiducia il pugno attorno al progetto di Parco.

Proprio mentre scrivo, arrivano al nostro blog altre segnalazioni di svendita del territorio e di continua marginalizzazione delle zone di non costruito, di continue aggressioni al suolo,

all'acqua, al cono visivo del paesaggio e dell'orizzonte, alla qualità dell'aria (a S. Lucia, a Tavola, a Vergaio).

E mentre i cittadini sono così pesantemente concentrati sulle criticità ambientali e sulle loro battaglie, ecco che giunge dalla Regione un'ipotesi di sanatoria generale; di grande patto intercomunale per la pace e la collaborazione. Nel frattempo niente si arresta: quello che c'è rimane, quello che si è già deciso continuerà il suo sviluppo e, naturalmente, anche i nuovi progetti andranno avanti senza che nessuno possa bloccarli in nome del Parco.

Per i Comitati, tutto ciò ha il sapore di un grande condono. Sarebbe impossibile mandare giù un boccone di questo genere.

La mia opinione è che in questa proposta di processo partecipativo dobbiamo starci. Dobbiamo starci senza cedere di un passo nelle nostre iniziative politiche, civiche e ambientaliste. Dobbiamo starci senza cedere, ma anzi con rinnovato impegno, nella lotta contro la svendita del territorio, contro i cancrovalorizzatori, contro i megaparcheggi, a favore del trasporto pubblico, delle bici e del verde urbano.

Dobbiamo starci perchè è un'occasione di controllo, di conoscenza, di visione complessiva dell'area vasta su cui si muove più di un milione di persone.

Dobbiamo starci anche se, come qualcuno ha già fatto notare, si trattasse soltanto di una sorta di Piano di indirizzo territoriale in versione allargata (proprio l'area vasta).

Dobbiamo starci anche se l'altra sera, la parola più usata per descrivere il Parco è stata "infrastruttura" verde. Una parola, infrastruttura, che viene disinvoltamente usata per definire tanto un servizio, quanto un impianto o un'istallazione. E di istallazioni che di parco non hanno nulla, la piana ne ha già moltissime.

Dobbiamo starci perchè se vogliamo ottenere qualche risultato, ci corre l'obbligo di confrontarci anche nelle sale istituzionali, affinché rimanga traccia del nostro lavoro e della nostra esperienza

A questo punto vorrei porre subito una questione fondamentale che motiva fortemente l'operato di Municipio Verde e il suo impegno per la città. La premessa.

Il Parco sarebbe costituito da tre tipi di ambiente. Potremmo anzi usare il termine di paesaggi, usando una classificazione non mia.

Il primo paesaggio è quello più propriamente urbano, occupato da costruzioni e anche al suolo coperto di asfalto e cemento. Esso è presente in modo comunque importante in quasi tutte le zone del parco.

Il secondo paesaggio, in grandissima parte ancora da recuperare, è quello rurale, destinato a colture autoctone e a basso impatto ambientale, a produzioni finalizzate alla distribuzione locale, all'agricoltura biologica.

Il terzo è l'incolto. Il luogo della natura. La parte di territorio dove si svolge la riproduzione biologica, dove volano gli stormi, dove nidificano le molte specie migratrici, dove vivono rospi lucertole e salamandre. Il paesaggio colonizzato dalle erbe selvatiche, dagli insetti, dai roditori, percorso da cervi, volpi e faine. Solcato da corsi d'acqua che formano bacini lacustri e zone umide.

Il terzo paesaggio è l'incolto, il non sfruttato, il non produttivo.

E' la zona dove avviene il gratuito processo di rigenerazione della vita, altrove aggredita, schiacciata, eliminata per far posto alle attività umane.

Con Municipio verde, io ritengo che questa frazione di territorio debba rimanere tale, non possa contrarsi ulteriormente e non debba indebolirsi a favore delle altre due. Si potrebbe adesso introdurre uno slogan come "consumo di territorio 0", ma forse svilirebbe un discorso che ha ragioni articolate e supportate scientificamente, oltre che dal buon senso e dalle normali esigenze umane di tutela della salute. E' forse necessaria una precisazione. In questo caso l'incolto non significa, l'abbandono e l'incuria; non descrive una panchina coperta dai rovi nel giardino pubblico o la rotonda invasa dalle erbacce. L'incolto non ha funzioni strettamente legate alla vita urbana ma semmai al tempo libero e rigenerante del non lavoro.

Il Terzo paesaggio è la dannazione degli amministratori perchè viene considerato improduttivo e insicuro. Esso richiama alla mente dei politici terribili immagini di delinquenti padroni della boscaglia, spacciatori appostati fra gli alberi e stupri in quantità. Ci viene in mente subito l'abbattimento degli allori attorno al Castello dell'Imperatore, con la motivazione che erano rifugio dei drogati ma gli esempi di questa assurda politica di desertificare per portare il crimine allo scoperto, sono tanti.



La politica è portata a negare il terzo paesaggio perchè non può controllarlo. E siccome non è in grado di farlo lo svende e evidentemente non per mantenere la sua funzione di gratuita, lo ripeto, rigenerazione.

Io credo che Il Parco della Piana possa e debba esistere proprio in funzione della difesa del terzo paesaggio e del recupero equilibrato del rurale Tutto il resto non richiede un parco per esistere.

Noi saremo senz'altro disponibili a discutere e a confrontarci, senza trattare alcunché sulle infrastrutture venefiche e distruttive che attanagliano l'uomo e gli altri animali.

I temi sollevati fin qui, sono stati soltanto accennati. Occorre entrare nel dettaglio.

Prima di tutto ripartiamo dal discorso sulla partecipazione al processo di definizione del Parco della Piana e ad un possibile percorso di informazione-formazione-azione che potrebbe attivarsi grazie al contributo dei cittadini. Anche se la partecipazione concessa e programmata può lasciare scettici e sollevare non poche obiezioni, siamo dell'idea - lo ripetiamo – che l'invito del Garante Regionale debba indurci a raccogliere le forze dell'ambientalismo e di tutti i gruppi civici che sono interessati alla difesa del territorio per proporci degli obiettivi comuni.

Ma così come abbiamo fatto a proposito dei paesaggi, tenderemo un'analogia classificazione anche per i cittadini, in quanto abitanti e fruitori del parco e come soggetti impegnati nel processo partecipativo.

In questo caso useremo il termine illuminista di Stato per definire una parte di popolazione che non è una classe né una corporazione economica ma semmai una parte biologica della società.

Il Primo Stato è costituito da coloro che fanno parte delle istituzioni, dal Sindaco fino all'ultimo consigliere di circoscrizione, da chi governa i comuni ma anche le Asl, le Province, gli uffici scolastici provinciali, le società partecipate, i funzionari dei vari settori dei pubblici servizi.

Il Secondo Stato sono tutti i cittadini che pur essendo, per scelta, per caso o per necessità, fuori dal palazzo, sono riuniti in realtà associative riconosciute, quali partiti, associazioni, circoli, chiese.

Il Terzo Stato invece si può ancora una volta definire l'incolto. Sono tutti i cittadini solitari o sociali, a cui è difficile attribuire un'identità ideologica omogenea, che non hanno tessere né certificati di adesioni formali. Fanno parte di questo segmento della società anche gli appartenenti a gruppi volontari di azione e di protesta, i cosiddetti comitati, e coloro che si aggregano sulla base di problemi contingenti e occasionali o che partecipano ad eventi politici per loro singolo interesse. Sono Terzo Stato i molti soli, gli autodidatti, gli indignati e gli scettici. Molti sono disinformati. Forse moltissimi di loro lo sono.

E' chiaro quindi che la grande scommessa della partecipazione, il vero scopo di essa è quello di raggiungere il Terzo Stato e portarlo a ragionare insieme agli altri due.

Il Primo e il Secondo Stato non hanno bisogno di essere invitati.

Il Primo perchè è il gestore del territorio e non sente la necessità di confrontarsi con altri soggetti (anzi, il confronto fa aumentare le ore di lavoro e rende più insicuro il raggiungimento di obiettivi a cui si punta) ma ne è obbligato.

Il Secondo non ha bisogno di inviti perchè è già di per sé votato alla partecipazione. L'essenza stessa dei fini associativi è quella di partecipare, esserci, contare. Vi è da dire anche che Primo e Secondo Stato sono spesso intersecati e normalmente chi fa parte delle istituzioni fa anche parte di un partito o di un raggruppamento di settore. Ma non coincidono.

Invece gli appartenenti al terzo Stato non hanno mai una doppia identità; essi possiedono molto raramente dei canali aperti con l'istituzione o con l'associazionismo.

Abbiamo fatto questa apparente digressione, sia per cercare di dare un'identità teorica agli argomenti, che per far capire quale sia, anche in questo caso la frontiera da conquistare.

Torniamo al Parco.

Abbiamo cercato di evidenziare l'esistenza di tre tipi di territorio all'interno della famosa entità-parco, ancora tutta da costruire.

Li abbiamo chiamati: paesaggio urbano (costruito), paesaggio rurale (coltivato) e paesaggio incolto (residuale non sfruttato).

Il Terzo Paesaggio, pur standoci a cuore anche il secondo e, per motivi diversi anche il primo, è l'essenza del Parco. E questo noi vorremmo che fosse un'idea il più possibile condivisa.

Se l'incolto fosse considerato come un avanzo da continuare a consumare, non capiamo a cosa possa servire il progetto che siamo chiamati a costruire.

Occorre quindi mettere nell'ordine giusto i campi su cui si opera perchè, secondo noi, questa operazione non ha senso se costituisce solo un nuovo livello burocratico per coordinare la costruzione di piste ciclabili, o per conservare una, massimo due, piccole, aree protette. Potremmo qui allietare la lettura con lo slogan: dieci, cento, mille Focognano! Ma anche in questo caso, le parole d'ordine non esauriscono la molteplice realtà dell'incolto. E' certamente importante che in pianura si moltiplichino le aree umide protette (biologicamente le più attive) e si cerchi di ricreare le condizioni per il passaggio e la sosta di palmipedi e trampolieri, ma sono importanti anche i luoghi abbandonati, i boschetti, i residui infraurbani, le aree dismesse -agricole e industriali-, dove la natura si reinventa.

Quindi, il nostro contributo deve essere innanzi tutto una forte spinta nella direzione della conservazione del territorio, dove non si svolge attività produttiva e dove non vi è costruito, né abitativo, né infrastrutturale. Anche quando siano spazi residuali, topologicamente incorporati nelle zone urbane.

A tale proposito è bene ricordare che la protezione del territorio incolto deve fare i conti con il meccanismo urbanistico della perequazione che, ad esempio a Prato, diventerà molto probabilmente la dinamica principale dello "sviluppo urbanistico". E' evidente che i terreni infraurbani che si intende liberare all'interno della città densa, verrebbero scambiati con consumo di territorio incolto o rurale a favore di giardini coltivati fra le abitazioni.

Giardini pubblici e nuovi spazi aperti di socializzazione "open air", come piazze o piazzali (si spera non parcheggi!), necessitano come il pane alla città densa e la loro funzione è tanto

più importante, quanto più vengono progettati non solo in base alle esigenze umane, ma anche a quelle del movimento naturale di riproduzione e colonizzazione delle specie viventi. Se consideriamo giardini anche lastricati di cemento e bordature di siepi potate radicalmente due volte l'anno, allora pensiamo solo all'uomo. Se proviamo a dare spazio alla dinamica naturale delle specie viventi, allora il punto di vista cambia. Ma comunque li si realizzi, essi non potranno essere scambiabili con il territorio vergine, all'esterno o al limitare del costruito, laddove la vita si rinnova, si ricrea e fornisce sé stessa alle zone totalmente antropizzate.

Riassumendo, il Terzo paesaggio è per una regione, come dice Gilles Clement, quello che l'inconscio è per la mente. E non esiste vita senza l'inconscio.

Proprio per le sue caratteristiche di molteplicità e di diversità, l'incolto procura inquietudine e desiderio di sorveglianza. Se quindi lo portiamo alla luce e l'istituzione compie un'assunzione di responsabilità nei suoi confronti, occorrerà stabilirne uno statuto giuridico, dei confini, le proposte di vissuto positivo per le persone, il controllo e la sua carta di identità culturale – sia scientifica che antropologica.

Vi sono stati e probabilmente ci saranno anche in futuro, casi in cui il territorio incolto ha ospitato gruppi di marginali, per lo più migranti (africani, rom) che vi hanno insediato attività illegali. Il caso che meglio ricordiamo è accaduto ai margini del parco torinese della Pellerina. E' evidente che l'assunzione di responsabilità delle istituzioni, Stato ed Enti Locali, significa anche cercare di adeguare la pubblica sicurezza alle caratteristiche ambientali. Significa in termini molto spicci polizia a cavallo, in bici o dotata di automezzi adeguati; significa un corpo forestale funzionante e soprattutto la conoscenza dei luoghi. Senza farsi irretire dal miraggio del controllo del territorio -che è un'illusione anche in città-, bisogna comunque capire che ogni ambiente ha le sue specifiche necessità di un sistema sociale di sicurezza pubblica.

L'importanza del Terzo Paesaggio all'interno di un territorio molto urbanizzato, come lo è in media quello europeo, e nello specifico, nel bacino dell'Arno, è immensa.

Noi abitanti del Primo Mondo siamo molto fermi nella nostra richiesta allo stato brasiliano di mantenere integra l'estensione attuale della Foresta Amazzonica, considerata



universalmente una riserva di benessere per l'intero pianeta. Tanto ad essere disposti, come comunità internazionale, ad indennizzare la nazione sudamericana per il prezzo di un mancato sviluppo nelle aree del bacino del Rio delle Amazzoni.

Ma siamo altrettanto disposti a cercare di ricreare aree boschive di pianura, ad esempio nel Parco della Piana, più utili nel corto periodo agli abitanti, di quanto non lo sia direttamente l'Amazzonia?

Per sondare il terreno con le amministrazioni locali, si potrebbe partire da un elemento che a qualcuno può persino apparire scontato ma che invece si scontra con molti scogli culturali ed economici. Si tratta dell'abolizione di ogni permesso di caccia nelle zone comprese nel parco.

O più logicamente un accordo di tutti i comuni interessati, per un'abolizione completa dell'attività venatoria.

Noi pensiamo che l'abolizione della caccia sia assolutamente un prerequisito per la concretizzazione del progetto.

Per terminare questo breve excursus sul progetto "parco della piana", vi è la necessità di riesaminare i termini della sua estensione territoriale. La percentuale che potrebbe mettere a disposizione Prato, secondo le attuali ipotesi, è molto superiore a quella degli altri comuni confinanti. Firenze rischia di mettere sul piatto poco più che una pista aeroportuale, una scuola per carabinieri e la cittadella viola - niente secondo paesaggio e del terzo pezzetti residuali -. Campi e Sesto, gli altri due soci, sembrano piuttosto riluttanti a cedere sovranità su terreni che potrebbero essere edificabili. E tutti sappiamo che gli amministratori toscani, di questi tempi si aggirano famelici in cerca di spazi da far fruttare. E' evidente che uno squilibrio in termini di estensione ma anche di qualità – e per qualità intendiamo la presenza di rurale e incolto- non invoglierebbe certo il comune maggiore azionista a consentire ai vicini di mettere bocca sul proprio territorio, senza effettivamente contribuire granchè in ettari di terreno.

La cosa che però ci appare paradossale è che, come andiamo sostenendo da due anni, il Parco dovrebbe estendersi nel Comune di Prato molto di più di quanto sia attualmente previsto . Mentre le attuali carte si fermano alle Cascine di Tavola, la nostra città dispone

del vasto territorio infraurbano delle frazioni, che la cinge da sud a nord, passando per l'ovest. Questo territorio è la naturale prosecuzione di un vasto corridoio ecologico che non può e non deve essere escluso dal progetto, pena la sua marginalizzazione e l'assalto dell'espansione edilizia (per mezzo della perequazione), altrove respinta grazie proprio al parco.

Vista la vastità della "nostra" parte del Parco, non sarebbe allora più sensato pensare ad un parco pratese, ovviamente comprensivo di Gonfienti, con il bacino del Bisenzio, il parco archeologico e la tutela delle zone pedocollinari di Pizzidimonte e Calvana, che girasse in senso orario attorno alla città densa fino ad arrivare a nord all'imbocco della Val Bisentina, ai piedi del colle de Le Sacca e del Borgo di S. Lucia?

Questi territori davvero ci danno il senso di un Parco e soprattutto in essi vi è molto da difendere dal punto di vista sin qui trattato del Terzo Paesaggio.

Concludiamo l'intervento con questo punto interrogativo che, in coerenza al nostro punto di partenza, ci invita a impostare un pubblico e trasparente dibattito, partendo proprio da qui.

Per conto di Municipio Verde

Riccardo Buonaiuti

*23/04/2009 21:04:34 di Mariangela Sirca*

### **il paesaggio degli ingegneri**

Il doc di Municipio Verde è bellissimo articolato e forse troppo complesso per chi ha riapparecchiato magari approssimativamente un progetto che si strascica stancamente (dal 1993 un pò si è logorato, una ripittata non so quanto non possa sembrare accanimento terapeutico) da troppo tempo. Senza voler aggiungere nulla al doc, forse interesserà questa spigolatura.

COMUNICATO DEL COMITATO CONTRO GLI INCENERITORI, SESTO FIORENTINO

I disegni sull'inserimento paesaggistico dell'inceneritore e la passerella di un piazzista della WTERT che annovera la Martin GmbH, tra i costruttori del termodistruttore di Brescia

PER FORTUNA BARAK OBAMA STA CON PAUL CONNETT E NON CON NICHOLAS THEMELIS!

Il 20 aprile 2009 il Comune di Sesto F.no ha presentato lo studio per l'inserimento paesaggistico dell'inceneritore, o "termovalorizzatore", come impropriamente questi fans continuano a definirlo.

Nella presentazione non c'è stata traccia di una seria analisi del "paesaggio" inteso come ecosistema, né una analisi diagnostica delle relazioni ecologiche, territoriali, e dei flussi degli inquinanti.

Ci diranno sicuramente (e il Sindaco di Sesto in parte lo ha detto) che quella non era la sede e non era l'obiettivo del lavoro commissionato. In un recente comunicato avevamo criticato che si buttassero via così tanti soldi per "far divertire" gli studenti di Architettura. 180.000€ buttati via (questa è la cifra comunicata a suo tempo dal Sindaco di Sesto).

Lo ripetiamo, una spesa degna di miglior causa e poco cambia se R. Gabellini Presidente dell'ATO esteso, chissà perché ha voluto puntualizzare che i soldi per questo "divertissement" sono usciti da "economie di bilancio" delle gestioni/Istituzioni, di questi tempi è un salasso molto consistente, ingiustificato, incomprensibile.

Inoltre, molta parte della serata è stata in realtà presa da un pittoresco professore a cui almeno un pregio lo riconosciamo: un inglese elementare e chiaro tanto da rendere quasi inutile la traduzione dell'interprete peraltro molto imprecisa. Le diapositive o slides che dir si voglia, del professore avevano il bollo WTERT (Waste to Energy Research and Technology) organismo internazionale che fa capo alla Columbia University che si occupa appunto di promuovere l'incenerimento e gli inceneritori. Evidentemente convinto di parlare a una platea di "analfabeti" in materia il professore ha pensato di vendere la sua mercanzia illustrando schemi e funzionamenti nemmeno di ultima generazione tanto che alla fine Marco Bottino si è sentito di dover rettificare sulle metodiche che qui da noi verrebbero adottate prima il conferimento al forno e la tipologia della griglia.

Un'altra clamorosa "imprecisione" (chiamiamola così) è quella da lui detta e ribadita sugli unici 2 modi con cui secondo lui si possono gestire i "rifiuti" e cioè: incenerimento o discarica.

Ha saltato a piè pari quella che è in costante avanzata, specialmente a partire dal 2004 tanto da disputarsela alla grande con la costruzione di nuovi inceneritori e cioè la costruzione degli impianti a freddo di ultima generazione, finalizzati al massimo recupero

dei materiali da riciclare e produzione del biogas dalla frazione organica (questa davvero energia rinnovabile).

Questi impianti sono meno costosi, più semplicemente manutenibili, flessibili e modulari, costano molto meno degli inceneritori e hanno un impatto paesaggistico assai contenuto.

Ma il professore ha gli inceneritori da vendere. A questo scopo ha elogiato e sciorinato le immagini dei grandi inceneritori in giro per il mondo e specialmente il gioiello per eccellenza, l'inceneritore di Brescia. Ne ha decantato i pregi per cui nel 2006 ottenne l'Oscar quale "migliore inceneritore del mondo" (i padroni lo chiamano "termodistruttore").

Quello che non ci ha detto il prof. Nicholas Themelis è che il termodistruttore di Brescia se lo sono costruito e poi se lo sono premiato e ora soddisfatti dell'affare ne vogliono fare altri tra cui uno sulla pelle dei cittadini della Piana!\*

"Ogni scarraffone è bello a mamma sua" ma un po' di pudore non guasterebbe, specialmente da parte di chi ci amministra.

Per fortuna Barak Obama sta con Paul Connett e non con Nicholas Themelis ma noi a Sesto o nella Piana non abbiamo esemplari di specie così evolute che ci governino, dobbiamo pensare in prima persona alla nostra salute e preoccuparci dello spreco dei nostri soldi! \*\*

Comitato contro gli inceneritori, Sesto Fiorentino, Coordinamento dei Comitati della Piana  
FI PO PT

22 aprile 2009

\* \* \*

*Titolo discussione n. 6*

## **PROGETTI CONTRASTANTI**

*27/03/2009 09:03:47 di Elena M.*

Sono una cittadina di Sesto, nata a Sesto e terrei molto a un "Parco della Piana", molte realtà sono già viventi, magari piccole realtà ma concrete. Ma dopo la riunione a Sesto mi sono chiesta che senso ha da parte della Regione riproporre un sogno del genere quando

nella Piana nascerà un inceneritore, e probabilmente uno stadio o un outlet, quando ancora si parla di aeroporto da ampliare, tutti progetti con un impatto territoriale terribile, come si può pensare di mandare la gente in bicicletta in giro per la piana sotto i fumi di un inceneritore? non voglio continuare una polemica, vorrei solo capire quanto i Comuni siano convinti di ciò che hanno concordato con la Regione, in particolare il Comune di Sesto che negli ultimi anni non ha fatto niente per migliorare la situazione nella Piana, le piste ciclabili sono state effettuate a macchia di leopardo per la città giusto per ottenere i finanziamenti ma nessun tratto è stato terminato, il Polo scientifico e molte aziende dell'Osmannoro chiedono ripetutamente una pista ciclabile che unisca il centro con queste zone, ma le risposte sono sempre state poco chiare e i fatti nulli. Come si può pensare che questo Comune sia in grado di agire in un Parco della Piana? io comunque spero.

14/04/2009 18:04:41 di alessandro

### **provo a risponderti**

Personalmente spero che il termovalorizzatore sia un impianto realizzato e curato nei minimi dettagli al fine che gli inquinanti siano davvero minimi e non nocivi. Forse la pista aeroportuale è quella che più impatta. Spero comunque che questo elaborato si concretizzi in un lavoro serio che riporti a vivere queste realtà semiurbane, e ridoni al verde della piana un senso e crei anche cooperazione agricola, ad esempio, con produzione agraria di qualità e km zero, dal produttore al consumatore. Il parco è molto esteso e dimostra un'opportunità sia ambientale sia occupazionale, direi ecosostenibile.

17/04/2009 15:04:57 di Andrea B.

A mio avviso le paure che descrivi sono solo frutto del terrorismo psicologico che molti mettono in giro a sommo studio.

Un inceneritore ben fatto e ben gestito non inquina più di qualsiasi altra attività umana e di esempi di inceneritori in città o nei parchi ne è pieno il mondo.



Un aeroporto inquina ancora meno: quello di Firenze, anche potenziato, inquina molto meno, per esempio del traffico dell'autostrada A11 che è continuo giorno e notte. Se poi girano la pista anche il rumore sarà solo sull'autostrada.

Stadio e centro commerciale: anche se fosse, parliamo di qualche decina di ettari di interventi a fronte di 3.100 ettari di parco.

E poi, se avete seguito le serate di presentazione, il parco della piana ingloba interi paesi e cittadine della piana, con tanto di abitazioni, strade, autostrade, industrie eccetera... Non si tratta di un parco come intendiamo il giardinetto sotto casa, recitato e col divieto di ingresso a bici e motorini, ma di un territorio vastissimo che, dove non costruito, viene gestito come parco, che può convivere benissimo con le altre attività.

*19/04/2009 11:04:30 di Mariangela Sirca*

### **Ci vuole serietà...**

Può essere che Andrea B. che risponde a Elena sia Andrea Banchelli assessore di Sesto? Sarebbe bene esplicitare identità e ruolo quando si pretende di dare risposte tranquillizzanti ex cathedra su paure, dice, non giustificate, suscitate "a sommo studio". L'assessore punta il dito, presumo, contro i comitati fomentatori di paure irrazionali, comitati che chissà a quale perverso e inconfessabile vero obiettivo mirano da circa 9 anni (da quando i 4 sindaci della Piana se ne uscirono sulla stampa con l'annuncio che avrebbero costruito un inceneritore) cercando di fare informazione corretta e completa sull'incenerimento dei materiali post consumo. Noi dei comitati andiamo da allora informando sui rischi sanitari dell'incenerimento e sulla immoralità di sottrarre con l'incenerimento preziose risorse che servono alle industrie per lavorare risparmiando nel contempo le risorse vergini dell'esausto pianeta Terra. L'informazione dei media è nella grande parte di quelli più diffusi molto "embedded" infatti, la controinformazione è indispensabile anche se non può contrastare compiutamente i danni alla verità fatti da chi ha questi potenti mezzi. Non è vero che di inceneritori è pieno il mondo e specialmente è vero che con più frequenza a partire dal 2004 in poi la costruzione dei TMB finalizzati a

massimizzare il recupero dei materiali per il riciclo ha via via sopravanzato sulla costruzione di nuovi impianti di incenerimento (si parla di veri Impianti a freddo non come il fasullo Impianto di selezione compostaggio di Case Passerini nato solo per produrre CDR –combustibile derivato da rifiuti- zeppo di materiali a alto potere calorifico destinato agli inceneritori, mentre, trattandosi di carta cartone plastica, legno sarebbero da recuperare per essere reimmessi nel circuito produttivo. A Alessandro speranzoso che quello che lui chiama impropriamente termovalorizzatore (ma secondo lei si valorizza qualcosa bruciandolo?) suggerisco di seguire la scia della poca o incompleta cronaca delle chiusure a seguito dei disastri causati dagli inceneritori incappati nelle maglie di qualche controllo appena un poco più serio; gli ultimi: Montale, con carne, uova e quant'altro allevato o cresciuto nelle zone cosiddette di ricaduta e oltre, pieni di diossina (criminale che non ci sia ancora una ordinanza di divieto per il consumo, i polli belgi vennero ritirati subito dai banchi dei supermercati etc), Colleferro, oggetto in passato recente anche delle lodi di M.Tozzi allora ancora inceneritorista, etc etc. Pensare, per esempio, che Montale è proprietà dei 3 Comuni che "serve" e anche il CIS deputato ai controlli delle emissioni è proprietà dei Comuni! La caratteristica che quello della Piana sarebbe di proprietà e gestione pubblica (o partecipata) fa dire ai nostri sindaci e assessori che avrà per questo maggiori garanzie di un impianto gestito da privati e miranti al mero profitto, più curati nei minimi dettagli di così....siamo davvero in una botte di ferro! Ma come si fa a dire che si spera che gli inquinanti siano minimi e non nocivi? E' vero che l'ultima generazione dei forni diminuisce la formazione di diossine ma ogni dose di diossina è una overdose! La VIS (Valutazione di Impatto Sanitario, parte III conclusiva) afferma che gli alberi presumibilmente possono niente contro la diossina, e come con tutti gli altri inquinanti che il fogliame potesse fermare non che è che le foglie se li divorano e li digeriscono rendendoci acqua di rose! Semplicemente alla prima pioggia o vento più forte vanno nel suolo o volano altrove. Se poi si considera che da una ciminiera di inceneritore ESCONO più di 200 sostanze nocive certe tra cui per intero la cosiddetta "sporca dozzina" dei POP oggetto dell'accordo di Stoccolma in cui anche l'Italia si impegnava a stoppare la la produzione dei suddetti....

Il "sommo studio" dell'assessore e della Amministrazione Comunale tutta invece, nel voler a tutti i costi l'inceneritore contro ogni logica di buon senso e il principio del buon padre di famiglia, quale potrebbe essere? Sanno ormai bene che esistono alternative efficaci, flessibili alla variazione di esigenza, sane, civili, etiche, e molto molto meno dispendiose di un inceneritore! Sanno bene che i nostri obiettivi per cui ci davano di utopistici (quando andava bene), di cialtroni negli altri casi (anche il piissimo vice sindaco di Barducci in una occasione alla saletta Arci di Quinto, disse che dei suoi amici erano andati a verificare a S. Francisco e non era vero niente quanto certi cialtroni andavano dicendo sulle buone pratiche) quegli obiettivi esistevano e esistono e sono perseguiti con il successo possibile consentito dalla produzioni sporche (non studiate affinché non diventino rifiuto) sia in Italia che all'estero. Rifiuti Zero non è un'utopia è ora anche il programma di Barak Obama che lo vuole estendere a tutti gli Stati USA e non solo ai lungimiranti apripista.

Tutto questo per dire che Elena ha ragione da vendere con le sue perplessità e per tornare alle risposte di cui l'assessore potrebbe studiarne qualcuna più adeguata pongo qui delle domande che i partecipanti del comitato alla riunione di Villa S. Lorenzo, di presentazione del Parco della Piana, premetto che non ero presente quindi trascrivo qua quanto richiestomi:

- 1) I 3000 ettari (?) si devono intendere conservati non edificati?
  - 2) Quanto di questi ettari è di pertinenza di Sesto?
  - 3) Dove e quanto di aree verdi sono residue oggi a Sesto?
  - 4) Quale impegno si prende il Comune di Sesto per preservare la quota parte non edificata ammesso che sia posto un vincolo?
  - 5) Come è compatibile l'idea del parco fruibile da tutti se si vuole davvero incentivare e reimpiantare le coltivazioni a filiera corta?
  - 6) Quanto spazio si intende riservare a contadini e allevatori? Quanto a parco fruibile da tutti?
  - 7) E infine come mai è previsto questo servizio di diossina e POP direttamente nel piatto?
- Spero che Elena e tutti i cittadini continuino a informarsi per proprio conto e agire concretamente per la tutela dei propri interessi e del proprio familiare gruppo di interesse secondo la consapevolezza acquisita (interesse personale e per la tutela dei propri cari che

non è secondario a quelli ben più ricchi e in grado di imporre i propri obiettivi economici e finanziari anche a sindaci e altri decisori politici preposti si sarebbe detto a tutelare invece il bene comune)

Mariangela Sirca, Comitato contro gli inceneritori –Sesto Fiorentino-

20/04/2009 16:04:12 di

Gentile Mariangela,

non sono un assessore ma un qualunque cittadino di Sesto ed in quanto normale cittadino scrivo sul forum con la B puntata. Che ti importa come mi chiamo? Potrei dirti che sono Mario Rossi o Giuseppe Bianchi, ma credo che l'importante sia quello che scrivo.

Sono un normale cittadino che è stufo del fatto che c'è sempre qualcuno pronto a contestare tutto ed a costituire comitati contro questo e contro quello. No agli inceneritori, no agli aeroporti, no alle strade, no ai ponti, no alle antenne dei telefonini, no, no... salvo poi utilizzare tali strutture od i servizi da esse fornite.

La maggior parte delle volte tra l'altro è un no egoistico nel senso che non si vuole le strutture vicino a casa propria: "fatelo da qualche altra parte". Mi sembra un comportamento assurdo.

Con "a sommo studio" intendo dire che ci sono interi gruppi politici che campano proprio cavalcando e alimentando le proteste della gente che spesso non conosce bene le cose e si lascia influenzare dai catastrofisti di turno. Io abito a Sesto e mi va bene che facciano l'inceneritore (come, lo ripeto, in tutto il mondo civile), che girino la pista dell'aeroporto e che facciano lo stadio, tutte strutture che servono ai cittadini.

30/04/2009 14:04:06 di Elena M.

### **Proposte contrastanti**

Grazie delle vostre risposte,

in particolare Mariangela perché ha dato informazioni precise. Vorrei però rispondere ad Alessandro e, in particolare, ad Andrea, senza polemiche ma per fare un ragionamento insieme.

Non mi sento assolutamente soggetta a terrorismo psicologico, semplicemente leggo e cerco di informarmi, i dati forniti da Mariangela sono realtà non un'invenzione, sono fatti reali sugli inceneritori, o termovalorizzatori (per addolcire la pillola).

Io non vorrei oppormi a tutto, ci sono però dei contesti che secondo me ogni cittadino ha il dovere/diritto di approfondire, anche solo guardandosi intorno nella vita quotidiana:

1. Ci potremmo chiedere come agiscono e lavorano gli enti pubblici sul nostro territorio: come posso fidarmi di una Regione, Provincia, Comune che da 15 anni prevede una strada come la Prato-Perfetti Ricasoli, che sicuramente alleggerirebbe il traffico sestese (invivibile sul Viale Ariosto) ma , nonostante siano tre anni che hanno espropriato i terreni a Sesto, ancora non è finita, e sul tratto di Prato è già in rifacimento perché creata male, oltretutto lo spazio necessario c'era ma è stata creata a due corsie perché a 4 avrebbe fatto concorrenza all'autostrada (...), e non ti dico quanti soldi sono già stati spesi... Enti pubblici che per fare e ampliare le rotonde del nostro territorio affidano i lavori a ditte che a sua volta subappaltano e lasciano i lavori interrotti per mesi, quando ho chiesto informazioni agli assessori di Sesto in merito mi hanno risposto che non potevano fare niente per i ritardi (ho un e-mail con tali parole) perché non avevano saputo gestire le penali, un aeroporto da ampliare quando ci vogliono, per legge, territori liberi da costruzioni intorno e invece mi pare che sia in costruzione una cittadella per la scuola dei carabinieri a pochi metri, ne hanno parlato anche a Report. E gli asili? gli spazi per i giovani? le RSU? Dove sono? ritardi, promesse.... andate a vedere i giardini e dove sono alcuni asili nido e materne di Sesto.. quante altre cose potrei elencarti. Io queste amministrazioni locali le ho votate e c'è una certa sofferenza a vederli agire così, senza responsabilità, con superficialità, con arroganza, solo dettati da interessi economici. Teniamoli d'occhio più da vicino senza dire sempre sì e forse qualcosa potrà cambiare, questo vorrei.
2. Quanto sforzo ognuno di noi è disposto a fare per creare un territorio sostenibile e quindi un Parco della Piana? Fa comodo anche a me percorrere 4 km e salire su un aereo per recarmi in un'ora a Londra o a Parigi, fa molto comodo anche a me smaltire i rifiuti senza disturbarmi di differenziare, fa molto comodo uscire alle 15.00 e in mezz'ora andarmi a vedere una partita di calcio, ma sarei felice se tutto questo fosse costruito con intelligenza. Non mi possono raccontare che un termovalorizzatore non produce diossina, non mi possono raccontare che costruiranno tante cose con intelligenza se prima non fanno un piano stradale adeguato per reggere queste nuove situazioni, i soldi sono i nostri, la vita è la nostra. Sono anni che faccio la raccolta differenziata e sono orgogliosa di vedere mia figlia di 4 anni che la fa con me, perché credo profondamente che possa servire, e ogni settimana mi reco alla rifiuterai ( che ora a Sesto è stata tolta perché funzionava bene ed è a Calenzano), sono disposta a prendere un autobus per recarmi a lavoro anche mettendoci mezz'ora in più, sono disposta ad avere un outlet in meno e andare un po' più lontano a fare acquisti, per avere un territorio



dove non si respiri sono smog e soprattutto diossina. Io sono disposta e gli altri? Non si può pensare che tutto si può fare, dobbiamo scegliere e informarci. Dobbiamo lottare perché non vincano solo le ragioni economiche. Ampliamo l'aeroporto ma con le giuste regole, facciamo lo stadio con le giuste strade ma non parlatemi di un termovalorizzatore e di aria pulita nello stesso tempo non accetto di essere presa in giro, io non voglio ammalarmi di leucemia o di cancro più di quanto non ci si ammali già.

Per creare un parco bisogna impegnarci tutti

Insomma io vedo una sponsorizzazione del parco della Piana come una pillola dolce per farci inghiottire tutto il resto che non verrà costruito per i cittadini ma per arricchire gli amici e gli interessi politici.....

Ho scritto velocemente e di getto e mi scuso, parliamone e interessiamoci e se quello che diciamo sugli inceneritori a qualcuno non sembra vero, allora smentisca con fatti e la smetterò di fare la raccolta differenziata sai quanto tempo mi risparmio. Io non voglio attaccarmi ad una forza politica voglio attaccarmi alla forza dei cittadini. A tal proposito ho letto (nel terrorismo psicologico) che c'è questa iniziativa venite numerosi e fate domande:

FIRENZE TERMOVALORIZZATA

Inquinamento - Rifiuti - Nanopatologie – Inceneritori

HOTEL ALEXANDER - SALA CONGRESSI

MERCOLEDI' 6 MAGGIO 2009 - ORE 21:00

SARA' OSPITE IL DOTT. MONTANARI, NANOPATOLOGO ED ESPERTO IN MATERIA AMBIENTALE.

SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE.

Elena M.

*18/05/2009 10:05:05 di garante regionale della comunicazione per il governo del territorio*

### **Quando parliamo di Parco della Piana**

Quando parliamo di Parco della Piana, come ho rimarcato nei già numerosi incontri avuti con i cittadini e le amministrazioni, non parliamo di uno spazio chiuso e intangibile, inteso come un'area vincolata e "comandata" da un qualche ente sovraordinato, ma di un insieme di luoghi (ben oltre 3000 ettari) dove l'edificato convive e interagisce con una pluralità di spazi liberi e aperti e una varietà di prospettive paesaggistiche di grandi dimensioni. Si tratta di una pluralità di funzioni pubbliche e di attività private, tutte disciplinate dagli strumenti della pianificazione comunale e dal coordinamento operato da quella provinciale, che nel Parco trovano ospitalità e che al Parco danno senso e utilità: ...facendone un paesaggio attivo e socialmente vitale. Il Parco inteso come sviluppo consapevole di ciò che già è potenzialmente: un grande insieme di spazi verdi, ben collegati tra loro, e che forma una rete di scenari paesaggistici, di realtà naturalistiche e di attività umane che dialogano tra loro e con le città che vi si affacciano, come pagine distinte di un libro unitario. Perché nel Parco ciascuna funzione e ciascuna attività (...dall'aeroporto ...al termovalorizzatore ..alle oasi ...al parco archeologico ...alle attività agricole ...alle reti viarie e sentieristiche...ai corridoi ecologici ...alle opportunità per il tempo libero, per la cultura, lo sport, ...ai modi della mobilità, ...alle connessioni con le diverse città) debbono trovare la loro misura, il loro pregio ed il loro limite proprio perché parti di un territorio variegato e inclusivo ma sempre e comunque di alta qualità, sia sotto il profilo della conservazione e della tutela, sia sul piano della progettazione e dell'innovazione, sia nei modi, infine, della fruizione e della valorizzazione. Parliamo, così, di maglia agricola, di zone umide e lacustri, di aree archeologiche, di aree naturali protette, di zone libere, che si intersecano con aree produttive e infrastrutturali. E a tutto ciò fa da corona un patrimonio collinare sostanzialmente intatto, insieme a un fiume che sta offrendo nuovi percorsi e nuove scoperte per chi ne percorre a piedi o in bicicletta le sponde a valle di Firenze. Un grande parco metropolitano è tutto questo: verde, nella

grande gamma di significati e di potenzialità (...ambientali, naturalistiche, rurali, agricole, culturali) che diamo a questo aggettivo. Ma al servizio di una metropoli che trova nel Parco la sua nuova centralità, il suo tessuto connettivo: il legame profondo tra città distinte ma finalmente integrate proprio mediante ciò che non hanno materialmente edificato e che proprio in ciò dà ad esse nuove forme di vitalità e vivibilità urbana. Il Parco appunto.

La chiave giuridica dell'operazione è data dagli strumenti di pianificazione comunale volti ad integrarsi e completarsi entro un unico congegno di governo del territorio, l'accordo di pianificazione, quale momento di maggiore definizione del progetto Parco della piana e primo punto di arrivo del percorso partecipativo che l'amministrazione regionale ha deciso di attivare.

L'area interessata dal Parco sarà pertanto disciplinata attraverso i regolamenti urbanistici dei Comuni interessati, entro i limiti e le prescrizioni dettate dalle norme dei rispettivi Piani Strutturali, nella cornice dei Piani di coordinamento provinciale. L'insieme sarà coerente ad un disegno strategico unitario e integrato che ridurrà drasticamente l'attuale pressione edificatoria proprio per consentire la realizzazione nel Parco dei soli interventi funzionali alla gestione e fruizione del Parco stesso.

L'agricoltura e le attività ad essa connesse e compatibili saranno le funzioni essenziali, da tutelare e incentivare attraverso specifiche misure di sostegno e coerenti previsioni normative.

Vengo all'area sestese. Come si evince dal Piano Strutturale del Comune di Sesto Fiorentino, le aree agricole sono concentrate e delimitate dall'autostrada A11 e dalla nuova direttrice Mezzana-Perfetti-Ricasoli, oltre che dal Polo Scientifico e dall'aeroporto ad est e dallo svincolo autostradale Firenze nord ad ovest. Nel Piano Strutturale, pubblicato e consultabile in internet sul sito web del Comune ([www.comune.sesto-fiorentino.fi.it/piano\\_strutturale/piano\\_strutturale.htm](http://www.comune.sesto-fiorentino.fi.it/piano_strutturale/piano_strutturale.htm)) vengono enunciati gli obiettivi strategici delle aree ricadenti nel Parco della Piana. Con la futura sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione, il Comune di Sesto sarà uno degli Enti istituzionali che si impegneranno nella realizzazione del Parco, a prescindere dall'apposizione di vincoli. Tra le aree agricole o comunque non edificate interessate dalla previsione del Parco della piana,

550 ettari circa ricadono nel Comune di Sesto Fiorentino e comprendono due aree interessate dal SIR "Stagni della Piana" ed una interessata dall'ANPIL "La Querciola".

Il Parco è la riqualificazione del paesaggio rurale e urbano della piana. Gli spazi non ancora urbanizzati hanno in sé un potenziale di carattere ambientale da mettere a disposizione e rendere fruibile per i cittadini. Nello stesso tempo proprio la prossimità delle aree urbane determina le condizioni per poter sviluppare una agricoltura multifunzionale, orientata a soddisfare in modo diretto, anche attraverso la formazione di filiere corte, la domanda di servizi e di prodotti di consumo da parte della città, oltre a garantire beni sempre più scarsi e richiesti, quindi di valore, quali spazi per attrezzature e funzioni di supporto per l'area vasta: aree verdi, boscate, agricole, per lo svago, la rigenerazione ed il tempo libero.

Gli agricoltori possono trovare nel Parco l'occasione di qualificare i propri prodotti per le diverse filiere di produzione-consumo locali integrate eventualmente con forme produttive no-food (fibre tessili, piante tintorie, produzione di biomasse per l'impiego energetico) o attraverso l'istituzione di un marchio di qualità, costruendo un'immagine delle aziende innovativa e ben identificata con il territorio e il suo parco. La presenza della città non deve rappresentare un fattore limitante ma può costituire l'occasione per accedere direttamente ad un mercato ampio e vicino, offrendo un prodotto di alta qualità, preferibilmente di tipo biologico che rispetti il ciclo naturale delle piante senza il supporto di sostanze chimiche. La fruizione del parco da parte degli utenti potrà avvenire attraverso un sistema di percorsi continui, riconoscibili e alternativi alla percorribilità carrabile. Percorsi utili a recuperare una dimensione "lenta" di percezione e fruizione del paesaggio, oltre che ad assicurare un'accessibilità compatibile con ognuna dei diversi ambiti territoriali attraversati, a prescindere dalla loro titolarità pubblica o privata. Apposite convenzioni potranno essere congegnate allo scopo, per rendere compatibili attività produttive e attività di fruizione, ivi incluse forme di partecipazione a determinate modalità di produzione, manutenzione e raccolta, oltre che di studio e sperimentazione. Per tutto questo serve una moderna visione territoriale, una responsabile e partecipata progettazione sociale e una collaborazione attiva con le amministrazioni locali e dunque una buona dose di coraggio nel confrontare analisi, argomenti e idee: ...che è l'opposto

della cultura del "vincolo", sinonimo di muro, recinto e pregiudizio. E soprattutto di inefficacia, perché il territorio come il paesaggio che ne rappresenta la forma visibile, è un flusso di fenomeni che si muove e si trasforma. E' illusorio pensare di inchiodarlo in un "recinto". Va governato mediante una comune consapevolezza delle responsabilità - vicine e lontane - cui quel territorio tutti ci chiama.

Un'altra importante opportunità di qualificazione e sviluppo delle attività che sono previste nel parco, proprio nell'ambito del territorio sestese, sarà offerta dalla presenza della Facoltà di Agraria, nell'ambito del Polo Scientifico: ciò consentirà infatti di sviluppare attività di ricerca ed innovazione finalizzata alle attività di produzione agricola, di trasformazione dei prodotti, ecc.

*24/05/2009 00:05:08 di Filippo A.*

**Per Andrea B.**

Qui la politica ci entra poco , c'è solo la preoccupazione da parte di molte persone riguardo al proprio futuro , e soprattutto alla salute dei propri figli . Voi che sapete tutto fate ciò che meglio ritenete , e finchè la gente vi darà l' opportunità di decidere fatelo , ma sappiate che nemmeno voi siete eterni , politici , assessori , sindaci etc , siete persone come le altre . Io mi auguro , che tutto ciò che ci viene prospettato , non avrà mai conseguenze per la salute dei miei figli e miei cari , ma se così non fosse , state tranquilli che uno a uno vi piglio tutti e ve la fò pagare , ma non con la giustizia ordinaria , che protegge i politici e potenti e mortifica la gente commune , ma con la giustizia delle mi mani . Fatelo bene questo inceneritore , perchè se poi la gente si ammala voi vu fate finaccia....

*30/05/2009 00:05:42 di Mariangela Sirca*

**Meglio il principio di precauzione**

allora prepari un pigiama a righe... scherzo naturalmente e spero che non le capiti mai, nè ai suoi cari ma come dice lo studio Biggeri/Catelan e molti altri sull'argomento, a più del doppio di persone rispetto gli tocca di ammalarsi di linfoma non Odgkin o sarcoma dei tessuti molli, (quando va bene affezioni polmonari specialmente nei bambini), gli tocca quando vivono nei dintorni di un inceneritore. Spero invece che lei si unisca ai tanti che da

anni lo fanno, per imporre il rispetto del principio di precauzione cui gli amministratori dovrebbero rifarsi in automatico e invece quasi sempre ignorano. Perché chiedere di "farlo bene" l'inceneritore? Non è possibile, sono ineluttabilmente destinati a usurarsi, a malfunzionare, a sfiorare i limiti di veleni "consentiti" limiti che peraltro non sono certo sufficienti a tutelare lavoratori e abitanti. Abbiamo il diritto di provare in tutti i modi a non farglielo fare (modi civili e legali altrimenti si passa al torto come loro che ci vogliono avvelenare con dosi omeopatiche) L'inceneritore è perfettamente sostituibile con pratiche semplici e impianti non nocivi (costano anche molto meno degli inceneritori, non si usurano perchè non ci sono sollecitazioni termiche e non "sfiorano" e non ci sono malfunzionamenti che in casi di emergenza possono ancora più del quotidiano pericolo, mettere a rischio anche i più fortunati che non rientrerebbero nella contabilità mortuaria o epidemiologica). Meglio il parco, che di per se è in antitesi con un inceneritore, che senso ha un parco che diventa il GRANDE POSACENERE di un inceneritore?

\* \* \*

*Titolo discussione n. 7*

## **PRATO LATITANTE**

26/03/2009 17:03:38 di Oreste Viviani

Dalla cartina presente sul sito si evince come le aree parco a Prato siano quasi nulle (cascine di tavola: area storica, si tratta degli annessi alla Villa medicea di Poggio a Caiano). In un area soffocata dai due macrolotti, la zona che va verso Lecore (Campi) da Paperino S.Giorgio è verde: nessuno pensa a proteggerla come tale in futuro o si vuole metropolizzare anche questa?

17/04/2009 14:04:45 di garante regionale della comunicazione per il governo del territorio

Nel 2006 è stato avviato il procedimento per il nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato che ha visto, a partire dal 2008, l'avvio di un processo partecipativo culminato nel recente Town Meeting. Le segnali che i risultati del Town Meeting saranno illustrati in una

presentazione aperta al pubblico, il 21 Aprile alle ore 21.30 presso l'Urban Center di Prato in via Mazzini 65. Molte cordialità

\* \* \*

*Titolo discussione n. 8*

### **COLLEGAMENTI CICLABILI E PEDONALI**

24/03/2009 15:03:48 di Maurizio Rossi

Sogno una parco della piana fatto di aree verdi collegate fra loro da piste ciclabili che potrebbero essere anche utilizzate come via alternativa di collegamento fra i vari centri abitati. Lungo il Bisenzio, dal Ponte Baley a Prato, fino ai Renai, c'è tutto lo spazio per creare una pista ciclabile ed un parco fluviale, si potrebbe cominciare da qui. Grazie.

\* \* \*

*Titolo discussione n. 9*

### **PISTA CICLABILE POLO-CASCINE –SESTO NON FA NULLA**

23/03/2009 21:03:31 di Alessandro Torcini (CNR - Firenze)

A me ed ad altre 200 lavoratori del Polo Scientifico (che han firmato un appello in tal senso qualche mese fa) sta a cuore che il Comune di Sesto Fiorentino finisca la Pista Ciclabile verso le Cascine e che attraversa Il Parco della Piana. Firenze ha già realizzato da un anno la sua parte, al Comune di Sesto spetta la realizzazione di 700 metri di pista (già finanziati dalla Provincia da oltre 3 anni). Questa cosa si trascina almeno da 3 anni e mezzo, attore di questi continue delazioni e rimandi e' stato l'Assessorato ed Il Servizio ai Lavori Pubblici di Sesto Fiorentino. Per ottenere DOPO 3 ANNI che mettessero 1 camion di ghiaia sulla pista piena di buche da anni abbiam dovuto raccogliere 200 firme ed inviarle a tutit i giornalid ella Piana:

<http://www.nove.firenze.it/vediarticolo.asp?id=a8.05.20.00.10>

Attualmente (da diversi mesi) e' stata chiusa la gara per la realizzazione del rimanente tratto di pista in territorio sestese, ma di fatto nulla e' stato fatto.

Nonostante innumerevoli incontri con L'Assessore ai Lavori Pubblici ed i suoi tecnici.

Data la nostra devastante esperienza negativa riguardo alla realizzazione di un minuscolo tratto di pista ciclabile gia' finanziato dalla Provincia, mi domando se lasciare la realizzazione del Parco della Piana agli stessi attori attuali nel Comune di Sesto Fiorentino sia davvero sensato o se forse non sia solo un lancio pre elettorale e basta.

28/03/2009 08:03:48 di alfonso

### **Piste ciclabili**

Le piste ciclabili nel territorio fiorentino ci sono eccome! e sono anche molto divertenti: gincane infinite che si snodano tra una buca e un'auto che ti sfreccia accanto, a meno che il divertimento non sia proprio quello di infilarci interamente dentro questi crateri d'asfalto. Buon divertimento poveri ciclisti

07/04/2009 17:04:21 di massimo morisi (garante della comunicazione)

Firmato il Protocollo di Intesa tra Sesto F.no e la Regione Toscana

Mercoledì 1 aprile 2009 è stato firmato un Protocollo di Intesa tra l'Assessore Riccardo Conti, Regione Toscana, e il Sindaco di Sesto Fiorentino, finalizzato al finanziamento di alcuni primi interventi per il Parco della Piana, tra cui la pista pedonale e ciclabile interamente finanziata dalla Regione Toscana. Lo riproduciamo per intero (v. sezioni news

\* \* \*

*Titolo discussione n. 10*

### **...ANCHE I CANI NEL PARCO...**

20/03/2009 11:03:46 di Claudia

Vorrei portare la mia testimonianza personale rispetto ad una attività molto interessante che si svolge in questo territorio dove verrà realizzato il parco della piana. Io ho un cane che aveva necessità di essere rieducato all'obbedienza ed ho trovato nel campo scuola "Del Calatino" un luogo ideale per risolvere il mio problema.

Se veramente "Siamo tutti chiamati a interpretare il rapporto tra cittadinanza e paesaggio entro una progettualità capace di accogliere il sentire delle comunità locali e della società regionale circa il proprio paesaggio e la consapevolezza insieme estetica, etica e conoscitiva con cui collegare passato e futuro", allora secondo la mia opinione quest'attività del campo addestramento per i cani non potrebbe essere svolta in un posto diverso da questo!

\* \* \*

*Titolo discussione n. 11*

## **SPORT E ASSOCIAZIONI**

*20/03/2009 00:03:53 di A.C.S Associazione Cinotecnica Sestese*

Finalmente un sito dedicato al parco della piana , complimenti per le proposte e le iniziative , il sito è molto ben sviluppato e semplice , veloce e chiaro in tutte le sue parti .

Mi rammarica scoprire che non è contemplata una associazione che tanto ha fatto nel migliorare l'ambiente e nel far conoscere i luoghi a molti cittadini anche di altre zone dell'Italia , presente sul territorio da circa 10 anni ha sempre collaborato con l'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino dimostrando nel tempo capacità organizzativa , migliorandosi sempre di più , tanto che adesso ha raggiunto le 400 unità di iscritti , è inoltre sede regionale delle unità cinofile da ricerca e soccorso di protezione civile dell' U.C.I.S (Unità Cinofile Italiane da Soccorso).

E' stata la prima associazione sul territorio che si è interessata al recupero dei cani con problemi comportamentali e alla divulgazione di una corretta educazione cinofila , migliorando il rapporto tra cane+padrone integrati nella società , con istruttori qualificati e riconosciuti dall'E.N.C.I (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) e dal ministero dell'agricoltura .

Presso la stessa si svolgono attività sportive aperte a tutti come l'Agility dog .

Spero che qualcuno si interessi di questa associazione che ha sempre lavorato grazie ai propri soci e volontari , senza l'aiuto delle amministrazioni , e che si mantiene senza aver mai richiesto contributi .

NB :non siamo un canile , ma una associazione sportiva di interesse comunitario .

*25/03/2009 17:03:46 di garante regionale della comunicazione per il governo del territorio*

Il sito è in progressiva messa in opera. Pertanto, quanto prima troveremo uno spazio adeguato per inserire anche la vostra associazione e le sue attività. Molte cordialità.

*15/06/2009 00:06:11 di Giuseppe D'Urbino*

### **Amara sorpresa al rientro dall'abruzzo**

ci eravamo accorti che qualcosa non andava , però l'emergenza terremoto ha stimolato in noi solo l'interesse di portare la nostra professionalità in aiuto alla popolazione colpita da questa tragedia . 12 unità cinofile sono partite solo dopo un'ora dalla comunicazione inviataci dal dipartimento di protezione civile , e dopo poche ore altre 9 unità raggiungevano i luoghi distrutti dal sisma in appoggio ai Vigili del Fuoco .

Nessuno di noi si aspettava al rientro in sede complimenti e plausi , siamo abituati ad offrire il nostro lavoro di volontari con umiltà e sacrificio , ma non ci aspettavamo certo la comunicazione dell'amministrazione comunale di diniego della richiesta dei permessi per continuare ad addestrare e allenare i nostri insostituibili amici a 4 zampe , i quali , grazie al loro fiuto hanno contribuito a salvare vite umane .

Riteniamo giusto comunicare a tutta la cittadinanza che per 10 anni le unità cinofile con sede in via del Pantano sono state un fiore all'occhiello , tanto da diventare sede regionale dell'UCIS (Unità Cinofile Italiane da Soccorso) ma non per Sesto , infatti non siamo stati invitati alla giornata della protezione civile , pur avendo partecipato attivamente a tutti gli incontri con l'assessore Bosi , inspiegabilmente ! Adesso non abbiamo più la sede e i campi , forse questo può interessare l'attenzione del GARANTE ?

*12/07/2009 14:07:59 di mariangela Sirca*

### **Ci sono delle novità?**

Presumo sia la stessa Associazione di cui parla Giuseppe D'Urbino nell'ultimo post, si possono avere dei dettagli? è cambiato qualcosa con la rinnovata Amministrazione?

16/07/2009 10:07:44 di Gruppo volontari U.C.R. (Unità Cinofile da Ricerca)

ringraziamo tutti i cittadini che ci hanno contattati e che sono venuti a trovarci presso la nostra sede dimostrando grande sensibilità e solidarietà .

Non abbiamo ancora novità rilevanti ma vi terremo informati.

\* \* \*

*Titolo discussione n. 12*

### **CONTRIBUIRE AD UNA MIGLIORE INFORMAZIONE**

17/03/2009 13:03:34 di garante della comunicazione per il governo del territorio nella regione toscana

Qualunque forma di partecipazione è bene che inizi migliorando i propri strumenti. Quindi vi chiediamo di dare un giudizio e possibili suggerimenti su come le informazioni che trovate su questo sito siano utili ed efficaci e come arricchirle. Il sito è infatti una finestra sul futuro del parco della Piana, che resterà aperta a tempo indeterminato e dunque sempre migliorabile e integrabile con i contributi di tutti.

24/03/2009 15:03:29 di Sandro

A cosa serviranno questi suggerimenti ? Che influenza avrà l'opinione dei cittadini ?

31/03/2009 14:03:14 di massimo morisi (garante per la comunicazione per il parco della Piana)

I suggerimenti dei cittadini serviranno alla progettazione tecnica e operativa del Parco e saranno comunque accolti nelle "raccomandazioni" che il garante produrrà in allegato

all'accordo di pianificazione del prossimo autunno tra tutte le amministrazioni interessate al Parco (comuni di Prato, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Firenze e Province di Firenze e Prato, oltre che Regione Toscana, che promuove il progetto Parco). Le opinioni dei cittadini avranno la massima influenza: nel senso che il parco sarà un "progetto sociale" e dunque le amministrazioni dovranno sempre argomentare le proprie posizioni in risposta alle sollecitazioni dei cittadini. In ogni caso, se non ci fosse questo massimo interesse a sollecitare e a raccogliere le opinioni dei cittadini le amministrazioni, a cominciare dalla Regione, non avrebbero dato corso a questo processo partecipativo affidandone la gestione al garante, prima di avviare qualunque iniziativa progettuale sull'insieme del Parco. Cordialità.

*03/09/2009 13:09:57 di Mariangela Sirca*

### **Il libro dei sogni**

"E' l'opportunità di dare alla qualità del vivere, dell'abitare, del lavorare una nuova e grande "infrastruttura verde" che, con le risorse ecologiche, la storia e le stesse infrastrutture che ospita, può realizzare un nuovo paesaggio rurale e urbano in una parte essenziale della Toscana e dell'Italia centrale.

Il parco della Piana è un libro ancora aperto, un progetto sociale al quale - insieme alle istituzioni - i cittadini e le associazioni in cui si esprimono, possono dare senso e sostanza in un impegno comune per il futuro proprio e per le generazioni che verranno"

Gentile dottor Morisi, ho estrapolato dalla presentazione in home e in realtà quanto vado a dire è anche da valutare con riserva perchè io non ci credo e non Vi credo (riferito a lei e alle amministrazioni per cui svolge il compito). La voglia di coinvolgere le persone con questi contentini sulla scelta del colore con cui dipingere l'inceneritore o di quanti gradi può svoltare a destra una viottola per salvare una vecchia vite è la vecchia voglia ridipinta di menare il can per l'aia senza che sembri. Intanto ci sono le selezioni, chi ci può stare e chi no in questo libro ancora aperto, leggo per esempio della Associazione che addestra i cani per il salvamento che volete cacciare...

Possibile che io pensi che chi governa lo faccia di mestiere di mistificare? Eccome se lo penso dopo anni di riprove... Ma Lei, Voi continuate pure fino a che potete, fino a che i cittadini non si svegliano un pò di più...

\* \* \*

*Titolo discussione n. 13*

## **PARCO DELLA PIANA E AEROPORTO**

16/03/2009 12:03:14 di Un abitante di Sesto Fiorentino

In merito all'ipotesi di ruotare la pista dell'aeroporto rendendola pressoché parallela all'autostrada, non capisco proprio la posizione di contrarietà assunta dal sindaco di Sesto F.no e da altri sindaci della piana dato che una soluzione del genere:

- eliminerebbe le attuali limitazioni della pista ed i disservizi per dirottamenti;
- eliminerebbe l'inquinamento ambientale da Peretola, Brozzi, Sesto F.no, eccetera, per spostarlo più o meno sull'asse autostradale e su zone industriali;
- NON è vero che è incompatibile con il parco della piana che andrebbe semplicemente ridisegnato cedendo terreno alla nuova pista ma riguadagnando quello adesso occupato dalla parte a nord dell'attuale pista;
- il parco della piana verrebbe ad unirsi con il parco dell'area Castello (adesso divisi dall'attuale pista), dando vita ad un unico grande parco che circonderebbe l'aeroporto.

Vedo solo aspetti positivi ad una soluzione del genere e non capisco perché la si stia contrastando.

16/03/2009 13:03:29 di

### **Parco della piana**

Signori è l'ora di svegliarsi. Questa città vive di turismo, e tante aziende con posti di lavoro, soffrono sia per la crisi, che per l'ineguaglianza di chi ci governa. Firenze e provincia, se non verrà fatto un aeroporto come si comanda, con tutte le sicurezze del caso.

Rischia il collasso ,sia come posti di lavoro che come economia. Una volta per tutte usiamo la testa. E' veramente giunto il momento di cambiare. Facciamolo insieme.

17/03/2009 10:03:13 di iside

scusate ma siete mai stati a Parigi, Londra o NY? In queste città gli aeroporti non sono in città... a Parigi si impiega circa 50' di navetta per arrivare all'aeroporto. Quindi perchè non sfruttare l'a. di Pisa? Ridefinendo la logistica dell'imbarchi e facendo una azione di marketing (basterebbe chiamarlo Aeroporto di Toscana o dei Medici, o come volete voi...) si eviterebbe l'ennesimo attentato alla piana e sperpero di danari pubblici. Almeno che il fine non sia quello di attivare l'ennesimo cantiere.

18/03/2009 11:03:40 di Un abitante di Sesto

Cara Iside,

mi spiace dirtelo, ma come sempre molte convinzioni sono fondate su informazioni sbagliate.

Prima di tutto è improprio paragonare megalopoli di milioni di abitanti con la realtà fiorentina: se in una megalopoli ci vuole un'ora e più per andare da una parte all'altra della città è evidente che ci vorrà tempo anche per andare in aeroporto, ma si parla di giganteschi scali intercontinentali con voli diretti per tutto il mondo.

Poi sappi che gli aeroporti delle maggiori capitali non sono così lontani come pensi. Alcuni esempi europei:

- Londra ha cinque aeroporti a distanze di 10, 24, 45, 45 e 55 km e ci vogliono rispettivamente 10, 15, 30, 35, 40 minuti per raggiungerli;
- Parigi ha due aeroporti a 14 e 25 km e ci vogliono 35 e 40 minuti;
- Francoforte è a 15 km e ci vogliono 12 minuti;
- Monaco è a 36 km e ci vogliono 30 minuti;
- Madrid a 16 km e ci vogliono 10 minuti;
- Amsterdam a 15 km e ci vogliono 20 minuti;
- Atene a 30 km e ci vogliono 30 minuti;
- Roma ha due aeroporti a 15 e 34 km e ci vogliono 40 e 30 minuti;
- Milano ha due aeroporti a 8 e 43 km e ci vogliono 20 e 40 minuti.

Tutti i dati sono verificabili sui siti degli aeroporti in questione.

Credimi: nessuna città al mondo ha un aeroporto a 80-90 km!!

18/03/2009 23:03:28 di

Parco e aeroporto possono coesistere tranquillamente nella piana. La nuova pista parallela all'autostrada occupa solo una minima parte dell'enorme territorio destinato a parco e l'area aeroportuale è di per sé soprattutto una grande area libera sistemata a prato e vincolata per sempre a rimanere tale.

Senza nuova pista correttamente orientata l'aeroporto non funziona e l'area metropolitana resterà tagliata fuori dai collegamenti aerei con tutto quello che ne consegue per la competitività e l'occupazione del nostro territorio.

Senza nuova pista si mantengono tutte le disfunzioni dello scalo attuale che provocano ogni giorno sulla piana carichi di inquinamento del tutto inutili per gli aerei in arrivo che non riescono ad atterrare e quelli in partenza che non riescono a decollare.

Non perdiamo altro tempo: si posizioni la nuova pista e si costruisca attorno il nuovo assetto della piana.

23/03/2009 21:03:38 di Alessandro Torcini

### **Pisa basta e avanza**

L'aeroporto di Pisa basta ed avanza, a suo tempo si arrivava da Pisa Aeroporto a Firenze in 55 minuti, vi siete mai chiesti come mai ora ci vogliono 1 ora e 20 quando va bene? È chiaro che ci sono grossi interessi economici per l'Aeroporto a Firenze e non reali necessità, senno' si punterebbe su Pisa che non ha vincoli geografici e si potenzierebbe la linea ferroviaria, se 10 anni fa ci si metteva 55 minuti probabilmente, si arriverebbe a metterci anche 45 o 40 minuti. Tempi accettabilissimi soprattutto col check in stazione SMN come si faceva appunto 10 anni fa. E poi diciamo con i voli low cost Pisa sta andando in tasca comunque a Firenze, dove ci sono solo compagnie di bandiera. Perché non concentrarsi su 1 solo aeroporto e sulle connessioni ferroviarie, invece che disperdere i fondi su 2 aeroporti, soprattutto in periodi di crisi?

24/03/2009 21:03:48 di sergio

### **Pisa non basta. Anche l'area fiorentina ha bisogno dell'aeroporto**

La soluzione aeroporto di Pisa (come quella di Bologna) era improponibile nel 1974, quando la Regione cancellò il nuovo aeroporto di Firenze S. Giorgio a Colonica, lo è ancora di più oggi. Nessuna città del mondo ha aeroporti tanto lontani (80-100 km, un'ora di percorrenza). Le corse di 55 minuti e l'Air Terminal alla stazione SM Novella non ci sono più perché in funzione aeroporto non li usava nessuno. La linea è stata dedicata alla sua primaria funzione che è il servizio ferroviario tra Firenze e la costa toscana per lavoratori e pendolari, con le insopprimibili fermate intermedie.

Percorrenze ferroviarie di 55, ma anche di 40-45 minuti, sono comunque compatibili con i grandi hub aeroportuali da decine di milioni di passeggeri e con voli intercontinentali, non per scali regionali come quelli toscani e per voli in ambito nazionale e europeo.

La specializzazione di Pisa sui vettori low cost e Firenze su quelli di bandiera dimostra che i due scali possono coesistere e differenziare l'offerta (comunque anche Pisa ha vettori di bandiera e Firenze, se si vuole, potrà avere un po' di offerta low cost). D'altra parte tutte le principali regioni hanno più aeroporti importanti (con piste oltre i 2.000 metri).

L'aeroporto di Pisa non è esente da problemi: ha stretti vincoli militari come base strategica; ha vincoli ambientali per l'estrema vicinanza al centro cittadino (1,5 km) e una parte dello scalo praticamente adiacente alle prime abitazioni; ha il problema dei decolli sopra la città; ha problemi di spazio per le strutture civili; deve già gestire quasi tutto il traffico merci e charter della Toscana.

Investire sull'aeroporto di Firenze non è uno spreco ma un sostegno indispensabile per la competitività e il lavoro di tutta l'area metropolitana fiorentina. Gli interessi politici e i poteri forti fino ad oggi hanno lavorato contro lo scalo di Firenze e contro l'interesse pubblico.

25/03/2009 11:03:00 di Andrea

### **Ma basta con Pisa!!**

Ma ancora c'è qualcuno che crede che Pisa possa essere l'aeroporto di Firenze?! Non ho parole! E intanto con questo giochino al ribasso per l'aeroporto di Firenze abbiamo perso e



perdiamo ogni giorno di più un sacco di posti di lavoro per aziende, fiere e mostre che se ne vanno, per turisti che non vengono e così via.

Gli aeroporti di Pisa e Firenze hanno assolutamente senso tutti e due: si riferiscono a due bacini ben diversi, oppure vogliamo far trasmigrare ogni giorno i passeggeri di mezza Toscana verso Pisa?

Il Galilei è troppo lontano, non esistono al mondo aeroporti a 100 km dalla città di riferimento

La linea ferroviaria Firenze-Pisa serve alle linee pendolari e non può essere trasformata in navetta aeroportuale a meno di costruire altri binari devastando ambientalmente tutta la Toscana.

Per favore smettiamola con queste storie. Girate questa pista, fatela parallela all'autostrada, così gli aerei non ci passano più sulla testa e non mi dite, grande com'è la piana che non ci sta anche un bellissimo parco attrezzato.

Anzi, vedo già le famiglie con bambini che affollano il parco proprio per vedere gli aerei, come già oggi succede nella zona del canile il sabato e la domenica.

*25/03/2009 15:03:11 di fulvio*

### **inquinamento aeroportuale**

La pista parallela all'autostrada NON ELIMINA l'inquinamento!!! LO SPOSTA su altre zone (Sesto e Prato). E' pertanto ovvio che gli abitanti di tali zone, e si spera anche gli amministratori, si oppongano a tale ipotesi. Del resto abbiamo il bellissimo e più che funzionale aeroporto di Pisa, basta collegarlo decentemente a Firenze con un servizio di treni adeguato. Come altri hanno ricordato non è indispensabile atterrare in piazza del duomo a Firenze per sviluppare il turismo!!!

25/03/2009 20:03:27 di

Caro Fulvio forse non hai molto chiara la situazione: adesso goi aerei passano su Sesto quando decollano verso monte Morello, con la nuova pista sorvolano l'autostrada. E poi che c'entra Prato: è a 10 km, goi aerei ok vedono solo col binocolo!

25/03/2009 21:03:59 di Alessandro Torcini

### **norme di comportamento**

E' buona norma qualificarsi con NOME e COGNOME in un forum, chi non la fa secondo me non ha il coraggio delle proprie opinioni e non merita risposta.

27/03/2009 09:03:26 di Daniele Sansone - Sesto Fiorentino

### **Parco e Aeroporto**

Il Parco della Piana e l'aeroporto sono assolutamente compatibili.

ADF, società di gestione dell'aeroporto di Firenze, qualche giorno fa in commissione ambiente e territorio del Consiglio Regionale ha presentato cinque proposte per sviluppare l'aeroporto di Firenze riducendo allo stesso tempo l'impatto acustico e ambientale dello scalo.

Ora alla Regione Toscana e ai comuni di Sesto Fiorentino e Firenze non resta che scegliere la soluzione preferita.

E' impensabile che una città come Firenze non abbia un aeroporto decente, e soprattutto è assolutamente inaccettabile che numerosi cittadini (Peretola, Brozzi, Quaracchi, Sesto Fiorentino, ecc) debbano subire l'inquinamento acustico degli aerei.

Bisogna fare la pista parallela il prima possibile e risolvere definitivamente i problemi di Peretola.

29/04/2009 10:04:13 di Mariangela Sirca

### **Qui si fa tutto a dispetto dei Santi...**

Qui si fa tutto a dispetto dei Santi ma contro un tecnico ENAC che parla di limiti strutturali e quant'altro cosa possono dire gli irragionevoli sponsor della pista sull'uscio di,

casa a tutti i costi?

Perchè non puntare sulla qualità dell'offerta anzichè all'arraffo sistematico sia contro i turisti che contro gli operatori economici?

Basta bottegai (che non sono quelli che stanno a bottega sia ben chiaro, ma quelli che mettono al migliore offerente purchè offra, Firenze) e torni il Genio fiorentino. Si al parco vero che blocchi la cementificazione, l'asfalto, e ridimensioni a livelli sopportabili la pista dell'aeroporto.

Ma lo sapete che non più di 10 giorni fa gli abitanti di Sesto zona Quinto se avessero colto l'occasione di essere sul tetto più alto in quel momento avrebbero potuto vedere le giunture di un aereo che ha dovuto alzarsi quando stava per sfiorare già la pista a causa di un arrivo forse troppo lungo o forse troppo veloce! E guardate che non è una leggenda metropolitana, noi abbiamo visto!

**\*\*L'incaricato del Ministero blocca il potenziamento del Vespucci\*\***

**\*\*Aeroporto, De Zordo: \*\*«Dall'Enac l'ennesima bocciatura all'ampliamento\*\*»**

«Che diranno ora Renzi, Galli, Spini e Razzanelli?»

«L'ennesima bocciatura dell'ampliamento della pista dell'aeroporto di Firenze – che arriva oggi nientemeno che dall'uomo incaricato da Enac e Ministero dei Trasporti – dimostra ancora una volta l'assurdità di qualsiasi progetto di potenziamento del Vespucci». E' questo il commento di Ornella De Zordo alla notizia del "no" all'ampliamento di Peretola, che arriva dall'intervista rilasciata al Tirreno da Giulio De Carli, amministratore delegato di One Works che ha ricevuto da Enac e dal ministro Matteoli il compito di preparare il nuovo piano nazionale degli aeroporti. «E' bene che gli aeroporti crescano in maniera armonica», ha detto De Carli, parlando per Firenze di «limiti infrastrutturali che sono sotto gli occhi di tutti» e di «una situazione in cui non è conveniente né per chi gestisce l'aeroporto né per gli utenti forzare l'attuale situazione».

19/05/2009 21:05:33 di

Buonasera, sono un'abitante di Quaracchi. Credo una delle zone piu' colpite dall'inquinamento acustico e ambientale provocato dai sorvoli in decollo e atterraggio degli aerei provenienti da Peretola.

Io a Sesto ci vado periodicamente. Come tutti i giorni transito da Peretola. Sfido chiunque a dire che il problema dell'aeroporto non riguarda principalmente gli abitanti di Quaracchi (via della Saggina, Via di Cocco, Via di Brozzi, Via di Cammoril, Via Pistoiese zona scuola Paolo Uccello) e la zona di Peretola via Domenico Michelacci. Provare per credere. La qualità della vita nelle strade sopra dette è assolutamente sotto lo zero. E purtroppo ho constatato tutti i giorni che la gente è talmente stufo di sentire discorsi inutili che si rassegna e si richiude in se stessa. E' veramente avvilente che il comune di Firenze finisca in via ponte alle mosse.... Sesto assicura una qualità della vita decente ai suoi abitanti nessun aereo a sesto provoca i disastri che provoca nelle strade che ho prima citato siamo abbandonati a noi stessi spero in una pista orientata diversamente per poter finalmente conversare con i miei e con chi mi telefona senza dover dire...aspetta...passa l'aereo per non parlare di finali di film perduti a causa dei rumori degli aerei che ci tartassano il cervello, della continua interferenza di questi mostri sulla nostra vita quotidiana...ma questo credo interessi veramente alla minoranza...con sfiducia

G.B. Palchetti

30/05/2009 14:05:57 di Nelson

### **Che bello**

Che bello un parco grande grande...possiamo andare a raccogliere i fiori,a assaporare il loro profumo a primavera,a vedere le foglie cadere dagli alberi in autunno...che bello che bello un parco grande grande...SIGNORI SVEGLIAMOCI NON SIAMO IN UNA FIABA, basta prendere i cittadini per il naso con queste barzellette,vogliamo guardare al futuro di Firenze costruendo una tangenziale,un nuovo ponte sull'arno,un aeroporto più grande,una cittadella viola (Della Valle),nuovi parcheggi sotterranei,una metropolitana mista sotto e sopra terra, spostare il Termovalorizzatore in una zona quasi disabitata e non vicino alle case...alziamoci e camminiamo



\* \* \*